

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

RESOCONTO STENOGRAFICO

73.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		PRESIDENTE	7098, 7100, 7102, 7103, 7104, 7112, 7113, 7114, 7119, 7120, 7121, 7122, 7123, 7129, 7130, 7135, 7136, 7137, 7144, 7145, 7150, 7151, 7152, 7153, 7154, 7156, 7157, 7159, 7160
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	7175	ALBORGHETTI GUIDO (PCI)	7112, 7113,
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	7175	BRESCIA GIUSEPPE (PCI)	7154
Disegno di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):		CERUTI GIANLUIGI (Verde)	7113
Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 20 no- vembre 1987, n. 474, recante pro- roga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia, nonché altre disposi- zioni dirette ad accelerare lo svi- luppo delle zone medesime (1925).		D'ANGELO GUIDO (DC)	7113, 7136, 7150
		GALASSO GIUSEPPE (PRI)	7122, 7150, 7160
		GALLI GIANCARLO (DC), <i>Relatore</i>	7101, 7102, 7151
		GUARRA ANTONIO (MSI-DN)	7122, 7130, 7137
		GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.)	7113, 7145
		PIRO FRANCO (PSI)	7151
		PROCACCI ANNAMARIA (Verde)	7119, 7136, 7153

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

PAG.	PAG.
RONCHI EDOARDO (DP) . . . 7104, 7112, 7120, 7122, 7135, 7144, 7157	Interrogazioni e interpellanze:
SANTORO ITALICO (PRI) 7136	(Annunzio) 7176
SANZA ANGELO MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per gli interventi straordina- rini nel Mezzogiorno</i> 7102	Risoluzioni:
SAPIO FRANCESCO (PCI) . . . 7119, 7120, 7129, 7136, 7144, 7150, 7151, 7153	(Annunzio) 7176
TEODORI MASSIMO (FE) . . . 7112, 7113, 7121, 7135, 7145, 7156	Convalida di deputati 7175
ZANIBONI ANTONINO (DC) 7103	Corte costituzionale:
Disegno di legge (Seguito della discus- sione):	(Annunzio della trasmissione di atti alla Corte) 7097
Conversione in legge del decreto- legge 20 novembre 1987, n. 473, re- cante copertura degli oneri finan- ziari conseguenti alla missione na- vale del Golfo Persico (1924).	Parlamento europeo:
PRESIDENTE 7166, 7174	(Trasmissione di risoluzioni) 7097
SAVIO GASTONE (DC), <i>Relatore</i> 7172	Proclamazione di un deputato suben- trante:
ZANONE VALERIO, <i>Ministro della difesa</i> 7172	PRESIDENTE 7100
Proposte di legge:	Votazioni segrete . . . 7103, 7104, 7114, 7123, 7130, 7137, 7145, 7167
(Annunzio) 7097	Votazione segreta di un disegno di legge 7161
(Approvazione in Commissione) . . . 7166	Ordine del giorno della seduta di do- mani 7176
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 7175	Apposizione di firme ad una risolu- zione 7177
(Autorizzazione di relazione orale) . 7176	
Proposta di legge costituzionale:	
(Autorizzazione di relazione orale) . 7176	
(Ritiro) 7097	

La seduta comincia alle 16,40.

ANGELA FRANCESE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 12 gennaio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FACCIO ed altri: «Norme per l'agricoltura biologica» (2139);

RUSSO RAFFAELE ed altri: «Istituzione del Tribunale di Nola» (2140).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

LOI e COLUMBU: «Istituzione della provincia del Sulcis-Iglesiente» (2141).

Saranno stampate e distribuite.

Ritiro di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Battistuzzi ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge costituzionale:

BATTISTUZZI ed altri: «Modifica di norme della Costituzione concernenti la compo-

sizione e le funzioni delle Camere del Parlamento (1008).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di dicembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione di risoluzioni dal Parlamento europeo.

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di tre risoluzioni:

«legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta di direttiva del Consiglio che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche applicabili ai prodotti agricoli» (doc. XII, n. 39);

«legislativa recante il parere del Parlamento europeo in prima lettura sulla pro-

posta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 83/189/CEE che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche» (doc. XII, n. 40);

«sulla situazione nell'industria siderurgica» (doc. XII, n. 41).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

alla X Commissione (doc. XII, n. 40 e doc. XII, n. 41); alla XIII Commissione (doc. XII, n. 39); nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia, nonché altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime (1925).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia, nonché altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime (1925).

Ricordo che nella seduta di ieri si è esaurita la discussione sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, riferiti agli articoli del decreto-legge.

Avverto che dopo la riunione del Comitato dei nove di ieri sera sono stati presentati dalla Commissione emendamenti ed un articolo aggiuntivo, anch'essi riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione.

Di tali emendamenti i seguenti sono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge:

Al comma 1, sopprimere le lettere b) ed f).

1. 2.

La Commissione.

Al comma 1-bis, sostituire la lettera b) con le seguenti:

b) il termine indicato nell'articolo 1, comma 1, n. 1), del decreto-legge di cui alla precedente lettera *a)*, relativo all'imposta sul valore aggiunto, limitatamente agli interventi previsti dalla legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni;

c) il termine indicato nell'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 309, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 472, concernente gli interventi previsti negli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni.

1. 3.

La Commissione.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Il termine per il collocamento in aspettativa del sindaco o del presidente della comunità montana, dell'assessore delegato alla ricostruzione, di un rappresentante della minoranza è prorogato al 30 giugno 1989 nei comuni disastrati, nel comune di Senise e nelle comunità montane che ricomprendano comuni disastrati. È prorogato, altresì, alla stessa data il termine indicato nell'articolo 6, comma 6, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120. Nei comuni gravemente danneggiati, limitatamente al sindaco o suo delegato, il predetto termine è prorogato alla medesima data. Resta fermo il trattamento economico spettante ai medesimi ove essi siano dipendenti da amministrazioni statali,

anche ad ordinamento autonomo, o da enti pubblici, anche economici, che continua ad essere posto a carico delle amministrazioni ed enti. Resta a carico del fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, l'onere per l'aspettativa dei dipendenti da aziende private.

1. 4.

La Commissione.

All'articolo 3 del decreto-legge è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sopprimere la parola: residuo.

3. 5.

La Commissione.

All'articolo 4 del decreto-legge sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 2, sostituire le parole: ridotti di un terzo con le seguenti: Se l'immobile è costituito da più unità immobiliari, per le parti di proprietà comuni a più unità immobiliari, l'importo al quale si applica la percentuale prevista dalle tariffe professionali è quello globale del costo di consolidamento dell'intero intervento.

4. 2.

La Commissione.

Al comma 2, dopo le parole: dovranno essere viste, inserire le seguenti: con motivato parere.

4. 3.

La Commissione.

All'articolo 5 del decreto-legge sono riferiti i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Alla fattispecie di cui al precedente comma 2 non si applicano le dispo-

sizioni del capo III, titolo I, della legge 3 maggio 1982, n. 203.

5. 3.

La Commissione.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. I contratti in corso sono prorogati di sedici anni, ivi compresa la proroga di cui alla legge 3 maggio 1982, n. 203, a far data dalla ultimazione dei lavori.

5. 4.

La Commissione.

All'articolo 7 del decreto-legge è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sopprimere le parole: sulla base delle disposizioni e delle priorità di cui alle leggi regionali vigenti.

7. 2.

La Commissione.

All'articolo 9 del decreto-legge è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole: 300 milioni con le seguenti: 200 milioni; e dopo la parola: imprese sopprimere la parola: artigiane.

9. 1.

La Commissione.

All'articolo 10 del decreto-legge sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: e che presentino domanda nei termini previsti per i contributi dallo stesso articolo 22 con le seguenti: e che abbiano presentato domanda entro il 20 gennaio 1988.

10. 5.

La Commissione.

Al comma 3, sostituire le parole: nei comuni disastriati o nelle comunità montane

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

con le seguenti: nei comuni disastriati, nel comune di Senise, nelle comunità montane.

10. 6.

La Commissione.

Sopprimere il comma 8-bis.

10. 4.

La Commissione.

All'articolo 24-bis del decreto-legge è riferito il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 24-bis, aggiungere il seguente:

ART. 24-ter.

1. A favore dei cittadini danneggiati dai fenomeni sismici dei giorni 4 e 8 gennaio 1988 nei comuni individuati con decreto governativo sono riaperti i termini di cui alla legge 14 maggio 1981, n. 219.

2. Le domande per ottenere i benefici previsti dalla suddetta legge devono essere presentate entro il 31 dicembre 1988. Entro la stessa data devono essere presentati i progetti esecutivi e tutta la documentazione richiesta dalla predetta legge n. 219 del 1981, e successive modificazioni.

3. Le regioni Basilicata, Campania e Puglia, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, individuano gli abitanti dei comuni terremotati, da consolidare o da trasferire, in tutto o in parte, anche a modifica delle disposizioni vigenti in materia.

4. Gli oneri per l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi precedenti gravano sul fondo nazionale della protezione civile.

24-bis. 02.

La Commissione.

Onorevoli colleghi, poiché sono stati presentati ulteriori emendamenti, sube-

mendamenti e un articolo aggiuntivo, al fine di consentirne il coordinamento sospendo la seduta per 15 minuti.

**La seduta, sospesa alle 16,45,
è ripresa alle 17.**

**Proclamazione di un
deputato subentrante.**

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Liliana Albertini, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 13 gennaio 1988 — ai termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Onelio Prandini segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 1 (Partito comunista italiano) per il collegio XIII (Parma).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Onelio Prandini deputato per il collegio XIII (Parma).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato altri emendamenti.

All'articolo 2 del decreto-legge sono riferiti i seguenti:

Al comma 3, dopo le parole sono approvati dalla regione, inserire le seguenti o dall'ente delegato.

2. 10.

La Commissione.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

7. Per gli strumenti urbanistici o loro varianti dei comuni di cui al comma precedente, resi esecutivi ai sensi dei decreti-legge 21 settembre 1987, n. 389 e 20 no-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

vembre 1987, n. 474, è annullata l'approvazione verificatasi in applicazione dei predetti decreti-legge.

Tali strumenti urbanistici sono riesaminati dalla regione o dall'ente delegato con le procedure e gli effetti di cui al precedente comma 3.

2. 9.

La Commissione.

All'articolo 4 del decreto-legge è riferito il seguente emendamento:

Al comma 3, le parole: diciotto mesi sono sostituite con le seguenti: venti-quattro mesi.

4. 4.

La Commissione.

All'articolo 20 del decreto-legge è riferito il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 20, aggiungere il seguente:

ART. 20-bis.

1. I primi due commi dell'articolo 13 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, sono sostituiti dal seguente:

«In caso di alienazione di unità immobiliari aventi titolo ai benefici disposti dalla presente legge e ricadenti nei comuni disastriati il diritto ai contributi spettante al dante causa si trasferisce all'acquirente».

20. 01.

La Commissione.

All'emendamento 1.3 della Commissione è stato presentato il seguente subemendamento:

Sopprimere la lettera c).

0. 1. 3. 1.

Sapio, Ciconte, De Gregori, Brescia.

All'emendamento 1.4 della Commissione è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire il secondo periodo dell'emendamento 1.4 con il seguente: Le disposizioni di cui al precedente comma si applicano anche ai comuni di Avellino, Napoli, Potenza e Salerno.

0. 1. 4. 1.

Ciconte, Brescia, D'Ambrosio, Sapio.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati?

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4. Esprime parere contrario sul subemendamento Sapio 0.1.3.1 nonché sul subemendamento Ciconte 0.1.4.1; esprime parere favorevole sull'emendamento Piro 1.1 e contrario invece sugli emendamenti Cederna 2.3, Procacci 2.2, Ronchi 2.6, Cederna 2.4, Ronchi 2.8 e 2.7 e Cederna 2.5. La Commissione raccomanda anche l'approvazione del suo emendamento 2.10, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Piro 2.1. Raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 2.9 e 3.5 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Procacci 3.1, Cederna 3.2, Ronchi 3.4 e Sapio 3.3; favorevole invece sull'emendamento D'Ambrosio 4.1 e raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 4.2, 4.3, 4.4, 5.3 e 5.4. Parere contrario sugli emendamenti D'Ambrosio 5.1, Ciconte 5.2, Ronchi 7.1 e raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 7.2, 9.1, 10.5 e 10.6. La Commissione raccomanda altresì l'approvazione del suo emendamento 10.4 cui, sono identici gli emendamenti D'Ambrosio 10.1 e Ronchi 10.3. La Commissione infine esprime parere contrario sull'emendamento D'Ambrosio 10.2 nonché sugli emendamenti Ronchi 12.1 e 12.2.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Brescia 12.01 esprime parere favore-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

vole a condizione che venga riformulato nei seguenti termini:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

ART. 12-bis.

1. Le disposizioni contenute nell'articolo 3, commi da 1 a 8, del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 1986, n. 119, sono estese anche ai comuni danneggiati, dichiarati sismici, che siano forniti di piano di recupero di cui all'articolo 28, secondo comma, lettera c), della legge 14 maggio 1981, n. 219.

2. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 le regioni Campania, Basilicata e Puglia emanano, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, direttive cui devono uniformarsi i consigli comunali per deliberare ai sensi del citato articolo 28 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Tali direttive devono prioritariamente riguardare la sicurezza statica degli edifici, la salvaguardia della pubblica incolumità, la effettiva utilizzazione da parte dei cittadini interessati nonché la presenza di particolari ragioni architettoniche, urbanistiche e sociali.

12. 01.

Brescia, Sapio, D'Ambrosio, Cicconte, Schettini.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore, ne prendo atto.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Brescia 14.1, contrario sugli identici emendamenti Sapio 17.1 e Ronchi 17.2; il parere è favorevole, invece, sugli identici emendamenti Piro 20.1 e Ronchi 20.2, nonché sugli articoli aggiuntivi 20.01 e 24-bis.02 della Commissione.

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Brescia 24-bis.01, in quanto sarebbe assorbito

dall'approvazione dell'articolo aggiuntivo 24-bis.02 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANGELO MARIA SANZA, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 1.2 della Commissione e contrario sui subemendamenti Sapio 0.1.3.1 e Cicconte 0.1.4.1; il parere è favorevole sugli emendamenti 1.3 e 1.4 della Commissione, nonché sull'emendamento Piro 1.1. Il parere è contrario sugli emendamenti Cederna 2.3, Procacci 2.2, Ronchi 2.6, Cederna 2.4, Ronchi 2.8 e 2.7, mentre è favorevole sull'emendamento 2.10 della Commissione.

Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Cederna 2.5, nonché sull'emendamento Piro 2.1, e parere favorevole sugli emendamenti 2.9 e 3.5 della Commissione.

Il parere è contrario sugli emendamenti Procacci 3.1, Cederna 3.2, Ronchi 3.4 e Sapio 3.3; è favorevole, invece, sull'emendamento D'Ambrosio 4.1 e sugli emendamenti 4.2, 4.3 e 4.4 della Commissione; parere favorevole sugli emendamenti 5.3 e 5.4 della Commissione; parere contrario sugli emendamenti D'Ambrosio 5.1, Cicconte 5.2 e Ronchi 7.1; parere favorevole sugli emendamenti 7.2, 9.1, 10.5 e 10.6 della Commissione, nonché sugli identici emendamenti D'Ambrosio 10.1, Ronchi 10.3 e 10.4 della Commissione; parere contrario, inoltre, sugli emendamenti D'Ambrosio 10.2 e Ronchi 12.1 e 12.2; parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Brescia 12.01 nella nuova formulazione, e sull'emendamento Brescia 14.1; parere contrario sugli emendamenti Sapio 17.1 e Ronchi 17.2; parere favorevole sugli identici emendamenti Piro 20.1 e Ronchi 20.2, nonché sugli articoli aggiuntivi 20.01 e 24-bis.02 della Commissione; concordo infine con il relatore nell'invitare i presentatori dell'articolo aggiuntivo Brescia 24-bis.01 a ritirarlo, perché sostanzialmente assorbito dall'approvazione dell'emendamento 24-bis.02 della Commissione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

PRESIDENTE. Avverto che per l'emendamento 1.2 della Commissione è stato richiesto lo scrutinio segreto; poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta per consentire il decorso del termine di preavviso di cui al comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

**La seduta, sospesa alle 17,15,
è ripresa alle 17,35.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2 della Commissione. Onorevole Zaniboni, mantiene la richiesta di scrutinio segreto?

ANTONINO ZANIBONI. La ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento Sapio 0.1.3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento Cicone 0.1.4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Piro 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cederna 2.3, su cui è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cederna 2.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	417
Votanti	297
Astenuti	120
Maggioranza	149
Voti favorevoli	63
Voti contrari	234

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Procacci 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	417
Astenuti	2
Maggioranza	209
Voti favorevoli	70
Voti contrari	347

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 2.6.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che il mio emendamento 2.6 è più riduttivo rispetto all'emendamento Procacci 2.2 che la Camera ha appena respinto. L'emendamento in esame, infatti, è volto a sopprimere soltanto il comma 2 dell'articolo 2 del decreto, comma con il quale viene previsto un procedimento di «silenzio-approvazione» (esplicitamente dichiarato) per i piani regolatori generali od esecutivi e per le relative varianti.

Il principio del «silenzio-approvazione», riferito in particolare ai piani regolatori generali e alle relative varianti, rischia di distorcere completamente il corretto governo del territorio nelle zone colpite dal terremoto. Nessuno disconosce la necessità di accelerare le procedure, ma non può non preoccuparci il meccanismo del «silenzio-approvazione», attraverso il quale arriverebbero in porto piani regolatori che per ragioni di natura sostanziale oltre che formale non sarebbero mai stati approvati.

I poteri sostitutivi contenuti nella legge n. 219 sono molto ampi; introdurre, pertanto, questa ulteriore semplificazione rappresentata dal principio del «silenzio-approvazione» sarebbe, a mio avviso, una scelta assai grave.

Per tali motivi, raccomando ai colleghi l'approvazione dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Ronchi 2.6 nonché sul successivo emendamento Cederna 2.4 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	312
Astenuti	120
Maggioranza	157
Voti favorevoli	78
Voti contrari	234

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cederna 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	422
Votanti	305
Astenuti	117
Maggioranza	153
Voti favorevoli	66
Voti contrari	239

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Boato Michele
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Cirino Pomicino Paolo
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cristofori Nino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Lorenzo Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Rosa
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gargani Giuseppe
Gava Antonio
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippe Ugo
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Leone Giuseppe

Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna
Nicoira Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Paoli Gino
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willet Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi 2.6:*

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia

Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Ronzani Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Toma Mario
Trabacchi Felice

Veltroni Valter
Violante Luciano

*Si sono astenuti sull'emendamento Ceder-
derna 2.3:*

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bargone Antonio

Barzanti Nedo
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Galante Michele
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Ronzani Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore

Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice

Veltroni Valter
Violante Luciano

*Si sono astenuti sull'emendamento Pro-
cacci 2.2:*

Loi Giovanni Battista
Strada Renato

*Si sono astenuti sull'emendamento Ce-
derna 2.4:*

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Ronzani Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Testa Enrico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Toma Mario
Trabacchi Felice

Veltroni Valter
Violante Luciano

Sono in missione:

Foschi Franco
Martino Guido
Rossi Alberto
Sarti Adolfo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, il mio emendamento 2.8 è analogo a quello presentato dal collega Cederna e stabilisce che, per lo meno per i piani di recupero, si richiami la norma prevista dalla lettera c) del secondo comma dell'articolo 28 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e cioè si mantenga il parere delle sovrintendenze, che deve essere espresso entro sessanta giorni.

Ricordo l'esperienza del centro storico di Avellino, che sarebbe stato ampiamente distrutto dagli interventi successivi di risanamento se le sovrintendenze non fossero intervenute in quel momento, vincolando una serie di edifici di grande interesse culturale e storico. Mantenere almeno questo vincolo, data l'impronta di forte *deregulation* dell'articolo 2 per quanto riguarda la normativa urbanistica, ci pare la tutela minima che è necessario garantire. Invitiamo quindi i colleghi a votare a favore del mio emendamento 2.8.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo federalista europeo all'emendamento Ronchi 2.8.

Coldo anche l'occasione per svolgere una piccola considerazione rivolta ai colleghi e compagni comunisti. Le forze ambientaliste, a firma di deputati dei gruppi della sinistra indipendente, verde e di democrazia proletaria, hanno presentato una serie di emendamenti che essenzialmente tendono a tutelare dei valori del patrimonio storico-artistico e a migliorare il decreto-legge in esame.

Dai risultati delle votazioni svoltesi finora si evince che tutti questi emendamenti migliorativi sarebbero stati approvati se vi fosse stato il voto dei deputati comunisti. Noi non comprendiamo quale sia la ragione per la quale i 120-125 voti comunisti non si uniscono a quelli delle forze ambientaliste e conservazioniste per migliorare il decreto-legge. Non lo comprendiamo veramente! Non comprendiamo una posizione di astensione che non ha assolutamente nessun valore.

GUIDO ALBORGHETTI. Chi t'ha detto che ci asteniamo?

MASSIMO TEODORI. Me lo dicono i risultati!

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, la prego! Lei sta facendo una dichiarazione di voto.

MASSIMO TEODORI. Certo, signor Presidente, sto facendo una dichiarazione di voto per invitare...

PRESIDENTE. Ma la sua non è una dichiarazione di voto, onorevole Teodori!

MASSIMO TEODORI. Sto facendo una dichiarazione di voto per invitare espressamente i colleghi comunisti ad unirsi ai colleghi e compagni dei gruppi della sinistra indipendente, federalista europeo, verde e di democrazia proletaria per fare in modo che gli emendamenti che stiamo

per votare, quello del collega Ronchi e quelli presentati dall'onorevole Cederna e dai colleghi del gruppo verde, possano essere approvati.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, ribadisco che la sua non è una dichiarazione di voto!

MASSIMO TEODORI. A suo parere, Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ceruti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI CERUTI. Signor Presidente, vorrei estendere all'intera Assemblea l'appello che l'onorevole Teodori ha rivolto al gruppo parlamentare comunista, perché gli emendamenti in questione rappresentano soltanto dei presidi, per altro modo modesti, alla salvaguardia del patrimonio storico-artistico. Io vorrei veramente sollecitare l'intera Camera a meditare e quindi a votare a favore di questi emendamenti alcuni dei quali, tra l'altro, portano la firma di Antonio Cederna. È sorprendente che il gruppo parlamentare comunista smentisca anche la posizione dell'onorevole Cederna.

PRESIDENTE. Onorevole Ceruti, ricordo anche a lei che la dichiarazione di voto serve a dichiarare il proprio voto. Questo è un punto fermo da cui non ci si può discostare (*Applausi al centro!*)

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, per rimanere in tema, annuncio che il gruppo comunista voterà a favore dell'emendamento Ronchi 2.8. Mi stupisce, però, che l'onorevole Teodori sia più informato di noi sulle nostre intenzioni. Egli dà già per scontato che noi ci asterremo nella votazione dell'emendamento Ronchi 2.8, mentre il nostro comportamento sarà diverso.

Vorrei soltanto osservare che questa dichiarazione di voto riguarda l'emendamento che stiamo per votare. Daremo volta per volta, sui vari emendamenti, il giudizio che riterremo più opportuno, dal momento che ci sono emendamenti che riteniamo accettabili ed altri che invece ci sembra che debbano essere respinti. Non mi sembra una cosa di cui vergognarsi, onorevole Teodori!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Angelo. Ne ha facoltà.

GUIDO D'ANGELO. Signor Presidente, voterò contro l'emendamento Ronchi 2.8 non perché io non sia sensibile alla tutela dei centri storici, ma per ragioni di carattere giuridico.

Innanzitutto, non vi è alcuna legge, nazionale o regionale, che definisca quali siano i centri di interesse artistico e storico...

LUCIANO GUERZONI. C'è la legge del 1939!

GUIDO D'ANGELO. ...quindi tale emendamento sarebbe inapplicabile.

In secondo luogo, la legge definisce e vincola i singoli edifici, ma non i centri di interesse artistico e storico.

Inoltre, nessuna legge richiede alle sovrintendenze di esprimere il parere in questione per comuni diversi da quelli che sono oggetto del provvedimento in esame. Si creerebbe pertanto una disciplina più defatigante e più lenta per i comuni terremotati rispetto a quella esistente per i comuni non terremotati.

Infine, vi è una petizione di principio in favore delle sovrintendenze rispetto agli enti locali. Io invece nego che le sovrintendenze siano più sensibili degli enti locali alla tutela dei beni di interesse artistico e storico.

Sono, da ultimo, contrario all'emendamento Ronchi 2.8 perché, là dove vi è un vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939, le sovrintendenze restano compe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

tenti ad impedire gli interventi lesivi dei valori culturali tutelati (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 2.8, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	437
Maggioranza	219
Voti favorevoli	210
Voti contrari	227

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cederna 2.5, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cederna 2.5. non

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	445
Votanti	311
Astenuti	134
Maggioranza	156
Voti favorevoli	75
Voti contrari	236

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Andreis Sergio
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Beebe Tarantelli Carole
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Boato Michele
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cima Laura

Ciocchi Carlo Alberto
Cirino Pomicino Paolo
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fiori Publio
Firpo Luigi
Fornasari Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gargani Giuseppe
Gava Antonio
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippio Ugo
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Mammi Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato

Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno

Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino
Ferrandi Giovanni
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea

Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guarra Antonio

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mazzone Antonio
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Ronzani Wilmer
Rubinacci Giuseppe

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tassi Carlo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Veltroni Valter
Violante Luciano

Sono in missione:

Foschi Franco
Martino Guido
Rossi Alberto
Sarti Adolfo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Piro 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2.9 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 3.5, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Procacci 3.1.

ANNAMARIA PROCACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, vorrei semplicemente dire che ritiro il mio emendamento 3.1 ed aderisco all'emendamento Ronchi 3.4.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Procacci.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Cederna 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sapio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, la salvaguardia del patrimonio monumentale, storico ed artistico, sulla base della disciplina dettata dalla legge n. 1089 del 1939, è particolarmente sentita dai comunisti. Tuttavia, affrontare la questione del risanamento del patrimonio artistico privato esistente nelle zone terremotate deve significare, di fatto, individuare nuove strategie complessive del Parlamento in ordine ad una problematica che resta aperta e che è di difficile soluzione.

Le denunce pubblicate nei volumi *Memorabilia* segnalano anche che da un lato il patrimonio artistico privato è indefinibile sul piano della quantità e dall'altro importantissimo su quello della qualità. In passato la normativa adottata con la legge n. 219 e successive modificazioni ha disciplinato in modo irrazionale l'intervento dei privati per la manutenzione, la ristrutturazione ed il recupero dei beni architettonici, monumentali ed artistici, soprattutto per quanto riguarda l'erogazione dei finanziamenti destinati a questo fine.

Oggi vi è l'esigenza di ridisciplinare l'intera materia, in quanto è risultato impossibile intervenire su tale patrimonio in base ai parametri stabiliti dalla legge n. 219. Se è vero che occorre ritrovare una norma omogenea, che colleghi questo tipo di intervento a quello finalizzato al complessivo recupero del patrimonio artistico nazionale, allora va chiarito che l'emendamento Cederna 3.2 può essere utile, nella parte generale che definisce i criteri d'intervento, ma appare pericoloso e rischioso poiché riapre i termini per la presentazione delle domande finalizzate all'assegnazione di specifici contributi. Chiedo pertanto ai presentatori dell'emendamento di rinunciare all'ultimo periodo, in modo che il gruppo comunista possa votare a favore dell'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Onorevole Sapio, se ho ben capito lei ha invitato i presentatori dell'emendamento 3.2 a sopprimere l'ultimo periodo, che va dalle parole: «Sono rimessi», sino alla fine dell'emendamento stesso.

FRANCESCO SAPIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, desidererei innanzitutto chiedere che si votassero congiuntamente gli identici emendamenti Cederna 3.2 e Ronchi 3.4. Su tali emendamenti vorrei fare un'unica dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, svolga pure una dichiarazione di voto unica, anche se, ad onor del vero, qualche difformità tra i due emendamenti esiste.

EDOARDO RONCHI. Si tratta di una differenza attinente esclusivamente alle parole usate nella formulazione dei testi, ma la sostanza è identica. Vi era qualche dif-

ferenza tra gli emendamenti Cederna 3.2 e Ronchi 3.4 da una parte e l'emendamento ritirato dalla collega Procacci dall'altra, ma tra l'emendamento Cederna 3.2 e il mio emendamento 3.4 non c'è veramente alcuna differenza per quanto riguarda gli immobili cui si fa riferimento, nonché per quanto concerne il meccanismo di intervento.

Intendo quindi in sede di dichiarazione di voto raccomandare l'approvazione dei due emendamenti in questione e ricordare ai colleghi del Governo e della maggioranza che tali emendamenti tendono a ripristinare il testo originariamente proposto dal Governo e soppresso dalla Commissione, con una sola aggiunta, certamente limitativa. Infatti, mentre il testo del Governo riguardava gli immobili di proprietà privata riconosciuti di interesse artistico o storico ai sensi della legge n. 1089 del 1939 in qualunque data (con il rischio di far aprire una vera e propria corsa al riconoscimento dell'interesse artistico o storico dei propri immobili, con l'intento di accedere ai contributi), questi emendamenti a firma rispettivamente dell'onorevole Cederna, dell'onorevole Procacci e mia fanno riferimento alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame. Gli immobili da prendere in considerazione sarebbero dunque quelli già soggetti a vincolo al momento dell'approvazione di questo provvedimento.

Rilevo nuovamente come i nostri emendamenti propongano in sostanza di ripristinare il testo originario del Governo. È evidente la necessità di prestare la massima attenzione alla sorte di immobili, anche di proprietà privata, che rivestano interesse storico ed artistico e siano stati per ciò sottoposti a vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939, nonché alla sorte degli immobili che rivestano interesse storico-nazionale, potendo accadere che il privato non abbia i fondi per affrontare gli interventi strutturali necessari, con il rischio che gli edifici in questione vadano in rovina e non vengano recuperati.

È importante quindi prevedere un contributo pubblico a tal fine, secondo un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

meccanismo che era già stato previsto dal Governo e che si basa sull'indicazione della priorità degli interventi strutturali, nel senso che in caso di insufficienza dei fondi tale priorità debba prevalere.

Non si tratta di apportare miglioramenti agli edifici di interesse artistico o storico e di interesse storico-nazionale, ma di consentirne la conservazione.

Per quanto riguarda la richiesta del collega Sapiro di non riaprire i termini relativi alle domande, essa ci trova sensibili, sollecitandoci a chiedere la votazione per parti separate dell'emendamento Cederna 3.2.

Chiedo, quindi, che venga innanzi tutto votata la parte iniziale dell'emendamento, fino alle parole «per interventi strutturali» e, successivamente, la restante parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Presidente, mi consenta, prima di svolgere la mia dichiarazione di voto, di segnalare alla Presidenza, se non lo ha percepito fino ad ora, come oggi l'impianto di amplificazione funzioni in maniera pessima, peggio del solito.

Non so se accada lo stesso al banco della Presidenza, ma da qui è impossibile comprendere qualsiasi cosa a causa della cattiva acustica. Prego quindi che si provveda tecnicamente, in modo da consentirci di lavorare un po' più decentemente. Credo che la questione tecnica cui ho fatto cenno sia anche all'origine della disattenzione dell'Assemblea, rendendo impossibile ascoltare oltre che difficilissimo parlare.

Ciò detto, signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole...

PRESIDENTE. Penso che con un po' di buona volontà e di silenzio da parte dei colleghi si riuscirebbe forse anche a superare questo difetto di amplificazione.

MASSIMO TEODORI. Ma se l'impianto non funziona, la buona volontà non supplisce!

PRESIDENTE. Certo, non supplisce al funzionamento dell'impianto, ma forse aiuta a stare un po' più attenti!

MASSIMO TEODORI. Questo spetta alla Presidenza!

PRESIDENTE. Questo spetta ai singoli, onorevole Teodori! Svolga la sua dichiarazione di voto!

MASSIMO TEODORI. Intervengo per dichiarare il voto favorevole sull'emendamento Ronchi 3.4, che, come mi pare il collega Ronchi abbia già ricordato, ripristina un testo già proposto dal Governo. Se ciò non bastasse, sarebbe sufficiente leggere l'emendamento per capire che esso è dettato dal buon senso, stabilendo che il contributo previsto «è assegnato indipendentemente dal completamento dell'opera interessata», nel caso in cui si tratti di immobili di proprietà privata di interesse storico o artistico vincolati ai sensi della legge n. 1089 del 1939, nonché di quelli di interesse storico-nazionale riconosciuti tali secondo le disposizioni di precedenti leggi.

Mi pare di buon senso che la categoria degli immobili di valore storico e artistico sia trattata diversamente da tutte le altre: sicuramente per queste ultime vi è un problema di opera compiuta, mentre per gli immobili di valore storico o artistico vi è un problema di conservazione. Gli stanziamenti, anche se non bastano per il completamento del restauro, certamente servono per tenere in piedi immobili che hanno un valore di carattere storico e artistico prima ancora che funzionale.

Del resto, nella seconda parte dell'emendamento in questione è prescritta in maniera puntuale l'utilizzazione del contributo, il quale deve essere destinato prima agli interventi strutturali, in seguito a quelli non strutturali esterni, infine a quelli interni.

La votazione per parti separate consentirebbe inoltre ai colleghi comunisti (e rivolgo loro un appello in tal senso) di votare a favore della prima parte, anche se non sono d'accordo con la seconda.

L'introduzione dell'articolo 1-bis mi pare dunque essenziale, importante ai fini della conservazione del patrimonio storico e artistico nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mancata soluzione del problema della ricostruzione degli edifici di valore storico, artistico, architettonico colpiti dal sisma del 1980 rappresentava e rappresenta una lacuna veramente inspiegabile.

L'emendamento presentato dall'onorevole Cederna tenta di colmare tale lacuna, ma soltanto in parte, stabilendo che il contributo è utilizzato per effettuare prioritariamente gli interventi strutturali.

A noi sembra strano che si possa pensare soltanto a mantenere in piedi una struttura e che per procedere alle rifiniture (che forse sono proprio quelle che caratterizzano l'aspetto storico e artistico di un edificio) si debbano attendere chissà quali eventi.

Voteremo comunque a favore dell'emendamento Cederna 3.2 perché esso pone finalmente il problema di cui stiamo parlando. Su altri emendamenti che dovessero trattare il medesimo problema, ci riserviamo di pronunciarci in seguito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendo atto che l'onorevole Ronchi ha aderito all'emendamento Cederna 3.2, sul quale pertanto si svolgerà la votazione.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

EDOARDO RONCHI. Vorrei precisare che la votazione sui due emendamenti può

aver luogo congiuntamente, in quanto, il loro testo è sostanzialmente identico.

Vi era un dubbio interpretativo relativo alla data di entrata in vigore del presente decreto...

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, se mi avesse lasciato finire, si sarebbe reso conto che stavo per affrontare proprio tale questione. Come è stato fatto giustamente notare, non si tratta di un dubbio interpretativo perché tra i due emendamenti esiste una differenza. L'emendamento Cederna 3.2 fa riferimento alla data di entrata in vigore del decreto-legge, mentre l'emendamento Ronchi 3.4 a quella di entrata in vigore del disegno di legge di conversione del decreto-legge. Dal punto di vista sostanziale non esiste alcuna differenza, mentre esiste invece dal punto di vista formale. È proprio per tale ragione che non si è optato per la votazione contestuale dei due emendamenti. Tuttavia, dal momento che l'onorevole Ronchi ha aderito all'emendamento Cederna 3.2, il problema non sussiste.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galasso. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GALASSO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo repubblicano sull'emendamento Cederna 3.2. Non intendo entrare nel merito, dal punto di vista tecnico, delle motivazioni che sono state già esposte precedentemente. Vorrei invece indicare una ragione, avente un carattere maggiormente politico, che ci induce a votare a favore dell'emendamento in questione. Mi riferisco al fatto che esso tende a rendere più garantista ed anche meno semplicistica la procedura di applicazione della legge che scaturirà dalla conversione in legge del presente decreto.

Ho chiesto la parola per riferirmi ad alcuni degli argomenti precedentemente esposti, oltre che per esprimere il nostro voto favorevole. Siamo d'accordo sulla semplificazione delle procedure, ma ci sembra che con troppa corrività si introducano norme particolari che modificano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

profondamente le disposizioni generali in materia di tutela del territorio, del paesaggio e di altri aspetti attinenti ai beni culturali e ambientali. Colgo questa occasione per esprimere la stessa volontà politica che avremmo voluto esprimere a voce, oltre che attraverso il voto, con riferimento ai precedenti emendamenti ed annuncio il voto favorevole del gruppo repubblicano sull'emendamento Cederna 3.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per parti separate dell'emendamento Cederna 3.2, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla parte iniziale dell'emendamento Cederna 3.2 sino alle parole: «per i soli interventi strutturali», non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	440
Maggioranza	221
Voti favorevoli	224
Voti contrari	216

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi verde, federalista europeo e di democrazia proletaria).

È così assorbita la parte corrispondente dell'emendamento Ronchi 3.4.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento Cederna 3.2, cui è identica la corrispondente parte dell'emendamento Ronchi 3.4, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	434
Votanti	317
Astenuti	117
Maggioranza	159
Voti favorevoli	95
Voti contrari	222

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andreis Sergio
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Paqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Boato Michele
Bogi Giorgio
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo

Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciopardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Dal Castello Mario	Galli Giancarlo
D'Alia Salvatore	Garavini Andrea
D'Amato Carlo	Gasparotto Isaia
D'Ambrosio Michele	Gava Antonio
D'Angelo Guido	Gei Giovanni
d'Aquino Saverio	Gelli Bianca
Darida Clelio	Geremicca Andrea
De Carli Francesco	Ghezzi Giorgio
De Carolis Sterlio	Ghinami Alessandro
Degennaro Giuseppe	Gitti Tarcisio
De Julio Sergio	Gorgoni Gaetano
Del Bue Mauro	Gottardo Settimio
Dell'Unto Paris	Gramaglia Mariella
Del Mese Paolo	Grilli Renato
Del Pennino Antonio	Grillo Luigi Lorenzo
De Michelis Gianni	Grillo Salvatore
Diaz Annalisa	Grippio Ugo
Dignani Grimaldi Vanda	Grosso Maria Teresa
Di Pietro Giovanni	Guarra Antonio
Di Prisco Longo Elisabetta	Guerzoni Luciano
Donati Anna	Gullotti Antonino
Donazzon Renato	Gunnella Aristide
Duce Alessandro	
	Ingrao Pietro
Faccio Adele	Labriola Silvano
Fachin Schiavi Silvana	Lagorio Lelio
Fagni Edda	Lamorte Pasquale
Farace Luigi	Lanzinger Gianni
Faraguti Luciano	Lattanzio Vito
Fausti Franco	Latteri Ferdinando
Felissari Lino	Lauricella Angelo
Ferrandi Alberto	La Valle Raniero
Ferrara Giovanni	Lavorato Giuseppe
Ferrari Bruno	Lega Silvio
Ferrari Wilmo	Leone Giuseppe
Ferrarini Giulio	Levi Baldini Natalia
Fiandrotti Filippo	Lobianco Arcangelo
Filippini Giovanna	Lo Cascio Galante Gigliola
Filippini Rosa	Lodi Faustini Fustini Adriana
Fiori Publio	Lodigiani Oreste
Firpo Luigi	Loi Giovanni Battista
Forleo Francesco	Loiero Agazio
Fornasari Giuseppe	Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Fracchia Bruno	Lucchesi Giuseppe
Francese Angela	Lucenti Giuseppe
Frasson Mario	Lusetti Renzo
Fronza Crepaz Lucia	
Fumagalli Carulli Battistina	Macaluso Antonino
	Macciotta Giorgio
Gabbuggiani Elio	Magri Lucio
Galante Michele	Mainardi Fava Anna
Galasso Giuseppe	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna

Serrentino Pietro
Servello Francesco
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Urso Salvatore

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Si sono astenuti sull'emendamento Cerderna 3.2:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni

Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Ingrao Pietro

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Ronzani Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Veltroni Valter

Sono in missione:

Foschi Franco
Martino Guido
Rossi Alberto
Sarti Adolfo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sapio 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento D'Ambrosio 4.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.2 della Commissione, sul quale è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sapio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento fa riferimento alla disciplina della liquidazione delle competenze per la progettazione e la direzione dei lavori relativi al ripristino degli immobili privati danneggiati dal sisma.

Sulla stampa si è lungamente parlato della questione. In alcuni casi (così è stato denunciato), si configura un vero e proprio scandalo. Anziché procedere senza separazione alla progettazione degli interventi per progetti integrati, la progettazione sugli immobili danneggiati è avvenuta per singoli alloggi, sicché le parcelle dei professionisti (ingegneri, architetti, geometri) molte volte sono risultate gonfiate. C'è stato addirittura chi ha sostenuto che il 15-20 per cento del finanziamento per la ricostruzione è finito nelle tasche dei professionisti.

Signor Presidente, mi consenta di dichiarare la mia personale preoccupazione circa il rispetto dei termini normativi che regolano i rapporti professionali con la committenza pubblica e privata. Mi pare tuttavia sia necessario, così come si era concordato in Commissione, ridefinire, per la pubblica utilità, una nuova disciplina che regolamenti in questo caso il rapporto di committenza e preveda anche la possibilità di riduzione delle parcelle rispetto alle norme stabilite dagli ordinamenti professionali.

In Commissione era stato concordato che la riduzione delle parcelle per la progettazione e la direzione delle opere ancora da iniziare fosse di un terzo e che le parcelle medesime dovessero essere viste per la congruità dagli ordini o dai colleghi professionali competenti.

Abbiamo dovuto registrare la presa di posizione di tutti gli ordini professionali contro tale norma che, comunque, il gruppo comunista vuole mantenere in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

vita, anche per far capire che, rispetto ad un problema sociale denunciato da quasi tutti gli amministratori locali, non si possono difendere solo le ragioni o gli interessi di una categoria professionale.

Noi condividiamo, infatti, le ragioni che motivano la richiesta di una riduzione delle parcelle dei professionisti i quali, peraltro, hanno svolto con impegno l'opera loro richiesta. Non dobbiamo sot tacere però il fatto che molti professionisti hanno accumulato numerosi incarichi, e questa è forse una delle ragioni della richiesta di proroga dei termini di presentazione delle documentazioni, a causa dell'intasamento che in molti studi professionali si è prodotto per l'accaparramento delle commesse.

Il testo riproposto dalla Commissione, che stravolge quello concordato, non ci trova dunque d'accordo. Pertanto chiediamo ai colleghi presenti in aula di sostenere il testo precedentemente approvato dalla Commissione, che ci sentiamo fino in fondo di sostenere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo giusta la protesta degli ordini professionali contro la decisione della Commissione di ridurre di un terzo le tariffe professionali. Non mi pare infatti che si possano ridurre di un terzo (a meno che la decisione della Commissione non si estenda a tutto il territorio nazionale) tariffe professionali, approvate per legge, in riferimento soltanto a determinate professioni e a determinate parti del territorio nazionale.

Credo che l'emendamento presentato dalla Commissione sia giusto, nel senso che così come si è fatto (e credo si faccia ancora) per i progetti relativi alla ricostruzione per danni di guerra, quando i progetti prevedano parti di un edificio il relativo compenso debba essere considerato — così come indicato nell'emendamento della Commissione — nel costo globale di consolidamento dell'intero in-

tervento. Si impedisce, cioè, qualora si tratti, ad esempio, di costruire un edificio con quattro appartamenti, di conteggiare quattro volte le opere strutturali, che invece devono essere conteggiate una sola volta.

In questo modo, senza contravvenire alla legge generale e senza mortificare i diritti dei liberi professionisti, si viene incontro alla necessità di minore spesa da parte della pubblica amministrazione.

Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale esprime quindi parere favorevole sull'emendamento 4.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	425
Astenuti	3
Maggioranza	213
Voti favorevoli	234
Voti contrari	191

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreis Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Boato Michele
Bogi Giorgio
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo

Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fiori Publio
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Cerulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonio
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro

Labriola Silvano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mmmi Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo

Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo

Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Becchi Ada
D'Addario Amedeo
Galli Giancarlo

Sono in missione:

Foschi Franco
Martino Guido
Rossi Alberto
Sarti Adolfo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.3

della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento D'Ambrosio 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Conte 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 7.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Con il nostro emendamento proponiamo la soppressione dell'articolo 7, che estende i benefici di cui alla legge n. 219 agli edifici pubblici e privati danneggiati dal terremoto del 1962. Visto il modo con il quale il nostro paese viene governato, ci saranno sicuramente ancora problemi non risolti derivanti da quel terremoto, ma non ci sembra che quanto previsto dall'articolo 7 rappresenti il metodo più appropriato per intervenire.

Il provvedimento al nostro esame, pur essendo poco mirato ed estensivo, non può sommare articoli su articoli per agganciare «terremoti e carri»: per queste ragioni chiediamo che i problemi non risolti del terremoto del 1962 vengano affrontati con un altro tipo di provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Dichiaro il voto fa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

vorevole del gruppo federalista europeo sull'emendamento Ronchi 7.1 perché, ove non fosse approvato, si creerebbe una grave discriminazione. Essendo stato preso in considerazione il terremoto del 1962, non vedo perché lo stesso non debba avvenire per il terremoto di Messina del 1908, per quello di Casamicciola o per altri ancora, secondo la logica che ha presieduto alla formulazione dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sapiro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Il gruppo comunista, considerando la formulazione dell'articolo 7 complessivamente soddisfacente, aveva chiesto soltanto che fosse soppresso l'inciso «sulla base delle disposizioni e delle priorità di cui alle leggi regionali vigenti»; così come richiesto dalla Commissione.

L'obiettivo di tale articolo è quello di rendere possibile, attraverso un uso oculato del provvedimento, ai proprietari delle unità immobiliari e dei fabbricati rurali danneggiati dal terremoto del 1962, che già avevano presentato domanda ai sensi della legge n. 1431 del 1962, l'accesso ai benefici previsti dalla legge n. 219. La competenza in materia è già affidata alle regioni che hanno provveduto a dividere in due blocchi le richieste di finanziamento. Si tratta, per il primo gruppo, indicato con la lettera A, di dare risposte a cittadini che ancora, a venticinque anni di distanza, vivono in baracche e che, tramite il dispositivo della legge n. 1431, difficilmente potranno vedere risolti i loro problemi. La spesa prevista si aggira intorno ai 300 miliardi. Per il secondo gruppo, indicato con la lettera B e composto da coloro che hanno subito danni alle seconde o terze case, la spesa per l'attuazione dei programmi di risanamento e di ristrutturazione si aggirerebbe intorno ai mille miliardi.

Poiché tutta la materia è stata già inquadrata dalle regioni, la soppressione dell'inciso che ho citato poc'anzi consen-

tirebbe di risolvere i problemi. Con questa correzione, ci sembra che il testo precedente formulato dalla Commissione possa essere approvato senza che la sua applicazione crei distorsioni. Si tratta, in definitiva, di prendere atto di un problema reale non risolto e di porvi rimedio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santoro. Ne ha facoltà.

ITALICO SANTORO. Prendo la parola per annunciare il voto favorevole del gruppo repubblicano sull'emendamento Ronchi 7.1 per le ragioni già esposte in precedenza ed anche per mettere un argine al tentativo di trasformare il decreto in una sorta di *omnibus* in cui sia compreso tutto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Prendo la parola per annunciare il voto favorevole del gruppo verde sull'emendamento Ronchi 7.1 e per ribadire che non condividiamo, neppure in parte, le considerazioni fatte dall'onorevole Sapiro. Se si verifica un tristissimo fenomeno come quello del fallimento della ricostruzione, ritengo che la strada per porvi fine non sia questa, ma che occorra attivare inchieste giudiziarie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Angelo. Ne ha facoltà.

GUIDO D'ANGELO. Signor Presidente, l'onorevole Sapiro, a nome del gruppo comunista, ha già esposto la necessità di estendere le provvidenze della legge n. 219 ai comuni terremotati nel 1962. Non si tratta, infatti, di un qualsiasi terremoto, ma di un evento che ha colpito gravemente gli stessi comuni che ora sono oggetto dell'intervento previsto dalla legge n. 219. Siamo in presenza, quindi, di una razionalizzazione di tali interventi. diretta

a snellire alcune procedure pendenti dinanzi alla regione da molti anni.

L'unica divergenza riscontrabile nella normativa concerne il riferimento ai regolamenti regionali, che hanno determinato non già un aumento di spesa, ma l'insorgere di residui passivi per interventi su alcune unità immobiliari (pur in presenza di situazioni diverse, a seconda si tratti della prima casa o meno) che non comportano spese, dal momento che i lavori sono compiuti unitariamente sul medesimo immobile.

Per tali motivi, proponiamo la rieiezione dell'emendamento Ronchi 7.1. La Commissione ha presentato, del resto, un emendamento soppressivo dell'inciso riguardante il riferimento alle leggi regionali, per rendere finalmente possibili gli interventi previsti nella normativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la tesi prospettata dall'emendamento Ronchi 7.1, arricchita dagli interventi degli onorevoli Teodori, Santoro e Procacci, è certamente suggestiva, poiché si ispira ad un moralismo generale: tanto varrebbe — afferma l'onorevole Teodori — estendere la normativa anche agli effetti prodotti dal terremoto di Messina del 1908 e dal maremoto di Casamicciola.

Il problema è un altro. Il terremoto del 1962 non si è verificato — come è evidente — nel 1900, ed ha investito gli stessi comuni che, successivamente, sono stati colpiti dal sisma del 1980. Si tratta di un territorio in cui era in atto l'opera di ricostruzione proprio nel momento in cui si è verificato il secondo evento sismico.

Subito dopo l'entrata in vigore della legge n. 219 io presentai un'interpellanza per sapere dal Governo in quale modo si sarebbe proceduto nei confronti degli edifici colpiti dal terremoto del 1962 che sorvegliano accanto ad edifici lesionati, invece, dal terremoto del 1980. Come è evi-

dente, i primi edifici furono ulteriormente colpiti da questo secondo sisma.

In modo particolare all'onorevole Santoro faccio rilevare che in questa occasione il gruppo repubblicano dovrebbe tenere un po' in serbo il suo progetto di moralizzazione generale, considerando invece la necessità dell'efficienza degli interventi dello Stato.

È veramente assurdo che nello stesso comune, nello stesso quartiere, nella stessa strada vi sia un edificio lesionato dal terremoto del 1980, che gode di determinati benefici previsti dallo Stato, mentre per l'edificio accanto, colpito dal terremoto del 1962 (pur in presenza di una espressa domanda e, eventualmente, con la pratica già istruita) si debba fare riferimento ad una normativa ritenuta superata.

Questo è il motivo per il quale i deputati del Movimento sociale italiano-destra nazionale voteranno contro l'emendamento Ronchi 7.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	312
Astenuti	115
Maggioranza	157
Voti favorevoli	96
Voti contrari	216

(La Camera respinge).

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

sull'emendamento 7.2 della Commissione,
accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	439
Maggioranza	220
Voti favorevoli	209
Voti contrari	230

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Almirante Giorgio
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreis Sergio
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello

Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Boato Michele
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Calvanese Flora
Cannelonga Severino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe

Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Lorenzo Francesco
Del Pennino Antinio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Facchin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio

Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mammi Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi 7.1:*

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angius Gavino

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bernasconi Anna Maria
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Ciopardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Ingrao Pietro

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masini Nadia
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nordone Carmine
Nerli Francesco

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Ronzani Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Veltroni Valter

Sono in missione:

Foschi Franco
Martino Guido
Rossi Alberto
Sarti Adolfo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 10.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 10.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione gli identici emendamenti D'Ambrosio 10.1. Ronchi 10.3 e 10.4 della Commissione, accettati dal Governo.

(Sono approvati).

A seguito della votazione precedente l'emendamento D'Ambrosio 10.2 risulta precluso.

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 12.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora porre in votazione l'articolo aggiuntivo Brescia 12.01, per il quale la Commissione ha proposto una nuova formulazione. Vorrei chiedere ai presentatori dell'articolo aggiuntivo se accettano la nuova formulazione.

FRANCESCO SAPIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo aggiuntivo Brescia 12.01,

nella nuova formulazione proposta dalla Commissione e accettata dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Brescia 14.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Sapiro 17.1 e Ronchi 17.2.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Con questo emendamento soppressivo dell'articolo 17 ci proponiamo di non estendere l'applicazione del primo comma dell'articolo 65 della legge n. 219 agli immobili appartenenti ad opere pie ed istituti privati utilizzati come sedi di asili nido e di scuola materna e di istruzione secondaria.

Già in sede di discussione sulle linee generali ero intervenuto su questo punto sottolineando il carattere improprio dello strumento del decreto (e di questo in particolare) per attribuire il finanziamento in oggetto a quel tipo particolare di organizzazioni.

In questa sede mi preme ribadire che, in tal modo, si dà la possibilità di estendere i contributi, di cui all'articolo 65, potenzialmente anche ad altri soggetti. Non si capisce perché siano soltanto quel tipo di organizzazioni (opere pie o istituzioni private) a poter fare certe cose e non altre, sulla base di un criterio generale di pubblica utilità.

Vi è quindi una ragione di ordine generale per sopprimere l'articolo 17. Infatti, questo decreto non può distribuire finanziamenti «a pioggia» a tutti, ma deve attuare interventi mirati a correggere, se possibile, quelle distorsioni che si sono verificate troppo frequentemente nel passato. Vi è poi un problema di disparità di trattamento rispetto ad altri soggetti che non sarebbero presi in considerazione se venisse attivato solo il meccanismo specifico previsto dall'articolo 17.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Dichiaro che voterò a favore dell'emendamento soppressivo dell'articolo 17, per una ragione molto semplice. Un tempo mi avevano insegnato che una legge non può essere *ad hoc* e riguardare soggetti individuati con nome e cognome. Una legge deve avere invece il carattere di norma generale.

Non vedo perché si debbano definire benefici riguardanti gli immobili appartenenti ad opere pie o istituzioni private e, seguendo lo stesso criterio, negare eguale beneficio agli immobili di proprietà di coloro che sono alti più di un metro e ottanta, hanno i capelli biondi o gli occhi azzurri. Si tratta esattamente dello stesso criterio, poiché qui si individua sul piano normativo, e senza nessuna ragione specifica, una categoria di immobili quali quelli appartenenti ad opere pie ed istituzioni private.

Tra parentesi: le opere pie non dovevano essere scomparse da tempo? Non c'è una legge dello Stato che stabilisce che le opere pie debbono essere inglobate e sopresse? L'onorevole Guerzoni mi viene in aiuto dicendo che la legge dello Stato esiste, ma è stata sospesa. Si compirebbe, allora, una doppia illegalità: mentre individuiamo delle opere pie che non dovrebbero esistere, la legge che sopprime le stesse opere pie è stata, a sua volta, sospesa nella sua applicazione!

È possibile fare tutto nel Parlamento della Repubblica, colleghi; ma, se si votano provvedimenti di questo genere, non vedo come si possano poi levare, nei discorsi domenicali o infrasettimanali sulla squalificazione del Parlamento e su tutto il resto, alte grida contro certe situazioni, che trovano il loro fondamento proprio nei provvedimenti che il Parlamento approva, spesso con grandi maggioranze.

Per questa ragione voterò, ed invito i colleghi a fare altrettanto, a favore di questo emendamento, soppressivo di una vera e propria aberrazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Solo poche parole per annunciare il voto favorevole sull'emendamento in questione e per richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla gravità della norma di cui si propone la soppressione.

Dal punto di vista tecnico, non si capisce il riferimento alle opere pie e alle istituzioni private. Le opere pie hanno natura pubblicistica, mentre non si sa quali siano le istituzioni private. Non si capisce la limitazione derivante dalla circostanza che gli immobili vengano usati come sedi di asili nido: non si vede il motivo per cui non possano essere utilizzate anche come sedi di scuole elementari.

La dizione «ovvero istituti di scuola materna o di istruzione secondaria» appare assolutamente incomprensibile e certamente darà luogo ad un contenzioso di non lieve portata: il che è veramente grave. Evidentemente, in queste aree devono esservi uno o due edifici che ricadono in siffatta, stranissima tipologia: di qui la questione della norma in esame! Ma tutto ciò, a mio avviso, rappresenta un pessimo modo di legiferare.

PRESIDENTE. Avverto che sugli identici emendamenti Sapio 17.1 e Ronchi 17.2, è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sapio 17.1 e Ronchi 17.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	440
Votanti	439
Astenuti	1
Maggioranza	220
Voti favorevoli	227
Voti contrari	212

(La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, verde, federalista europeo e di democrazia proletaria).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Almirante Giorgio
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andreis Sergio
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio

Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni Carlo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bonfatti Paini Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Brancaccio Mario
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco Giuseppe
 Bruni Giovanni Battista
 Bruno Antonio
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi

 Caccia Paolo Pietro
 Calvanese Flora
 Cannelonga Severino
 Capecchi Maria Teresa

Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavini Andrea
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Ugo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mançini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo

Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Serrentino Pietro
 Servello Francesco
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Solaroli Bruno
 Sospiri Nino
 Spini Valdo
 Staller Elena Anna
 Stefanini Marcello
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strada Renato
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
 Tagliabue Gianfranco¹
 Tamino Gianni
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria
 Tempestini Francesco
 Teodori Massimo
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto
 Trantino Vincenzo
 Travaglini Giovanni
 Turco Livia

Urso Salvatore

Valensise Raffaele
 Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Veltroni Valter
 Vesce Emilio
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino

Zanone Valerio
 Zavettieri Saverio
 Zevi Bruno
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Mellini Mauro

Sono in missione:

Foschi Franco
 Martino Guido
 Rossi Alberto
 Sarti Adolfo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Piro 20.1 e Ronchi 20.2, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 20.01 della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 24-bis.02, della Commissione, accettato dal Governo.

GUIDO D'ANGELO. Chiedo di parlare a nome della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO D'ANGELO. La Commissione ritira l'articolo aggiuntivo 24-bis.02, in quanto è privo della relativa copertura finanziaria.

FRANCESCO SAPIO. Chiedo di parlare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. A nome del gruppo comunista, faccio mio l'articolo aggiuntivo 24-bis.02 testé ritirato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene. A questo punto debbo chiedere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo 24-bis.02, fatto proprio dall'onorevole Sapio.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANGELO MARIA SANZA, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 24-bis.02 della Commissione, ritirato dalla Commissione stessa, fatto proprio dall'onorevole Sapio, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazioni di nomi.

(È respinto — Commenti).

È conseguentemente precluso l'articolo aggiuntivo Brescia 24-bis.01.

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nel testo modificato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione:

«1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un testo unico di tutte le disposizioni di legge per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, apportando le modifiche necessarie per il coordinamento delle norme stesse.

2. Il testo unico di cui al comma 1 conterrà le disposizioni di legge vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il comma 2.

Dis. 2. 1.

Piro.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore quale sia il parere della Commissione sull'emendamento presentato.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. La Commissione è contraria.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, vorrei motivare il ritiro del mio emendamento Dis. 2.1 all'articolo 2 del disegno di legge di conversione. L'emendamento in questione fu presentato nel mese di dicembre, quando il testo del decreto-legge era qualcosa di inenarrabile. Ci trovavamo infatti di fronte ad un decreto che di fatto faceva saltare tutti i termini del diritto comune. La circostanza che adesso si sia arrivati ad un compromesso, compromesso che ha ridotto ma non eliminato i guai collegati al contenuto del provvedimento, ha convinto il gruppo parlamentare socialista a ritirare un emendamento che altrimenti farebbe saltare tutto il decreto-legge. Vi sono stati anche alcuni se-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

gnali positivi nelle votazioni precedenti, che hanno corretto ulteriormente il tiro.

È questa la ragione per cui, anche se un po' a malincuore, annuncio il ritiro del mio emendamento 2.1 all'articolo 2 del disegno di legge di conversione. Ripeto, lo faccio unicamente perché abbiamo scelto la strada del male minore.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Piro. Pongo in votazione l'articolo 2 del disegno di legge di conversione.

(È approvato).

Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

premessò:

che nella vigente legislazione sulle calamità naturali figurano norme d'incerta applicazione che contengono il rischio di favorire fenomeni speculativi di manomissione, con il denaro pubblico, di territori di elevata qualità ambientale e di estendere *ad libitum* le agevolazioni finanziarie di legge, derogando dalle finalità specifiche della ricostruzione e dello sviluppo dei centri danneggiati dal terremoto;

che tra esse si segnala l'articolo 26, commi 14-ter e 14-quater del decreto-legge n. 8 del 1987 convertito dalla legge n. 120 del 1987 che eleva l'intervento contributivo previsto dalla legge sul Mezzogiorno al 75 per cento per aziende ed imprese industriali, artigianali, turistiche, di servizi, commerciali ed agricole nell'ambito di comunità montane delle quali facciano parte comuni terremotati;

impegna il Governo

ad emanare direttive e provvedimenti ministeriali per l'applicazione dell'articolo 26 del decreto-legge n. 8 del 1987, convertito dalla legge n. 120, commi 14-ter e 14-quater, diretti a dare certezza ai meccanismi procedurali di copertura

delle fonti di finanziamento e a circoscrivere l'erogazione delle provvidenze di legge nell'ambito delle comunità montane, previa approvazione dei programmi integrati coerenti e compatibili con gli strumenti urbanistici e di pianificazione vigenti, ai soli comuni meridionali delle zone interne gravemente colpite dai terremoti verificatesi negli anni '80.

9/1925/1

«Cerutti, D'Addario, Ferrarini».

«La Camera,

premessò l'esigenza di condurre ad organicità e coerenza il complesso dei provvedimenti e delle vigenti disposizioni legislative sul terremoto e sulle catastrofi;

ritenuta la necessità di circoscrivere ai soli territori e centri abitati realmente colpiti dalle calamità naturali i finanziamenti eccezionali per la ricostruzione e per lo sviluppo, distinguendo misure e politiche d'intervento per la riparazione dei danni materiali da quelle per l'incentivazione dell'economia e l'elevazione del livello di vita degli abitanti;

impegna il Governo

a verificare la natura, la destinazione, l'entità, gli effetti e i risultati dell'impegno della gestione degli stanziamenti dello Stato a fronte delle catastrofi verificatesi negli anni '80 (terremoti e dissesti idrogeologici in particolare);

a predisporre un quadro legislativo aggiornato, organico, con efficacia anche temporale, limitata all'attuazione dei programmi di spesa, ancora necessaria, e ai relativi controlli amministrativi e tecnici.

9/1925/2

«D'Addario, Ferrarini, Cerutti, Principe».

«La Camera,

premessò che gli abitanti della frazione Pergola del comune di Marsiconuovo (Po-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

tenza), colpito dagli eventi sismici del 1980, non potettero procedere alla riparazione delle rispettive abitazioni, danneggiate degli stessi eventi, a causa del dissesto geologico della zona sulla quale insistevano le abitazioni stesse;

che gli abitanti della frazione suindicata dovettero rinunciare ai contributi pubblici per la riparazione e la ricostruzione degli immobili, perché le condizioni di dissesto geologico della zona indussero l'autorità pubblica ad evitare investimenti in un'area nella quale gli interventi di riparazione sarebbero stati di dubbia efficacia;

che l'amministrazione pubblica ha proceduto alla edificazione, in altra zona del comune di Marsiconuovo, di immobili, che sono stati assegnati in locazione agli abitanti della frazione Pergola dello stesso comune;

che, nel caso del bradisismo a Pozzuoli, l'amministrazione pubblica ha assegnato con ordinanza della protezione civile alloggi edificati in Monteruscello ai proprietari delle abitazioni irreversibilmente danneggiate nel centro storico;

che risponde a criteri di giustizia attribuire in proprietà gli immobili assegnati, tenuto conto dell'ormai acquisita impossibilità di procedere alla utilizzazione delle case ubicate nella frazione Pergola;

che l'assegnazione in proprietà a favore degli abitanti del comune di Marsiconuovo realizzerebbe parità di trattamento con quelli del comune di Pozzuoli, che hanno subito uguale perdita in circostanza assolutamente analoga,

impegna il Governo

ad adottare tutte le iniziative di propria competenza al fine di permettere che gli immobili, già assegnati in locazione agli abitanti di Marsiconuovo, provenienti dalla frazione Pergola, siano attribuiti in proprietà agli stessi abitanti.

9/1925/3

«Savino, Lamorte, Brescia».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ANGELO MARIA SANZA, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo accetta gli ordini del giorno Cerutti n. 9/1925/1, D'Addario n. 9/1925/2 e Savino n. 9/1925/3.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

GIUSEPPE CERUTTI. Non insisto, signor Presidente.

AMEDEO D'ADDARIO. Non insisto, signor Presidente.

NICOLA SAVINO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Intervengo brevemente per motivare il voto contrario, che il gruppo verde esprimerà su questo decreto...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio. Onorevole Procacci, la prego di proseguire.

ANNAMARIA PROCACCI. Come dicevo, intervengo brevemente per motivare il voto contrario del gruppo verde.

Già ieri abbiamo riconosciuto che vi sono stati dei miglioramenti del testo in Commissione, soprattutto per quanto riguarda il rifiuto di concedere provvidenze finanziarie ad immobili abusivi, nel caso in cui siano stati danneggiati dal sisma.

Abbiamo avanzato alcune richieste che ritenevamo imprescindibili, relative soprattutto al ripristino della concessione di

fondi agli immobili, anche di proprietà di privati, riconosciuti di interesse storico. Tale richiesta è stata accolta, e di ciò siamo molto soddisfatti.

Non è stata però accolta un'altra richiesta, per noi forse ancora più importante: è stato cioè mantenuto, purtroppo, il principio del silenzio-approvazione per le varianti ai piani regolatori. Ciò configura o può configurare, molto verosimilmente, un regime di anarchia urbanistica, alla quale ci siamo sempre opposti. Crediamo che neppure la condizione di emergenza del dopo terremoto possa giustificare una libertà di questo tipo.

Non penso che il provvedimento al nostro esame vada a favore delle popolazioni terremotate, anzi esso molto presto aggiungerà ulteriori disagi a quelli già esistenti, ed altro malessere.

Se posso esprimere un giudizio complessivo sul decreto al nostro esame, devo dire che esso si presenta con una veste, in certe sue parti, piuttosto clientelare. Mi riferisco anche all'aspetto, rimasto inalterato, dell'erogazione di fondi in relazione agli effetti del terremoto del 1962.

Penso di aver chiarito il mio punto di vista; forse l'ho fatto in modo lapidario, ma non è questo il modo di effettuare una onesta, seria ed efficiente ricostruzione nelle zone terremotate; se la si vuole, non si possono adottare strumenti così parziali che sfuggono ai controlli. Occorre soprattutto intelligenza ed, in particolare, onestà!

Il gruppo verde voterà quindi contro la conversione in legge di questo decreto (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brescia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BRESCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo chiamati a convertire in legge, a sette anni dal terremoto, il settimo e travagliato decreto-legge emanato dal Governo per l'attuazione degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del 1980. I sei decreti precedenti sono decaduti per motivi futili,

perché una serie di circostanze, non ultime le elezioni anticipate e le eterne divisioni all'interno della maggioranza, non hanno permesso che fossero convertiti in legge. Si sono quindi reiterati numerosi decreti-legge secondo un principio che ha ispirato l'attuale Governo e quelli passati, i quali non si sono minimamente preoccupati dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza, ostacolando di fatto i lavori del Parlamento e la ricostruzione nelle zone colpite dal sisma.

Esiste ora il pericolo di una ottava reiterazione del decreto, in quanto divisioni all'interno della maggioranza rischiano di far decadere il provvedimento al nostro esame. Gravi sarebbero le responsabilità se ciò si verificasse e grave sarebbe l'insensibilità politica ed istituzionale dimostrata da un Governo che non risponde ai bisogni dei cittadini.

Denunciamo con forza tutto ciò, soprattutto in questo momento in cui le popolazioni colpite dal sisma sono state ulteriormente danneggiate dai fenomeni tellurici accaduti il 4 e l'8 gennaio. Fortunatamente questi ultimi episodi sono poca cosa rispetto al disastro degli anni '80. Tutto ciò dimostra però che alcune zone della Campania, della Basilicata e della Puglia necessitano di interventi preventivi in quanto luoghi ad alto rischio sismico. Lo Stato ha perciò il dovere di intervenire con celerità ed accortezza senza incertezza giuridica, senza equivocità e contraddizioni.

Non è più tollerabile che si legiferi mediante decretazione di urgenza, con la politica delle proroghe, con la confusione normativa. Tutto ciò allunga paurosamente l'opera della ricostruzione, rinvia il processo di sviluppo di quelle zone, ostacola ogni seria programmazione di intervento nel campo produttivo ed occupazionale, favorisce infine la logica degli interessi ristretti, delle clientele, degli sprechi e degli affari illeciti. Ecco perché chi grida allo scandalo, chi pensa di presentare questo Mezzogiorno come un'area stracciona che spreca risorse, incapace di governarsi, una sorta di palla al piede per il resto del paese, sbaglia indirizzo. Non

sono da biasimare i sindaci e gli amministratori della maggioranza dei comuni terremotati, perché costoro, pur nella confusione e nell'incertezza, rispondono alle domande dei cittadini, sono stati in trincea durante il terremoto, sono tuttora in prima linea, rappresentano gli eroi del momento. Le ricerche, le indagini, le inchieste non vanno compiute in quei luoghi, anche se lì pure esistono zone d'ombra, fatti da conoscere e da verificare (ed in questo senso in Commissione ambiente abbiamo avanzato la richiesta di promuovere un'indagine conoscitiva al riguardo). Le inchieste in realtà vanno svolte più vicino, qui a Roma, dove si decidono appalti, concessioni, gestioni commissariali, contributi ad alcune aziende fallimentari, ad alcuni imprenditori che hanno già messo in casa integrazione gli operai assunti da poco.

La corruttela, lo spreco, l'eventuale bubbone in petto, se esiste, vanno ricercati molto vicino, non in posti lontani. Sparare nel mucchio comporta, come è sempre successo, il rischio di colpire innocenti.

In particolare, onorevoli colleghi, signor Presidente, il lavoro del nostro gruppo in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge ha mirato a «prosciugarne» il contenuto da una serie di articoli e di commi che configuravano uno strumento legislativo fatto di particolarismi.

Oggi abbiamo invece bisogno, in primo luogo, di disporre di una legge-quadro che disciplini quella che viene chiamata la coda del terremoto, dettando alcuni principi generali, le ultime ed inderogabili proroghe, la delega alle regioni della gestione della ricostruzione e dello sviluppo. Alcuni di tali principi siamo riusciti a farli inserire nel decreto-legge.

In questo contesto va ribadita con forza la nostra richiesta di un testo unico che comprenda tutta una serie di leggi dedicate al terremoto; un testo unico, fra l'altro, già previsto dalla legge n. 80 del 1984, e che il Governo non ha mai predisposto.

La richiesta che noi avanziamo parte

dall'esigenza odierna del passaggio dalla fase dell'emergenza e della straordinarietà, necessaria e giustificata nel primo periodo successivo al terremoto, a quella dell'ordinarietà e del coordinamento delle leggi, delle risorse e delle azioni, al fine di assicurare, nella limpidezza, nella trasparenza e nella certezza, il processo di rinascita delle aree colpite, in un quadro complessivo di sviluppo dell'intero Mezzogiorno.

Nessuno, onorevoli colleghi, può illudersi che le zone colpite dal terremoto possano vedere rifiorire le loro aree depresse senza un'azione decisiva da parte del Governo, che permetta il rilancio delle zone vive esistenti nelle aree colpite. L'esperienza però mostra che si va in altra direzione, con il rischio concreto di rendere vano ogni sforzo di sostegno produttivo ed occupazionale indirizzato a quelle zone. Vengono investiti fondi per nuovi insediamenti industriali senza sviluppare concretamente servizi primari (luce, acqua, telefoni, vie di comunicazione), senza prevedere servizi per le imprese, né alcun collegamento serio e reale tra aziende insediate e realtà produttive locali. Solo un collegamento stretto tra il nuovo e l'esistente può favorire la piena occupazione, la capacità di produrre nuove risorse, un reale rilancio dello sviluppo delle zone colpite.

Sono queste alcune considerazioni di carattere generale sul decreto-legge e sui problemi riguardanti la ricostruzione.

Una serie di nostre proposte, relative agli articoli del provvedimento, sono state accolte. Voglio ricordarne in modo particolare una: se non si fosse operato nel senso della soppressione dell'articolo 6 in materia di abusivismo, si sarebbe determinata confusione e avremmo finito addirittura per non approvare in tempo utile il provvedimento. La nostra battaglia ha però permesso di migliorare enormemente il testo del decreto-legge, anche se rimangono elementi di confusione e norme frammentarie.

Per i motivi che ho esposto, e per l'ulteriore tentativo della maggioranza di non accogliere in pieno l'esigenza di «pro-

sciugamento» del testo del decreto-legge, pur in presenza di tutti i dati positivi che siamo riusciti a conseguire, ci asterremo dal voto.

Dico questo con una speranza, signor Presidente, onorevoli colleghi (e concludo): che grazie a questo decreto, grazie al messaggio che proviene dal Parlamento, le zone terremotate possano realizzare negli anni futuri una vera crescita e una vera rinascita (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, colleghi, nell'aprile 1981 accadeva quello che forse è l'evento più grave nella storia recente della Repubblica: il rapimento dell'assessore Ciro Cirillo. Intorno a quel rapimento a Napoli avvennero fatti molto gravi, di cui il Parlamento non si è mai voluto occupare, avendo respinto le nostre proposte di inchiesta parlamentare.

Nella storia grave di questo paese mai era accaduto quanto è accaduto intorno a Ciro Cirillo: la congiunzione, il rapporto, l'intreccio tra camorra organizzata, servizi segreti, vertice della democrazia cristiana, Brigate rosse.

Ma quello di Ciro Cirillo non era il rapimento di un esponente locale di secondo piano della democrazia cristiana. Si ponevano allora i presupposti per la spartizione di molte decine di migliaia di miliardi, per quella che era già, e sarebbe stata sempre di più, la cosiddetta ricostruzione delle zone terremotate.

Dopo quel rapimento, che servì come terreno d'intesa fra i clan partitocratici e quelli camorristici, vi furono gli stanziamenti del Parlamento italiano: 10 mila, 20 mila, 30 mila, 40 mila (non so più contarli) miliardi di lire elargiti attraverso quei decreti di cui quello al nostro esame costituisce la settima reiterazione.

Allora, signor Presidente, colleghi, di che cosa stiamo discutendo? Stiamo discutendo della alimentazione da parte del Parlamento italiano della maggiore indu-

stria del crimine che sia stata creata nell'ultimo ventennio nel nostro paese; quell'industria del crimine che sui 20 mila, 30 mila, 40 mila miliardi ha lucrato probabilmente almeno un 10 per cento (qualcuno dice un 20 per cento, altri parlano del 30 o del 50). Ne hanno beneficiato le due branche dell'industria del crimine: quella che fa capo ai partiti (che così alimentano se stessi) e quella che fa capo alla camorra, variamente organizzata. Mai vi era stato uno sviluppo della camorra e del crimine organizzato nel napoletano e nella Campania come quello avvenuto in seguito agli stanziamenti delle decine di migliaia di miliardi per la cosiddetta ricostruzione della Campania.

Questa è la sostanza, colleghi. Forse ci si può mettere una benda davanti agli occhi; si possono dire tante cose; ma la sostanza è che queste decine di migliaia di miliardi gettati nelle zone terremotate non hanno favorito la popolazione, né il territorio, ma sono serviti per alimentare l'industria del crimine partitocratico (con le tangenti) e quella del crimine camorristico.

Ma la Campania e le zone terremotate, in realtà, di chi sono il regno? Sono il regno di Ciriaco De Mita, sono il regno di Nicola Mancino, sono il regno del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Salverino De Vito, sono il regno della «banda degli avellinesi» (gli Agnes, i Pastorelli), con i loro cugini beneventani (i Mastella e così via). E allora si deve alimentare questo regno come ai tempi dei Borboni. Questa volta non si tratta di spiccioli per il pane, ma di migliaia di miliardi che vengono buttati in queste zone. È di questo che si tratta! Tutti sanno, colleghi, che le banche di Avellino e di tutte le zone terremotate scoppiano per il denaro: sono dati ufficiali! E quel denaro, ripeto, non serve certamente per alimentare la ricostruzione, ma quelle due branche del crimine partitocratico e camorristico di cui parlavo poc'anzi.

Ritengo che questa sia una ragione sufficiente per dire un «no» deciso nei confronti del decreto-legge in esame. Se non

lo fosse (ma ritengo che lo sia), basterebbe leggere il referto dalla Corte dei conti inviato al Parlamento: un referto di 45 pagine che contengono una serie di notazioni (non mi soffermo a leggerle singolarmente) sulla illegittimità e sulla illegalità dei controlli del denaro che viene speso. Ve ne risparmio la lettura, colleghi; ma vorrei che venisse preso in considerazione quanto la Corte dei conti, con tempestività e puntualità sempre maggiori, segnala ad un Parlamento che è sordo anche a questo tipo di messaggi e di puntuali avvertimenti.

Signor Presidente, colleghi, i soldi buttati in Campania, nel regno di De Mita e dei suoi compagni, sono serviti ad alimentare le due branche del crimine, delle tangenti partitocratiche e della camorra. Lo dicono i giornali e lo dicono tutti.

In Parlamento sono stati i colleghi liberali a sollecitare la costituzione di una Commissione di inchiesta, e quelli comunisti hanno sollecitato una indagine conoscitiva. Tuttavia su questo si passa sopra come se si avessero dei carri armati, e si continua ad utilizzare ancora questo denaro.

Come se non bastasse, tra i disastri, tra le grandi tragedie alimentate dall'industria del terremoto, oltre a quella camorristica ed a quella partitocratica, c'è anche la strage di diritto. Con questi decreti-legge, colleghi, si è creata una zona franca in cui tutte le norme generali aventi carattere urbanistico, pianificatorio e di rispetto del territorio sono travolte. Si tratta di una zona in cui i principi generali della legislazione urbanistica e le norme riguardanti il territorio vengono assolutamente rasi al suolo. Questa è un'altra delle ragioni drammatiche e tragiche di cui parlavo.

Concludo ribadendo il nostro voto contrario sulla conversione in legge del decreto-legge in esame. Ritengo che il grande dramma delle zone considerate non sia stato e non sia il terremoto, pur con la sua carica di angoscia, di lutti e di drammi. I guai, i drammi veri sono causati dagli uomini di potere, quelli di partito e quelli del crimine organizzato della

camorra. Sono gli uomini di potere che travolgono le norme, a cominciare da quelle urbanistiche, provocando drammi che lasceranno un segno luttuoso molto più incisivo di quello materiale causato dal terremoto (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del gruppo di democrazia proletaria sulla conversione in legge del decreto-legge in esame. L'esigenza di tale decreto-legge viene motivata con la reiterazione: si dice — lo diceva anche il sottosegretario — che siamo di fronte al settimo decreto su questa materia, per cui anche coloro ai quali esso non piace molto vogliono approvarlo per liberarsene in qualche modo.

Vorrei invitare i colleghi a riflettere su questa prassi seguita, nel legiferare, dal Governo e dalla maggioranza che lo appoggia. Troppi decreti vengono reiterati e per troppe volte, finché non sono approvati. Poi, quando la reiterazione si ripete numerose volte, alla fine si dice «va bene, adesso accettatelo, così finalmente ce ne liberiamo».

Soprattutto sui provvedimenti di tale natura, ben altra dovrebbe essere l'attenzione e la correttezza dell'operato del Governo e della maggioranza, che poi converte questi decreti-legge.

Mi auguro che non solo il Governo non proceda con una simile pratica, ma che si arrivi anche ad una limitazione delle possibilità di reiterazione di provvedimenti che, evidentemente, non vengono convertiti in quanto non viene sostanzialmente riconosciuta loro la straordinaria necessità ed urgenza, anche se poi tali requisiti, ai sensi della Costituzione, vengono formalmente riconosciuti dall'Assemblea.

Inoltre, riteniamo che si debba tenere conto, anche dal punto di vista politico, del testo originario del provvedimento. Sono d'accordo con tutti quei colleghi che esaltano, forse troppo, le modifiche o i

tagli introdotti; infatti, con l'esame svolto in Commissione e poi in Assemblea sono stati eliminati sei o sette articoli di questo decreto! Però non possiamo esimerci da un giudizio politico sul testo che il Governo ha emanato e da una critica politica al Governo che ha varato un provvedimento di quel tipo. Questa valutazione politica è presente nel nostro giudizio finale.

Come dicevo, sono state apportate alcune modifiche significative, così come sono stati accolti alcuni nostri emendamenti, non secondari, che tuttavia non mutano il segno politico ed il significato complessivo di questo provvedimento, che segue la stessa logica della legge n. 219.

Se è vero, come molti dicono (e per questo richiedono la proroga della legge n. 219), che gli interventi sono risultati inadeguati, che la ricostruzione non è proceduta così come si voleva e si sperava, che non c'è stato l'auspicato abbinamento tra la ricostruzione e lo sviluppo, è chiaro che occorreva ben altra valutazione circa i motivi del fallimento della legge n. 219 se, come anche noi abbiamo denunciato in questo dibattito, in realtà i fondi stanziati erano rilevanti.

Purtroppo, i meccanismi di intervento di gestione di tali fondi, che coinvolgono responsabilità rilevanti del Governo e delle autorità regionali e locali, non hanno avuto l'efficacia che si voleva, per il modo in cui sono stati gestiti. Le denunce di una insolita attivazione del fenomeno camorrista, nelle zone dove tale fenomeno non era presente o non era presente in maniera notevole, sono state ripetute dal mondo cattolico locale e da settori del mondo sindacale.

Siamo preoccupati che si prosegua nella scia della legge n. 219 e delle sue successive modifiche, senza incidere sui meccanismi di spesa e di decisione, che non hanno permesso di attivare interventi adeguati e che invece hanno consentito, attraverso il meccanismo degli interventi «a pioggia», il finanziamento di attività illegali o di vera e propria criminalità comune e politica.

Questo è un nodo politico che resta aperto e che il provvedimento al nostro esame non prende in considerazione. Quindi, si approveranno delle proroghe e noi ci troveremo di fronte ad una spesa sempre meno controllabile soprattutto dal punto di vista dell'efficacia.

La quarta obiezione, che si collega a quella che ho ora svolto, è che a fronte di una inefficacia dell'intervento, si cerca di addurre motivi formali e istituzionali, cioè si tenta di far credere che questo intervento non è stato efficace perché c'erano eccessivi controlli. D'altra parte, in quale altro modo intendere la possibilità del silenzio-assenso nell'adozione dei piani regolatori generali, delle loro varianti e degli strumenti urbanistici?

Non c'era bisogno di alcuna accelerazione ed è una fortuna che qualcuna di queste varianti fosse stata bloccata: il problema era non di rendere meno incisivi i controlli ma, al contrario, di renderli più efficaci; era necessario capire perché il meccanismo della spesa era stato distorto nel modo in cui i fatti stessi dimostrano.

Quindi ci opponiamo al meccanismo introdotto attraverso il silenzio-assenso non solo per ragioni di salvaguardia delle buone regole dell'urbanistica e di tutela dell'ambiente, che riguardano in primo luogo i cittadini che vivono in quelle zone già ampiamente degradate. Ma ci opponiamo ancora di più a questo meccanismo perché consente di attenuare quei controlli che invece bisognerebbe rendere più efficaci, al fine di rendere più incisivo il flusso di spesa pubblica, indubbiamente rilevante, che si attiva in quelle zone.

Un'altra ragione per cui ci opponiamo all'approvazione di questo provvedimento sta nel fatto che solo alcune misure, evidentemente clientelari — per non dire peggio — sono state bloccate, mentre molte altre sono rimaste.

Consentitemi di affermare — e mi rivolgo in particolare ai colleghi che hanno sostenuto la non approvazione dell'emendamento soppressivo dell'articolo 7 — che il ragionamento per cui vi sono degli edifici danneggiati dal terremoto del

1962, che non sono, però danneggiati dal terremoto successivo di intensità superiore, è di dubbia rilevanza, di dubbia forza, se non altro tecnica.

Comunque, i piani di risanamento riguardano intere zone, e tutti gli edifici colpiti in quelle zone rientrano negli stessi piani di risanamento (purché, è evidente, abbiano subito dei danni). È questa la conferma di una logica che non solo è impropria sul piano formale, ma che dà il via ad uno spreco del denaro pubblico, sia pure giustificato con il nobile intento di affrontare un disagio che è evidente.

Un'ultima ragione per cui noi voteremo contro la conversione in legge di questo decreto-legge è — se me lo permettete — la nostra convinzione meridionalista: non vogliamo lasciare la bandiera meridionalista a quanti ci propinano provvedimenti di tal natura!

Proprio perché ci sta a cuore la questione meridionale, considerata una grande questione nazionale, dobbiamo capire che è responsabilità rilevante della classe politica nazionale (che appoggia provvedimenti come questo) e di un certo modo di operare (come quello del Governo) se la situazione del Mezzogiorno non viene risolta e se le situazioni proprie delle zone terremotate diventano di «rendita politica», di spreco di denaro pubblico, mantenendo un settore della popolazione in condizioni di estremo disagio.

Il nostro intento, quindi, è di intervenire non per sostenere questa popolazione (che non ha bisogno di noi) — e concludo signor Presidente — ma perché di questo tipo di politica meridionalista siamo stanchi non soltanto noi ma tutta la popolazione di tali zone; è questo un tipo di meridionalismo che prima di tutto non giova, anzi nuoce, alle stesse popolazioni.

Anche per quest'ultima ragione, il gruppo di democrazia proletaria voterà contro la conversione in legge del decreto-legge n. 474 del 1987 (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

per dichiarazione di voto l'onorevole Galasso. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GALASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per annunciare il voto favorevole del gruppo repubblicano alla conversione in legge del decreto-legge n. 474, pur con alcune precisazioni che ci sembra assolutamente indispensabile sottolineare, in ordine non solo al merito del decreto-legge, ma alla ben più vasta serie di questioni che investono la materia del provvedimento stesso.

La ragione che ci spinge a votare a favore sta innanzitutto nel fatto che ci auguriamo che sia finalmente compensata l'attesa delle popolazioni dopo sette reiterazioni del decreto-legge, soprattutto per quanto riguarda le provvidenze dello Stato e la possibilità di riparare ai disagi, indubbiamente ancora perduranti, causati da eventi che fortunatamente sono già lontani nel tempo. A tale attesa delle popolazioni non crediamo di dover rispondere negativamente. Questo, in un certo senso, è il motivo principale che ci spinge a votare a favore del disegno di legge di conversione.

Noi riteniamo, inoltre, che il lavoro della Camera abbia apportato qualche miglioramento al testo originario del decreto: ciò ci conforta nella nostra decisione. Infine — e non abbiamo alcun motivo di nascondere — siamo anche spinti a votare a favore dal desiderio che non vi sia alcun dubbio circa la parte da noi svolta nella maggioranza governativa e circa la nostra assoluta sincerità e lealtà politica nel sostenerla, in un momento certamente non troppo brillante da questo punto di vista.

Come dicevo, signor Presidente, nutriamo anche gravi riserve in ordine al provvedimento; e su di esse mi soffermerò adesso brevissimamente. Si tratta essenzialmente di quattro motivi, che possono essere distinti in due categorie: una di ordine più generale ed una di ordine più specifico, relativa alle regioni meridionali interessate ed al Mezzogiorno in generale.

Una delle ragioni più generali e sostanziali attiene principalmente all'approvazione del criterio del «silenzio-assenso». Della questione abbiamo discusso nel corso dell'esame degli emendamenti: ripeto che, per un mero fatto materiale, ci è stato impossibile prendere la parola in quella fase del dibattito, ma abbiamo votato contro il mantenimento di tale istituto. L'altro motivo di dissenso è l'esclusione della competenza e dell'intervento delle sovrintendenze in materia ad esse deputata per istituto. Noi leggiamo in questi due particolari della legge di conversione un'ennesima dimostrazione, signor Presidente, della tendenza del Parlamento a far sì che le norme di tutela generale — come già ho avuto modo di indicare prima — vengano puntualmente eluse e praticamente svuotate della loro portata generale, e quindi della loro reale efficacia, in occasione dell'emanazione della legislazione particolare.

In questo modo, il fronte principale della battaglia a favore della tutela del territorio e del suo stesso sviluppo sembra ormai non debba essere più quello della legislazione specificamente relativa a tale materia, bensì tutto l'arco della legislazione in tutte le sue pieghe, visto che in ciascuna di esse possono annidarsi, come in questo caso, insidie gravi di principio e di fatto per la tutela medesima.

Le altre due ragioni che stanno alla base delle nostre perplessità attengono più specificamente alla materia meridionale ed alla vita di quelle regioni. Le abbiamo già chiarite in precedenti dichiarazioni di voto, ma comunque mi preme ricordare che, in primo luogo, anche questa legge finisce per diventare una legge *omnibus* — come prima ha detto l'onorevole Santoro — alla quale si aggancia un ripescaggio non del tutto opportuno di materie già adeguatamente regolamentate con provvedimenti precedenti; con essa, inoltre si dà dimostrazione di insistere sulla strada di provvedimenti disorganici.

PRESIDENTE. Onorevole Galasso, la

prego di interrompersi per un momento. Onorevoli colleghi, vi pregherei di lasciare libero l'emiciclo — mi rivolgo a quanti stazionano ai lati del banco del Governo — per non intralciare l'ingresso in aula di altri colleghi.

Credo che purtroppo siano parole buttate al vento. Continui pure, onorevole Galasso.

GIUSEPPE GALASSO. La ringrazio, signor Presidente. Vorrei completare la considerazione relativa all'evidente disorganicità dell'intervento, che viene confermata proprio dal provvedimento che ci accingiamo ad approvare. Ciò, per noi, è aggravato dal fatto, altrettanto evidente, che si tratta di materia che non di provvedimenti disorganici ha bisogno, ma piuttosto di un'ampia visione preventiva, che non ci costringa ogni volta a rincorrere la realtà di disastri e di sciagure, ma ci trovi già fortemente preparati contro di essi.

Sia pure con le quattro riserve esposte, che ci sembrano assai gravi, annuncio il voto favorevole del nostro gruppo. Esprimiamo anche l'auspicio, signor Presidente, che allorché questo provvedimento verrà esaminato dall'altro ramo del Parlamento la materia che ha dato origine alle gravi riserve emerse alla Camera venga presa in specifica considerazione dai colleghi senatori. In tal modo, in virtù di una migliore considerazione nell'altro ramo del Parlamento degli argomenti che ho appena indicato, si darebbe un'evidente dimostrazione dell'opportunità del sistema bicamerale, la cui utilità è confortata non soltanto da tale circostanza, ma anche dall'esperienza.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Prima di passare alla votazione segreta finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Avverto che subito dopo la votazione finale del disegno di legge n. 1925 procederemo alla votazione sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate al disegno di legge di conversione n. 1924 e svolte nella seduta di ieri. Avvenuta anche tale votazione, i nostri lavori odierni potranno ritenersi conclusi.

Passiamo alla votazione.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indicò la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1925, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia, nonché altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime» (1925):

Presenti	480
Votanti	314
Astenuti	166
Maggioranza	158
Voti favorevoli	232
Voti contrari	82

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Altissimo Renato

Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreis Sergio
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Boato Michele
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capanna Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Curci Francesco

D'acquisto Mario
D'addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio

Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gargani Giuseppe
Gava Antonio
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi Lorenzo
Grippe Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Iossa Felice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Mammi Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Paoli Gino
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo

Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Almirante Giorgio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassolino Antonio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guarra Antonio

Ingrao Pietro

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Massano Massimo
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Ronzani Wilmer
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Veltroni Valter
Violante Luciano

Zangheri Renato

Sono in missione:

Foschi Franco
Martino Guido
Rossi Alberto
Sarti Adolfo

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della XIII Commissione permanente (Agricoltura), in sede legislativa, sono state approvate le seguenti proposte di legge:

LOBIANCO ed altri: «Norme sugli accordi interprofessionali e sui contratti di coltivazione e vendita dei prodotti agricoli» (85); **BINELLI** ed altri: «Norme sugli accordi interprofessionali e sui contratti di coltivazione e vendita di prodotti agricoli» (1281), *approvate in un testo unificato con il seguente titolo:* «Norme sugli accordi interprofessionali e sui contratti di coltivazione e vendita dei prodotti agricoli» (85-1281).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 473, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico (1924).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 473, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate dai deputati Russo Franco, Bassanini e Rutelli. Passiamo pertanto alla votazione su tali questioni pregiudiziali di costituzionalità.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista chiedo la votazione per scrutinio segreto sulle questioni pregiudiziali presentate.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti. Passiamo ai voti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate dagli onorevoli Russo Franco ed altri, Bassanini ed altri e Rutelli ed altri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	476
Maggioranza	239
Voti favorevoli	213
Voti contrari	263

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andreis Sergio
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco

Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Bassolino Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni Carlo
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Boato Michele
 Bogi Giorgio
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Brancaccio Mario
 Breda Roberta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio

Coloni Sergio
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Ferrari Bruno
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavini Andrea
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grippa Ugo
Grosso Maria Teresa
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo

Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammi Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredino
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni

Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Turco Livio

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Sono in missione:

Foschi Franco
Martino Guido
Rossi Alberto
Sarti Adolfo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Savio, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GASTONE SAVIO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della difesa.

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli deputati, devo scusarmi con l'Assemblea se, nonostante l'ora avanzata e la lunga giornata dei nostri lavori, chiedo di approfittare per qualche minuto dell'attenzione degli onorevoli colleghi.

MASSIMO TEODORI. È l'Assemblea che si deve scusare con lei, signor ministro!

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa*. La discussione del disegno di legge di conversione di questo decreto-legge mi offre il destro...

FRANCESCO RUTELLI. Le offre anche il sinistro!

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa*. ...e in qualche modo anche mi impone, dopo quattro mesi di attività del XVIII gruppo navale, di tracciare un consuntivo sull'attività svolta e di fornire un'indicazione sugli sviluppi della sua prosecuzione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI.

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa*. Mi atterrò, vista l'ora, alla più rigorosa brevità e all'indicazione di una serie di dati oggettivi, anzitutto per quanto riguarda il consuntivo delle operazioni compiute, in cui si è attuato anche il primo avvicendamento di mezzi e di personale, che ha interessato la metà delle unità impiegate.

Il bilancio consuntivo può dirsi senz'altro positivo sotto tutti i profili. Ciò va detto per dare, anzitutto, un giusto riconoscimento alla professionalità ed alla abnegazione dei comandanti e degli equipaggi (circa 1.700 marinai, tenendo conto degli avvicendamenti) che si sono dedicati alle rispettive mansioni con capacità, dedizione ed alto senso del dovere, com'è nelle migliori tradizioni della nostra marina. Di ciò credo che i rappresentanti della Commissione difesa della Camera, nella visita che hanno compiuto nei giorni di Natale ai nostri marinai nel Golfo, abbiano potuto avere diretta e personale cognizione.

Nel periodo che è intercorso dall'inizio della missione, il gruppo ha effettuato venti operazioni di scorta a navi mercantili italiane (che sono state rilevate nel Golfo di Oman ed accompagnate alle diverse destinazioni, tanto sulle sponde occidentali che su quelle orientali di tutti i paesi del Golfo) per circa tremila ore complessive di movimento.

Contemporaneamente, in attuazione delle due direttive che il Governo aveva adottato ed il Parlamento approvato quando si è dato inizio alla missione navale, sono state compiute cinque operazioni di investigazione antimine, sia lungo le rotte di transito normale del traffico mercantile nazionale diretto a Dubai e a Jebel Ali, sia nella zona di transito obbligato al largo del Qatar. Questa attività, che è avvenuta sempre sotto la scorta diretta di una nave da combattimento, ha comportato circa altre mille ore di movimento.

I risultati che finora sono stati conse-

guiti consentono di affermare che il compito assegnato è stato assolto con grande determinazione ed indubitabile perizia. Dopo l'attacco del 3 settembre alla nave *Jolly Rubino*, più nessun mercantile italiano è stato attaccato, in una situazione di minaccia che era ed è sempre imminente.

A proposito dell'imminenza della minaccia, va ricordato che dal 3 settembre 1987 al 1° gennaio 1988 nelle acque del Golfo Persico sono stati attaccati dai paesi belligeranti 53 mercantili privi di protezione militare, di oltre 20 diverse nazionalità.

Un analogo giudizio positivo va espresso con riferimento all'efficienza tecnica ed operativa delle navi, che in tutta la missione hanno percorso senza avarie significative una distanza pari a cinque volte il giro del mondo. Voglio sottolineare, in proposito, che il mantenimento del massimo di efficienza di otto unità ad oltre 4 mila miglia di distanza delle basi nazionali ed in condizioni ambientali non facili ed inconsuete, richiede uno sforzo tecnico e logistico tale da impegnare a fondo la marina.

Anche il quadro delle molteplici relazioni improntate all'equidistanza tra le parti in conflitto fa registrare valutazioni positive, che hanno trovato riscontro proprio nella zona di operazioni. La missione, difensiva e dissuasiva, affidata al XVIII gruppo è stata e continua ad essere puntualmente svolta senza deteriorare i rapporti politici del nostro paese verso alcuno e senza contraddire la neutralità italiana rispetto al conflitto, del quale si auspica la fine e per il quale si ricerca la tregua.

Altrettanto percettibile è l'atteggiamento di considerazione e di simpatia dell'autorità e delle popolazioni locali, nel corso delle frequenti visite e delle occasioni di incontro durante le soste nei porti, al quale hanno contribuito le iniziative delle nostre ambasciate e la specifica attività svolta dagli ufficiali addetti e da quelli di collegamento interessati alle soste operative delle unità navali, sia in fase di trasferimento che nell'area delle operazioni.

Uno scambio costante di informazioni è stato mantenuto dalla marina mercantile per conoscere le previsioni di movimento ed ottimizzare l'impiego delle unità di scorta, nel rispetto delle esigenze commerciali.

In conclusione, il consuntivo delle attività finora svolte è totalmente positivo nel giudizio sia dei paesi non belligeranti dell'area e degli ambienti internazionali sia, all'interno, dell'armatoria, che ha pienamente recepito l'importanza del servizio reso dal gruppo navale e ha puntualmente riconosciuto la sua utilità e la sua alta qualità, come provano le attestazioni di gratitudine pervenute alla marina dalle diverse compagnie italiane di navigazione mercantile operanti nel Golfo.

Quanto alle prospettive per il prossimo futuro, esse vanno individuate sulla base dell'impegno assunto dal Governo sin dall'inizio della missione (ed esplicitamente e chiaramente indicato in quest'aula nel dibattito parlamentare): impiegare tutti i mezzi utili per realizzare le condizioni migliori di sicurezza e di efficacia, evitando ad un tempo ogni dispiegamento che non sia strettamente proporzionato alle esigenze operative.

L'analisi della situazione, che ho compiuto dopo una ricognizione effettuata *in loco* dal Capo di stato maggiore della marina nei primi giorni di quest'anno, consente ora di individuare alcune possibili variazioni della situazione operativa.

In particolare, la minaccia di mine si è sensibilmente ridotta, ed in questo momento è particolarmente circoscritta alla parte settentrionale del Golfo, dove operano forze di contromisura statunitensi. I compiti delle nostre unità cacciamine, al pari di quelle delle altre nazioni europee, sono ora essenzialmente di controllo e di pronto intervento anziché di bonifica di particolari zone di mare.

La disponibilità di appoggio presso i paesi rivieraschi risulta ora sufficientemente consolidata ed adeguata alle esigenze globali del supporto logistico.

Infine, è stato ulteriormente affinato il coordinamento tecnico stabilito sin

dall'inizio fra le marine di tutti i paesi europei presenti nel Golfo.

Gli sviluppi della situazione intervenuti dal settembre dello scorso anno ad oggi consentono perciò, senza in nulla modificare i termini della missione a suo tempo decisa dal Governo e autorizzata dal Parlamento, il rientro in Italia della nave di sostegno *Anteo* e di uno dei cacciamine. In concomitanza con l'avvicendamento già programmato, le due unità non verranno perciò sostituite e con ciò si darà ulteriore corso all'indirizzo, dichiarato in Parlamento fin dal settembre dello scorso anno, di una presenza militare rigorosamente proporzionata alle esigenze operative e in simmetria di fatto con le altre marine europee.

Eventuali sviluppi successivi che consentano di ridurre di una unità anche la consistenza del gruppo delle fregate non possono, in questo momento, essere calcolati, perché si attende di conoscere i programmi armatoriali circa i futuri itinerari di mercantili italiani nel Golfo. Se risultasse confermata la tendenza a concentrarli sui porti meridionali, ciò ridurrebbe la durata media delle scorte e potrebbe perciò risparmiare l'impiego di una fregata. La questione potrà essere trattata nel quadro del prossimo avvicendamento, programmato per il mese di marzo.

Come ho anticipato, la proporzione dei mezzi rispetto alle esigenze operative in atto deve accompagnarsi, quanto più possibile, con una simmetria di fatto rispetto alle altre marine presenti nell'area, impegnate, come la nostra, per la tutela del diritto di libera navigazione nelle acque internazionali.

Anche le riunioni più recenti sul problema del Golfo, che vengono periodicamente convocate a L'Aja dall'Unione europea occidentale, confermano una crescente intensità degli scambi di informazione e segnalano ulteriori possibilità di razionalizzazione e di coordinamento fra le diverse missioni nazionali.

Quanto agli oneri finanziari cui il provvedimento deve dare copertura, anche se essi potranno essere desunti con preci-

sione soltanto a consuntivo, la quantificazione in 51 miliardi di lire della spesa per il 1987 si è dimostrata attendibile. Per il 1988 una previsione altrettanto attendibile, che tenga conto dell'annunciata riduzione del contingente e consideri le sovrapposizioni derivanti dall'avvicendamento delle navi e del personale, fa stimare le spese per il primo semestre dell'anno in 97 miliardi di lire.

La copertura della spesa per l'anno 1988 relativa alla missione navale nel Golfo Persico trova capienza, a titolo di mera anticipazione, nel bilancio della difesa, con ricorso ai capitoli che offrono al momento una iniziale disponibilità e con l'intesa che, al più tardi in sede di assestamento del bilancio nel prossimo giugno, si provvederà ad integrare i capitoli suddetti. Il bilancio della difesa è infatti rigorosamente commisurato alle esigenze ordinarie, tra le quali non sono comprese missioni quali quella in questione, che sono per altro egualmente essenziali per l'attività operativa. L'arco semestrale della previsione è appunto motivato dalla necessità di far fronte alla fase immediata ed alle esigenze urgenti fino alla variazione di bilancio.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho voluto attenermi ad una rigorosa indicazione di dati di fatto, senza estendere la discussione di questo provvedimento agli aspetti più ampiamente politici, che pure in varie occasioni abbiamo avuto modo di discutere, tanto in questa Assemblea quanto nella Commissione difesa, perché il decreto, di cui il Governo raccomanda alla Camera la conversione in legge, di fatto non è separabile dalla decisione, a suo tempo approvata dalle Camere, di affidare alla marina militare la tutela della libertà di navigazione nel Golfo Persico.

Il Governo confida dunque che il Parlamento non negherà i mezzi finanziari necessari per far fronte agli impegni assunti, che in parte sono già attuati con coerenza rigorosa e con risultati indubbiamente positivi.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Convalida di deputati

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 13 gennaio 1988, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Collegio XII (Bologna - Ferrara - Ravenna - Forlì):

Giordano Angelini, Paolo Babbini, Augusto Antonio Barbera, Silvia Barbieri Tagliavini, Filippo Berselli, Renato Capacci, Pier Ferdinando Casini, Adolfo Cristofori, Stelio De Carolis, Giovanna Filippini, Giorgio Ghezzi, Adriana Lodi Faustini Fustini, Nadia Masini, Francesco Piro, Antonio Rubbi, Emilio Rubbi, Nicolamaria Sanese, Massimo Serafini, Gianna Serra, Bruno Solaroli, Giancarlo Tesini, Renato Zangheri.

Collegio XXV (Lecce - Brindisi - Taranto):

Bruno Antonucci, Antonio Bargone, Massimo D'Alema, Pino Leccisi, Antonio Lia, Biagio Marzo, Domenico Mennitti, Damiano Potì, Nicola Quarta, Benedetto Sannella, Claudio Signorile, Giovanni Travaglini, Mario Toma.

Do atto alla Giunta di queste comunicazioni e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

FIANDROTTI ed altri: «Norme a favore delle vittime della lotta contro il terrorismo e la criminalità» (56) (*con parere*

della II, della V, della VI, della XI e della XII Commissione);

ROSSI DI MONTELERA: «Estensione alle vittime del terrorismo politico delle disposizioni legislative a favore degli invalidi civili di guerra» (1032) (*con parere della V, della XI e della XII Commissione);*

II Commissione (Giustizia):

FERRARI MARTE E ALBERINI: «Modifiche ai codici penali militari ed all'ordinamento giudiziario militare di pace e di guerra» (914) (*con parere della I, della V e della XI Commissione, nonché della IV Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);*

FERRARI MARTE ed altri: «Abolizione del soggiorno obbligato» (980) (*con parere della I Commissione);*

S. 383. — Senatori MANCINO ed altri: «Disciplina dell'acquisto dei crediti di impresa (*factoring*)» (*approvato dalla II Commissione del Senato* (2115) (*con parere della VI e della X Commissione).*

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo del 10 novembre 1975, firmato a Roma il 18 febbraio 1983, con scambio di note» (1853) (*con parere della V Commissione).*

Proposta di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti disegni di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

alla I Commissione (Affari costituzionali):

«Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo ai professori universitari ordinari, straordinari ed associati» (1898) *(con parere della V, della VII e della XI Commissione);*

alla VI Commissione (Finanze):

S. 685. — «Programma di interventi per l'adeguamento dei servizi e dei mezzi della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale ed ai traffici marittimi illeciti, nonché disposizioni per il completamento e lo sviluppo del sistema informativo delle strutture centrali e periferiche del Ministero delle finanze» *(approvato dal Senato)* (2114) *(con parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione);*

alla IX Commissione (Trasporti):

S. 514. — «Sanatoria dei rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge non convertiti in legge recanti misure urgenti per la disciplina e la decongestione del traffico urbano e per la sicurezza stradale» *(approvato dalla VIII Commissione del Senato)* (2116) *(con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);*

alla XI Commissione (Lavoro):

«Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) e dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale» (1846) *(con parere della I, della V, della VII, della IX e della X Commissione).*

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La I Commissione permanente (Affari costituzionali), ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sulla seguente proposta di legge costituzionale:

CAVERI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Modifica allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta» *(approvata in prima deliberazione dalla Camera e modificata, in prima deliberazione, dal Senato)* (1714-ter/B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 14 gennaio 1988, alle 16:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1987, n. 491, recante misure urgenti per il personale della scuola (2019).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge sul Golfo Persico (1924).*

4. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

CAVERI ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Modifica allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta (*approvata, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati e modificata dal Senato*) (1714-ter/B).

— *Relatore: Caveri.*
(*Relazione orale*).

5. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS (2130).

— *Relatore: Labriola.*

La seduta termina alle 20,5.

**Apposizione di firme
ad una risoluzione.**

La risoluzione dei deputati Cima ed altri n. 7-00066 pubblicata nel resoconto sommario della seduta di lunedì 11 gennaio 1988, a pagina XXXVI, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dai deputati Azzolini, Borruso, Cimmino e Antonucci.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,30.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

L'XI Commissione,

di fronte al progressivo dilagare del fenomeno del lavoro nero che determina la non osservanza:

dei contratti collettivi di lavoro;

delle normative previdenziali;

delle normative di prevenzione e di tutela del lavoro ed in particolare di quello minorile e femminile con un conseguente aggravio non trascurabile dei relativi contributi previdenziali assicurativi e fiscali.

Rileva un preoccupante incremento dei cosiddetti omicidi bianchi e gli ultimi episodi registratisi a Ravenna, Napoli e Taranto ne rappresentano un segnale indicativo e quanto mai allarmante di fronte al quale non si può più restare inattivi;

impegna il Governo

a riferire, al più presto, su tutte le iniziative che ritiene necessarie ed utili a riportare le diverse attività lavorative nell'ambito dei necessari meccanismi di controllo e di prevenzione;

ad approfondire l'opportunità di dar vita ad un unico centro di coordinamento capace di meglio articolare gli interventi delle diverse amministrazioni dello Stato;

a contribuire ad accelerare l'avviamento dei lavori dell'apposita commissione ministeriale che deve promuovere una indagine conoscitiva sulle condizioni di lavoro, in particolare di quello mino-

rile e di quello femminile, in relazione all'applicazione delle norme infortunistiche.

(7-00071) « Azzolini, Mancini Vincenzo, Bianchi, Anselmi, Battaglia Pietro, Borruso, Carrus, Cristofori, Gelpi, Loiero, Pisicchio, Righi, Tealdi ».

La III Commissione,

di fronte alla rivolta palestinese nei territori occupati e all'unanime condanna del Consiglio di sicurezza dell'ONU nei confronti del Governo di Tel Aviv per la dura e inaudita repressione israeliana

impegna il Governo

ad assumere iniziative in difesa del popolo palestinese per raggiungere soluzioni pacifiche attraverso la Conferenza internazionale che affronti l'attuale situazione di crisi, che non vede realizzato il diritto dei palestinesi ad una propria Patria e che pone gravi problemi per la sicurezza del Mediterraneo, in quanto sono in atto strumentalizzazioni della violenza da parte di chi intende destabilizzare la già esplosiva vicenda medio-orientale;

impegna a tal fine il Governo

a stringere più stretti rapporti e coordinare la propria azione politica con i paesi arabi moderati, con in testa l'Egitto, svolgendo tale piano in stretta unione con gli alleati e in particolare con i paesi della Comunità europea.

(7-00072) « Tremaglia ».

La III Commissione,

premesso che:

la feroce repressione militare israeliana in atto nei confronti della popolazione palestinese in Cisgiordania e a Gaza ha assunto una dimensione drammatica;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

il Governo israeliano, per tale comportamento, è stato condannato dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU con un voto unanime,

impegna il Governo

a intervenire con urgenza nei confronti del Governo israeliano affinché cessino la repressione nei territori arabi occupati e lo stato d'assedio, vengano revocati i provvedimenti di espulsione di cittadini palestinesi e perché si ponga fine all'occupazione militare;

a mettere in atto iniziative di aiuto concreto di ordine sanitario e assistenziale e per facilitare relazioni dirette economiche e di carattere generale con le popolazioni dei territori occupati;

a compiere passi presso la Comunità Internazionale perché vengano adottate misure tali da impedire il protrarsi e il ripetersi delle persecuzioni e per tutelare i diritti delle popolazioni arabe, anche con osservatori dell'ONU nei territori occupati;

a compiere le necessarie iniziative perché vengano messe in pratica le risoluzioni approvate all'unanimità in sede ONU e affinché si pervenga alla convocazione di una conferenza internazionale che garantisca il diritto del popolo palestinese ad uno Stato, unitamente alla sicurezza di Israele e di tutti gli Stati della regione mediorientale.

(7-00073) « Pajetta, Napolitano, Rubbi Antonio, Marri, Gabbuggiani, Crippa, Mammone, Serafini Anna Maria, Ciabbarri, Lauricella ».

La III Commissione,

premessi che:

da molte settimane la politica di Israele nei territori arabi occupati vede l'infittirsi della più dura repressione militare nei confronti della popolazione palestinese;

il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha condannato il comportamento di Israele, con due distinte risoluzioni, approvate all'unanimità il 22 dicembre 1987 e il 5 gennaio 1988, mettendo tra l'altro in rilievo la violazione della Convenzione di Ginevra del 1949 (relativa alla protezione dei civili nei territori soggetti ad occupazione militare);

Israele ha diritto all'esistenza come Stato sovrano ed egualmente inalienabile è il diritto del popolo palestinese a vivere in uno Stato sovrano, secondo il dettato, mai realizzato, delle Nazioni Unite;

senza questa soluzione la pace in Medio-Oriente non potrà mai essere stabile in quanto non fondata sul diritto internazionale e sul rispetto dei diritti dei popoli;

impegna il Governo

a intervenire con urgenza presso il Governo israeliano perché cessi la repressione nei territori arabi occupati e sia revocato il provvedimento di espulsione nei confronti di cittadini palestinesi;

a compiere passi ufficiali presso il Governo israeliano e in sede ONU affinché si realizzi il ritiro delle truppe di occupazione dalla Cisgiordania e da Gaza in modo da consentire in quei territori la nascita dello stato palestinese che conviva in pace e in reciproca sicurezza con quello di Israele;

a intraprendere iniziative in sede europea per realizzare una azione unitaria di pace da parte della Comunità nello scacchiere mediorientale;

a promuovere tutte le iniziative idonee perché si giunga alla Conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente con la partecipazione autonoma dell'OLP.

(7-00074)

« Capanna ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

La III Commissione,

tenuto conto dei diritti inalienabili di tutti i popoli, riconosciuti dalla Carta delle Nazioni Unite e proclamati nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo;

ricordando la Convenzione di Ginevra relativa alla protezione dei civili in tempo di guerra;

esprime la più grave preoccupazione per il continuo deteriorarsi della situazione nei territori occupati da Israele dal '67 e per la politica e per i comportamenti messi in atto dal « Governo Shamir » che con il suo pugno di ferro porta grave minaccia agli sforzi fatti per instaurare una pace globale giusta e duratura in Medio Oriente;

deplora le gravissime violazioni dei diritti umani dei palestinesi, le continue uccisioni e ferimenti di civili inermi da parte dell'esercito occupante e le espulsioni decise dai tribunali militari,

impegna il Governo

a intervenire urgentemente presso il Governo di Tel Aviv affinché eserciti la massima moderazione, cessi la repressione nei confronti dei civili palestinesi e si adoperi per favorire una composizione giusta durevole e pacifica del conflitto arabo-israeliano.

(7-00075)

« Boniver, Intini ».

La XII Commissione,

riaffermato — anche alla luce della risoluzione 6-00018 (Martinazzoli ed altri) contenente orientamenti di politica energetica, approvata il 18 dicembre 1987 — l'obiettivo di garantire per le attività che prevedono esposizione a radiazioni dei lavoratori e delle popolazioni, la massima salvaguardia della salute;

prese atto:

1) che il rischio di mortalità per leucemie e tumori aggiuntivi per esposi-

zione a radiazioni — quale indicato dalla Commissione internazionale per le protezioni radiologiche (ICRP) in corrispondenza ai limiti di dosi previsti dalle normative vigenti — è significativamente più elevato (in particolare per quanto riguarda i lavoratori) del rischio di altre professioni che abbiano un riconosciuto alto livello di sicurezza;

2) che sulla base dell'esame dei tumori mortali effettuato sui sopravvissuti di Hiroshima e Nagasaki, emerge, secondo quanto comunicato dalla ICRP la evidenza di un effetto di cancerogenesi delle radiazioni più elevato di quanto sin qui assunto dalla ICRP stessa;

3) delle raccomandazioni avanzate da organismi governativi — in particolare, inglesi (National Radiological Protection Board) e americani (Environmental Protection Agency) — per la riduzione dei limiti di dose per i lavoratori e le popolazioni;

4) della capacità dell'industria del settore di ridurre significativamente i rilasci di radiazioni;

impegna il Governo

a farsi promotore in sede europea perché analoghe iniziative di riduzione dei limiti di dose vengano assunte a livello comunitario;

ad adottare immediatamente tali provvedimenti in sede nazionale, presentando entro il limite di tre mesi un decreto ministeriale che riduca ad un decimo gli attuali limiti di dose.

(7-00076) « Bassi Montanari, Benevelli, Montanari Fornari, Fachiano, Artioli, Curci, D'Amato Carlo, Moroni, Renzulli, Rotiroti, Lenoci, Gramaglia, Fachin Schiavi, Salerno ».

La III Commissione,

vivamente preoccupata per il drammatico deteriorarsi della situazione nei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

territori di Gaza e della Cisgiordania, occupati da più di venti anni e per le sofferenze sopportate dalle popolazioni palestinesi ivi residenti;

richiamando la deplorazione contenuta nelle risoluzioni nn. 605 del 22 dicembre 1987 e 607 del 5 gennaio scorso del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

ricordando il passo compiuto il 18 dicembre scorso dai Dodici presso le autorità israeliane e ribadito il 12 gennaio scorso, con specifico riferimento alla minaccia di espulsioni;

reiterando il profondo convincimento della necessità di arrivare per via negoziale a soluzione del conflitto arabo-israeliano fondata da un lato sul riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e dall'altro sul diritto di Israele di vivere entro confini sicuri e riconosciuti;

ribadendo la necessità di pervenire al più presto alla convocazione di una Conferenza internazionale vista come qua-

dro per una soluzione giusta, globale e duratura del conflitto arabo-israeliano,

impegna il Governo

a continuare ad esercitare nelle diverse sedi competenti internazionali e bilaterali un'azione volta al pieno rispetto da parte di Israele, dei diritti umani e a facilitare il compito del rappresentante speciale del segretario generale delle Nazioni Unite nei territori occupati;

a proseguire nell'azione sin qui svolta sul piano bilaterale ed in ambito internazionale, affinché cessi la repressione nei confronti dei manifestanti palestinesi;

ad esprimere la concreta solidarietà del popolo italiano anche studiando la possibilità di contribuire ad alleviare i gravi disagi di quelle popolazioni attraverso l'invio di aiuti di emergenza;

a continuare nell'azione svolta per una composizione giusta e pacifica del conflitto arabo-israeliano.

(7-00077) « Malfatti, Battistuzzi, Caria ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BENEVELLI, BERNASCONI E CECI BONIFAZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

su *Il Corriere della Sera* del 29 dicembre 1987 compariva un articolo a firma Roberto Satolli con il quale si denunciava il fatto che dei miliardi stanziati per la lotta contro l'AIDS, non uno era stato speso nel corso del 1987;

il giorno successivo il Ministro della sanità sullo stesso quotidiano interveniva nella questione raccontando delle complicate vicende che hanno caratterizzato la ricerca dei finanziamenti statali a sostegno della campagna contro l'AIDS. Nella sua lettera il Ministro affermava fra l'altro che per un errore di imputazione ai capitoli di bilancio, di tre mesi sarebbe slittata la gara per i progetti di informazione e pubblicità e che, per quanto riguarda l'assegnazione dei fondi per la ricerca, egli era intervenuto nel luglio attivando controlli e procedure non potendosi fidare più della correttezza ed imparzialità di giudizio della Commissione consultiva contro l'AIDS;

il Ministro ha denunciato lo stato di confusione in cui verserebbe il Ministero accennando a « impazienza e malcontenti ed anche concorrenze tra funzionari e protagonisti »;

i disservizi e le conflittualità negli apparati non sono giustificazione dei ritardi e degli impacci nella direzione politica;

il problema AIDS si va facendo sempre più grave e che le iniziative di prevenzione e lo sviluppo della ricerca sono qui più che in altre patologie di fondamentale importanza per un intervento efficace —:

quali misure ha già assunto o ha in animo di assumere al fine di porre urgen-

temente rimedio ai ritardi e di approntare finalmente efficaci strumenti di intervento nella lotta contro l'AIDS.

(5-00394)

FUMAGALLI CARULLI, VAIRO, ALAGNA, MELLINI, TASSI, BRANCACCIO E BIAFORA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza che:

in data 6 dicembre 1984 veniva emesso dalla Procura della Repubblica di Torino ordine di cattura nei confronti del dottor Rocco Aldo Vitale, magistrato di Cassazione;

nel corso del dibattimento presso la Corte di assise di Torino in data 21 luglio 1987 si apprendeva che tale ordine, era fondato esclusivamente su appunti desunti da alcune dichiarazioni rilasciate dal pentito Parisi mai allegare agli atti, neppure dopo la conclusione dell'istruttoria, e raccolti non si sa con quale forma dal dottor Salluzzo sostituto procuratore;

con ordinanza 23 luglio 1987 la Corte di assise di Torino stabiliva la non acquisibilità dei detti appunti non costituendo atto processuale e avendo l'eventuale solo valore di « aiuto mimnemonico »;

stante l'evidente abnormità dell'ordine di cattura in data 25 luglio 1987 il difensore del magistrato dottor Aldo Rocco Vitale proponeva ricorso per Cassazione con contestuale presentazione dei motivi depositandolo presso la Pretura di Catania il 25 luglio 1987 che con raccomandata n. 1497 veniva lo stesso giorno spedito alla Procura della Repubblica di Torino per la dovuta allegazione degli atti da trasmettere alla Cassazione;

la raccomandata predetta perveniva alla Procura della Repubblica di Torino in data 28 luglio 1987;

da quel giorno non si hanno più notizie del ricorso che risulta finora non pervenuto alla Corte di cassazione né spedito dalla Procura di Torino nonostante

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

che il professor Mauro Ronco, difensore del Vitale avesse avuto verbale assicurazione dal dottor Salluzzo verso metà settembre '87 della spedizione a Roma del ricorso medesimo -

premessò tutto ciò, se non intenda nell'esercizio dei poteri istituzionali che affidano al Ministro di grazia e giustizia « l'organizzazione giudiziaria », trattandosi nel caso in specie di accertare l'inefficienza della pubblica amministrazione - sia pure giudiziaria - senza con ciò entrare nel merito, disporre un'urgente ispezione per accertare quale fine abbia fatto il plico contenente il ricorso e se eventualmente dietro tale « disguido » vi siano responsabilità disciplinari o dolose addebitabili a qualcuno. (5-00395)

PICCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

l'ordinanza del 20 maggio 1987 del Ministro per il coordinamento della protezione civile, autorizza il Ministro dell'agricoltura e delle foreste a trasferire dall'Aeronautica militare ad una società privata appositamente costituita, la SISAM, la gestione di due velivoli tipo C.L. 215 *Canadair*, da adibire alla lotta contro gli incendi boschivi, i quali, unitamente ad altri due velivoli dello stesso tipo, erano stati gestiti dall'Aeronautica stessa; successivamente sarebbe stato completato il trasferimento degli altri due velivoli *Canadair*;

secondo l'ordinanza tale decisione teneva conto delle difficoltà espresse dall'Aeronautica militare a gestire, in operazioni contemporanee, tutti e quattro i velivoli summenzionati; l'Aeronautica militare mantiene le sue specificità di intervento contro le calamità naturali e più specificamente contro gli incendi boschivi utilizzando elicotteri ed aerei G-222 per l'impiego dei quali, ad esempio, è stata assegnata dal Ministero per il coordinamento della protezione civile, nel luglio 1987, la somma di lire 6.790.000.000 -;

se sia a conoscenza di quali difficoltà avrebbero impedito l'Aeronautica

militare nel continuare la gestione dei quattro *Canadair* avvalendosi della ormai acquisita specializzazione tecnico-professionale; quali siano i trasferimenti finanziari, avuti dal Ministero, per la gestione dei velivoli e, comunque, i costi annuali valutabili per la gestione dei *Canadair*;

se non ritiene che la decisione assunta non contraddica la dichiarata volontà delle forze armate di accrescere il loro positivo impegno in opere ed azioni civili;

se la creazione, di fatto, di un dualismo nella gestione della forza aerea contro gli incendi boschivi non sia destinato a creare nuovi e delicati problemi anziché risolverli. (5-00396)

PICCHETTI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che:

con l'ordinanza del 20 maggio 1987 da parte del Ministro per il coordinamento della protezione civile veniva autorizzato il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ad affidare alla società Italiana Servizi Aerei Mediterranei (SISAM) la gestione di due velivoli tipo CL 215 *Canadair* destinati alla lotta agli incendi boschivi mentre altri due velivoli dello stesso tipo restavano in gestione della Aeronautica militare che aveva assicurato fino a quella data la gestione complessiva di tutti i predetti velivoli di proprietà del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

si sarebbe dovuto procedere successivamente alla definizione di un contratto con la stessa SISAM per la gestione complessiva del parco aeromobili destinati al servizio di soccorso aereo alla lotta contro gli incendi boschivi;

vennero stanziati, con l'ordinanza citata, 8.500 milioni di lire quale anticipazione degli oneri occorrenti per la realizzazione del passaggio di gestione dei *Canadair* dall'Aeronautica militare alla SISAM:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

la SISAM, società privata a prevalente partecipazione Alitalia, è stata costituita appositamente sul finire del 1986 e, al momento della ordinanza relativa alla gestione dei due Canadair, sembra non avesse ancora ottenuto la licenza di lavoro aereo;

la decisione di pervenire ad una gestione diversa dei quattro Canadair in dotazione dell'Aeronautica militare, sarebbe stata assunta su sollecitazione della stessa Aeronautica militare che non garantiva l'uso contemporaneo dei quattro velivoli, mentre la stessa Aeronautica mantiene la gestione e la direzione dell'uso di elicotteri ed aerei G 222 da adibire alla funzione di lotta agli incendi boschivi —;

se è stato definitivamente stipulato il contratto con la SISAM per la gestione dei quattro velivoli Canadair ed il costo complessivo di tale operazione;

quali erano, in precedenza nella gestione assicurata dall'Aeronautica militare dei quattro Canadair, i costi relativi annuali;

se la scelta operata è stata dettata da un vero « stato di necessità » oppure da un consapevole indirizzo del Ministero nella prospettiva della creazione di una « forza aerea autonoma della protezione civile »;

se non ritenga contraddittorio ai fini di una capacità di intervento e coordinamento dei mezzi aerei contro gli incendi boschivi, la creazione di un dualismo di intervento determinato dal permanere della funzione specifica dell'Aeronautica militare con la sua alta specializzazione raggiunta ed i suoi mezzi, e della presenza di una società privata chiamata a gestire, tra l'altro, mezzi e strumenti pubblici. (5-00397)

CECI BONIFAZI, GELLI, COLOMBINI, CANNELONGA E SANNELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —, premesso che

la legge di Riforma sanitaria n. 833 del 1978, attribuisce alle Unità sanitarie

locali le funzioni in materia di riabilitazione oltre quelle di prevenzione e cura;

la regione Puglia, con grande ritardo rispetto ai termini stabiliti, ha recepito con propria legge regionale (n. 2 del 18 gennaio 1986) tale obbligo;

l'osservanza della legge regionale comporta la cessazione di ogni funzione da parte dei preesistenti Consorzi provinciali per la riabilitazione e che al solo scopo di provvedere al passaggio alle USL di beni, servizi e personale risultano nominati commissari regionali *ad acta* poiché a tutt'oggi i Consorzi provinciali ed i loro commissari continuano a svolgere funzioni improprie e residuati nelle USL FG/8, BA/11 e TA/5 senza che si sia attivata da parte delle USL competenti per territorio alcuna iniziativa volta a garantire in maniera capillare ed efficace attività volte alla riabilitazione;

l'insostenibile situazione del personale ex CPR in parte passato alle USL ma che si vede negata la prevista e obbligatoria applicazione delle norme contenute nella legge di sanatoria per il personale delle USL n. 207 del 1986 —;

se siano noti i motivi che impediscono nella regione Puglia l'applicazione delle norme previste e dalla legge di Riforma sanitaria e dalla legge n. 207;

quali iniziative si intendano assumere perché cessi questo dato di illegalità e il Servizio sanitario nazionale venga messo in condizioni di operare nell'interesse dell'utenza interessata in un così delicato settore quale è quello della riabilitazione. (5-00398)

CALVANESE, GEREMICCA, FERARRA, NARDONE, D'AMBROSIO E AULETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per il coordinamento della protezione civile rispondeva nella seduta del 12 gennaio 1988 della Commissione Affari Costituzionali della Camera alla interrogazione n. 5-00344 rela-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

tiva al personale convenzionato ai sensi della legge 219/81;

la risposta del Ministro è stata imprecisa, lacunosa e confusa -

il numero del personale convenzionato ai sensi della legge 219/81 e successive modifiche ed integrazioni, e le relative qualifiche, ammesso ai concorsi ex DL 26 gennaio 1987, n. 8, convertito in legge 27 marzo 1987, n. 120, per ciascuna delle seguenti Amministrazioni:

a) commissario straordinario al Comune di Napoli ex titolo VIII Legge 219/81;

b) commissario straordinario alla Regione Campania ex titolo VIII legge 219/81;

c) gestione straordinaria interventi ex articoli 21 e 32 Legge 219/81;

d) gestione straordinaria programma ex Legge 80/84;

e) gestione straordinaria sistema intermodale area flegrea;

f) gestione interventi sistemazione Monteruscello (Pozzuoli);

g) Comuni della Campania;

h) Comunità Montane della Basilicata;

i) Province della Campania;

l) Regione Campania;

m) Comuni della Basilicata;

n) Comunità Montane della Basilicata;

o) Province della Basilicata;

p) Regione Basilicata;

q) Amministrazioni dello Stato;

r) eventuali altri enti pubblici;

di conoscere quali Enti o Amministrazioni non hanno ancora avviato le procedure concorsuali di cui al DL 26 gennaio 1987, n. 8;

quali direttive si intenda impartire al fine di garantire un corretto utilizzo

del personale convenzionato che sarà, a seguito dei suddetti concorsi, assunto a tempo indeterminato dalle rispettive amministrazioni, ed in particolare se si intenda procedere all'immissione dello stesso nei ruoli delle rispettive amministrazioni e se eventualmente a tal fine si intenda promuovere mobilità verso altri Enti o Amministrazioni Pubbliche che presentano vacanze in organico. (5-00399)

SANGUINETI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che

l'IREL, Azienda con sede in Genova-Molassana ha un portafoglio ordini per il 1988 tale da garantire anche oltre l'anno in corso il carico di lavoro per i 170 dipendenti;

l'Azienda privata di componentistica elettronica, produce per Aziende prestigiose nazionali ed europee;

la stessa è stata chiusa per due mesi per mancanza di liquidità, problema questo che si protrae da qualche tempo nonostante la buona presenza dell'Azienda sul mercato e l'adeguata capacità produttiva;

il CIPI il 2 dicembre 1987 ha autorizzato un finanziamento di una prima tranche di un miliardo e mezzo, per l'azienda, in previsione della sua ricapitalizzazione;

la REL finanziaria del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato doveva erogare concretamente il denaro, è proprietaria del 34 per cento delle azioni della stessa IREL, non ha provveduto alla erogazione autorizzata dal CIPI -;

quali iniziative si intendono assumere perché una autorizzazione del CIPI alla finanziaria REL, del Ministero dell'industria sia resa operativa per salvaguardare l'azienda IREL, la sua continuità produttiva e l'occupazione dei 170 dipendenti. (5-00400)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MELLINI, VESCE, RUTELLI, AGLIETTA e ZEVI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale sia la situazione del carico di lavoro del tribunale di Mistretta e di contro quali siano stati negli ultimi anni i provvedimenti in ordine all'organico ed alla provvista dei posti in esso previsti per il personale di cancelleria e d'ordine.

Si chiede di conoscere quale sia lo stato o l'esito del procedimento disciplinare a carico del direttore di Cancelleria, Francesco Catania cui era stato addebitato di avere protestato per l'assurdità dell'assegnazione di nuovo personale proprio al tribunale che ha il minor carico di lavoro in tutta Italia.

Si chiede infine di conoscere se non ritiene che quanto sta avvenendo al tribunale di Mistretta contraddica pienamente il riaffermato intento del Ministero di pervenire ad un riassetto delle circoscrizioni giudiziarie e la riduzione di esse.

(4-03623)

FRANCESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

all'articolo 19 della legge 958 del 24 dicembre 1986 si obbligano le amministrazioni dello Stato, delle regioni e delle province, nonché dei comuni superiori a 150.000 abitanti, ad assumere, nel limite del cinque per cento delle assunzioni annuali degli impiegati e del dieci per cento delle assunzioni annuali degli operai, i militari in ferma di leva prolungata ed i volontari specializzati delle tre forze armate congedati senza demerito al termine della ferma o rafferma contratte;

i bandi di concorso, o i provvedimenti che prevedono assunzioni di personale, emanati dalle pubbliche ammini-

strazioni, debbono recare l'attestazione dei posti riservati agli aventi diritto;

il Ministero della difesa agevola il collocamento al lavoro dei militari in ferma di leva prolungata che si trovino nelle condizioni previste dalla legge;

il Ministero della difesa agevola l'avviamento al lavoro degli ufficiali che terminano la ferma così come previsto dall'articolo 40 della legge 574 del 20 settembre 1980;

le qualifiche professionali e le specializzazioni acquisite durante la ferma di leva prolungata, attestate con diploma rilasciato dall'ente militare competente, costituiscono titolo per l'iscrizione nelle liste ordinarie speciali di collocamento —:

quanti militari in ferma di leva prolungata e volontari specializzati delle tre forze armate congedati hanno fatto domanda di assunzione e quanti di questi hanno beneficiato dei posti messi a riserva;

quanti bandi di concorso o provvedimenti che prevedono assunzioni di personale hanno recato l'attestazione dei posti riservati secondo l'articolo 19 della legge 958 del 24 dicembre 1986;

come si è operato affinché questa norma di legge fosse pubblicizzata tra i militari di leva ed i volontari e più in generale tra i cittadini. (4-03624)

TRANTINO E RALLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle disastrose, mortificanti e persino pericolose condizioni in cui sono costretti a vivere, per almeno cinque ore al giorno, i 345 alunni frequentanti la III Scuola media statale di Misterbianco, popoloso centro industriale a ridosso di Catania, la cui densità scolastica della fascia dell'obbligo, peraltro ammontante a circa 6.000 unità, è prevalentemente ospitata in case di civile abitazione, in garages e, ad onta di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

qualsiasi stupore, in bui sotterranei, e, in genere, in locali nessuno dei quali è in grado d'essere definito « scolastico », occupando tra gli altri, alcuni appartamenti (via De Felice 75-77) che nel passato erano sedi disagiate di alcune sezioni di altra scuola media;

se sono a conoscenza, inoltre, che i suddetti locali, particolarmente angusti ed inadatti alla crescita ed allo sviluppo armonico degli ospiti adolescenti, rappresentano un autentico pericolo per la loro sicurezza e per quella del corpo docente, stante l'obiettivo impossibilità di rapido deflusso dalla unica centrale scala esistente, larga appena un metro, in caso di urgente ed inderogabile necessità;

quali necessari e non più rinviabili provvedimenti si intendono adottare da parte dei competenti ministeri, al fine di programmare e progettare idonei edifici scolastici, per tentare civile risposta ad una realtà, come quella descritta, che registra viscerali carenze, profondamente offensive del « costituzionale » diritto ... allo studio. (4-03625)

COLONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — considerate le allarmanti notizie apparse sulla stampa della cattura in territorio afgano del giornalista triestino Biloslavo —:

quali iniziative intenda assumere per ottenere nei tempi più brevi possibile la liberazione del nostro connazionale;

quali passi abbia compiuto per avere notizie dettagliate sulle condizioni del Biloslavo e garantirgli, nei limiti del possibile, il rispetto dei diritti fondamentali. (4-03626)

ORCIARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

l'INPS ha bandito un concorso pubblico per l'assunzione di 1.750 giovani;

di detto concorso la stampa ha dato notizia soltanto pochi giorni prima della scadenza del termine utile per la presentazione della domanda, con grave disagio per gli aspiranti alla partecipazione al concorso, non potendo tutti avere a disposizione la *Gazzetta Ufficiale* o acquistare ogni giorno le pubblicazioni specializzate in concorsi pubblici;

per evitare il rischio che i documenti non giungessero in tempo utile, data la ristrettezza del tempo disponibile, molti giovani hanno dovuto sobbarcarsi le spese ed il disagio di un viaggio in treno per consegnare personalmente i documenti al competente ufficio INPS di Roma;

la valutazione del titolo di studio sembra eccessiva attribuendo un punto per ogni voto superiore al 37 per cui chi ha ottenuto la media di 60 si trova già distaccato di 24 punti rispetto al 37 di partenza tanto da sembrare una differenza incolmabile —:

se per il futuro si intenda modificare detta normativa che può sembrare adottata per aumentare le difficoltà insite in ogni concorso o limitarne la partecipazione, dando più fiducia agli uffici periferici per la consegna delle domande, limitando il punteggio del titolo di studio e dando pubblicità immediata ai bandi a mezzo stampa in modo di assicurare agli aspiranti al concorso di disporre del tempo necessario per la preparazione dei documenti richiesti. (4-03627)

BOATO, SALVOLDI, FACCIO, CEDERNA, CERUTI, BASSI MONTANARI, TAMINO E BECCHI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'ambiente e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Vieste, in località Baia di Campi, una delle ultime baie ancora non edificata del Gargano, è prevista la costruzione di una non meglio precisata « Università del Turismo » di cui non è chiara la finalità, i finanziamenti,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

l'organizzazione e il valore legale di eventuali attestati di studio;

è chiaro invece che si tratterà di un enorme complesso, di migliaia di metri cubi, che con le annesse dipendenze stravolgerà definitivamente il volto della baia;

il territorio in cui tale complesso dovrebbe sorgere è proprietà della SEMI (Società Esercizio Motels Italia) facente capo al Gruppo ENI, che a quanto sembra, l'ha ceduto a titolo gratuito agli enti locali, in base ad una convenzione con la regione Puglia -:

quali sono i termini di tale convenzione, gli enti locali interessati e a quale titolo;

quale sarà il costo dell'operazione una volta ultimata, come sarà gestita, con quali finalità pubbliche;

se le opere di urbanizzazione (acquedotto, elettricità, fogne, gas) previste per la struttura riguardano solo il fabbricato o anche le zone limitrofe e se questo fosse confermato, di quale estensione ed entità esse siano;

quali sono le misure previste per ottemperare ai vincoli urbanistici previsti dalla legge n. 431 del 1985 (cosiddetta legge « Galasso ») per tale baia;

se il Governo non ritenga necessario intervenire per prevenire una operazione che ha tutte le caratteristiche della più smaccata speculazione edilizia: con la scusa dell'opera pubblica si vomiterà sulla costa un'altra valanga di metri cubi di cemento e di stanze vuote per 10 mesi all'anno, come già è accaduto in altri territori di proprietà ENI-SEMI nelle zone limitrofe nel Gargano, vicino a Pugnochiuso. (4-03628)

BOATO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

ogni anno migliaia di bambini italiani si feriscono nelle scuole a causa di

vetri che si rompono e procurano tagli, dolorose ferite e casi di morte. I danni sarebbero molto minori se fossero installati vetri del tipo « di sicurezza ». Infatti il vetro comune si frantuma e lascia sporgere taglienti lame, invece i vetri di sicurezza (armati, temprati e stratificati) si comportano in modo profondamente diverso. In Italia esiste peraltro una normativa UNI, la 7697, per l'installazione delle diverse tipologie di vetri di sicurezza, ma non ha valore di legge e non viene assolutamente applicata -:

se non ritengano opportuno che venga emanata urgentemente una normativa che obblighi le scuole di ogni ordine e grado ad eliminare le installazioni vetrarie non consone alla normativa UNI, che indichi, orientativamente, un termine di due anni per l'applicazione, realizzando così un principio di fondo nel settore sanitario, quello della reale prevenzione, che comporta anche notevoli risparmi nelle strutture curative dei potenziali incidenti. Altre nazioni europee più attente alla salute dei cittadini (Inghilterra, Francia, Belgio) hanno già applicato questo tipo di legge, che quindi non è una chimera nella mente di chi fa della prevenzione un modello per le scelte politiche del Paese. (4-03629)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, della sanità, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che da tempo l'amministrazione provinciale di Piacenza deve assumere tre cantonieri con assunzione diretta, come previsto per le categorie protette, *ex lege* — come mai l'amministrazione comunale di Piacenza non provvede, come suo obbligo, ad assumere 29 dipendenti, sempre con assunzione diretta, scelti tra gli aspiranti aventi diritto e appartenenti alle categorie protette, nonostante la precisa conferma e promessa fatta ai rappresentanti delle categorie stesse dall'attuale sindaco di quella città, durante la campagna elettorale politica

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

allorché era rimasta « congelata » l'intera giunta comunale, quindi l'attività della stessa amministrazione, per consentirgli di partecipare quale candidato (poi non eletto) alle elezioni politiche del 14-15 giugno 1987. Per sapere se in merito siano state aperte inchieste amministrative o indagini di polizia giudiziaria o tributaria, ovvero se siano in atto istruttorie o procedimenti penali. (4-03630)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, dei trasporti, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se sia noto al Governo:

come il nuovo insediamento universitario di Via Langhirano di Parma (cosiddetto Campus!) comprendente i dipartimenti di Fisica, di Chimica, gli istituti di biologia e di Scienze della Terra non sia, a tutt'oggi, servito da mezzi pubblici sufficienti e, comunque, utili: l'autobus n. 7 ha infatti il capolinea a oltre due chilometri di distanza dal centro universitario, mentre la coincidenza di raccordo, non è nemmeno garantita dalla veramente fantomatica « navetta » assolutamente insufficiente per capienza, frequenza e accesso. Ciò continua a verificarsi ad oltre un anno dall'insediamento per il corso di laurea in chimica, e ad oltre sei mesi da quelli di Scienza della terra, e di Fisica;

inoltre la varie Autorità locali competenti da sempre assicurano che « il problema è avviato a soluzione... e che l'autobus arriverà... giorni! Ma ancor oggi non c'è!;

inoltre la mensa è assolutamente insufficiente alle necessità di studenti e professori, mentre non esistono assolutamente locali per ospitarli nelle numerose ore non previste di insegnamento.

(4-03631)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il Ministro della pubblica istruzione con decreto-legge 3 dicembre 1987, n. 491, ha prorogato per l'anno scolastico 1988-1989 la validità della graduatoria provinciale, già compilate per il biennio 1986-1987 e 1987-1988 —:

se e come intende provvedere ai nuovi giovani laureati ed agli abilitati che attendono di essere inseriti nella scuola. (4-03632)

CONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è vero che il signor Santosuosso Raffaele, nato a Bonito, il 26 giugno 1937, impiegato presso il centro operativo INPS di Ariano Irpino, viene periodicamente sottoposto ad ispezioni sulla base di segnalazioni anonime o di richieste verbali (di chi e perché?);

se è vero che di tutte le ispezioni il Santosuosso non è stato neanche informato;

se è vero che le ispezioni hanno sempre escluso qualsiasi responsabilità del Santosuosso;

se è vero che nel dicembre 1987, sempre sulla base di una lettera anonima, è stata disposta una nuova ispezione;

se le predette iniziative ispettive sono in relazione con la milizia politica del Santosuosso, visto che tutto ha avuto origine nel 1985 quando si candidò nelle liste del PSI al Consiglio Provinciale di Avellino;

quali iniziative intende assumere per tutelare il diritto al lavoro ed alla politica del signor Santosuosso. (4-03633)

MACALUSO, NANIA, MARTINAT, SO-SPIRI E DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

gli studenti dell'Istituto tecnico industriale V. E. III di Palermo in data 21

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

novembre 1987 partecipavano ad una manifestazione di protesta nel quadro della lotta regionale per i diritti degli studenti;

in tale data gli studenti dell'I.T.I. V. E. III non avevano concordato con il preside Ing. Melia le assenze, ben conoscendo le disposizioni del Preside che in tali circostanze si è sempre doverosamente informato alle leggi ed alle disposizioni vigenti in materia di assenze scolastiche;

lo sciopero finalizzato alla protesta, non documenta, né il numero né le singole persone fisiche degli studenti partecipanti né li giustifica con una mera dichiarazione di volontà unilaterale, avulsa dall'adempimento disciplinare cogente e vigente sottoposto all'unica ed inalienabile responsabilità civile e penale del Preside;

considerata in ogni caso valida e legittima la protesta degli studenti a fronte della fatiscente e malsana condizione ambientale della scuola palermitana -

se non ritiene, in analoghe circostanze di assumere in proprio piena responsabilità circa le assenze degli alunni o impartire precise ed inequivoche norme comportamentali agli organi gerarchici superiori al Preside, esimendo lo stesso da ogni responsabilità civile e penale relativa alla assenza dei giovani dalla scuola;

se non ritiene nella fattispecie di dare atto e di riconoscere l'encomiabile comportamento del Preside dell'ITI di Palermo, Ing. Melia che in relazione ai fatti di cui in narrativa si è attenuto scrupolosamente alle vigenti disposizioni ministeriali in materia di assenza degli alunni dalla scuola. (4-03634)

SANNELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che il treno n. 855 delle ore 21,05 che collega Roma Tiburtina-Taranto parte tutte le sere con un ritardo variabile tra i 30 minuti e le due ore - se è noto quali

siano le ragioni per le quali si verificano questi sistematici disservizi e quali urgenti ed immediate iniziative intenda mettere in atto affinché sia rispettato l'orario di partenza del treno in oggetto così come previsto dal programma degli orari. (4-03635)

TRABACCHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio 1988 è pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio 30 dicembre 1987 che individua i comuni colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio, agosto e settembre, nonché i comuni del viterbese e del grossetano colpiti dalla gravissima alluvione di ottobre;

per quanto riguarda i danni subiti dal territorio viterbese, essi sono soprattutto concentrati nei comuni del litorale (Tarquina e Montalto di Castro) e, in misura minore della premaremma (Canino, Tuscania, Arlena di Castro, Pianzano, Cellere, ecc.);

sono stati invece individuati ben 25 comuni sparsi su tutto il territorio provinciale con criteri che non sono affatto tecnici e obiettivi;

così operando si distolgono fondi e si tarpa qualsiasi speranza a quelle popolazioni che realmente hanno subito danno -

quali « criteri » hanno guidato la scelta di detti comuni;

se sono stati sentiti gli enti locali interessati (provincia e regione) e gli organismi preposti all'accertamento dei danni, prima di procedere all'individuazione;

se non si ritiene giusto annullare immediatamente detto decreto predisponendo un nuovo e più serio provvedimento che rifugga dalle spinte campanilistiche e che non appaia (come quella in questione) una mera « operazione » clien-

telare in vista, magari, delle elezioni provinciali e comunali che interessano il viterbese a maggio 1988;

quali misure, comunque, si intendono adottare per impedire che eventuali contributi non siano utilizzati dai comuni per opere di ordinaria amministrazione che nulla hanno a che vedere con l'alluvione. (4-03636)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in data 18 marzo 1983 il signor Walter Gallerani depositava presso il Comando carabinieri di Cento un esposto relativo al rilascio in data 8 febbraio 1983, da parte del sindaco del comune di Cento, di una autorizzazione per l'apertura di un supermercato a favore della CENDA s.n.c.;

l'articolo 24 della legge 11 giugno 1971, n. 426, stabilisce che la autorizzazione per l'apertura, trasferimento ed ampliamento degli esercizi di vendita è rilasciata dal sindaco, sentito il parere delle commissioni di cui agli articoli 15 e 16 con l'osservanza dei criteri stabiliti dal piano;

l'ampliamento deve essere concesso solo quando non modifichi le caratteristiche e l'equilibrio commerciale previsto dal piano;

tale disposizione si ricollega pertanto, ed assegna carattere di precisazione alle normative di cui al piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita prevista dagli articoli 11, 12, 13, 14 della citata legge n. 426;

il comune di Cento ha autorizzato il previsto piano di sviluppo che disciplina le attività commerciali nell'ambito comunale;

per quanto concerne il merito e le ragioni di opportunità o meno per la concessione dell'autorizzazione di ampliamento e trasferimento l'articolo 2 del piano si pone, fra gli altri, l'obiettivo di

« assicurare la migliore funzionalità del servizio per il consumatore, offrendogli possibilità oggettive di scelta in relazione alle comodità del servizio »;

a tal fine l'articolo 3 suddivide il territorio commerciale in zone e l'articolo 4 ribadisce che va perseguito l'obiettivo di una migliore distribuzione territoriale del servizio del compartimento alimentare;

nel caso di specie, dopo che era stato autorizzato in via Nino Bixio n. 12, in zona periferica verso Ferrara, un supermercato al Cento Più s.r.l. di metri quadrati 1.080 con ciò saturando la disponibilità di metri quadrati prevista dal piano, che alla tabella allegata all'articolo 13 stabilisce complessivamente metri quadrati 593, raddoppiabili, il sindaco ha inopinatamente concesso in data 8 febbraio 1982 una autorizzazione commerciale alla CENDA di metri quadrati 872, in via Pietro Micca, nella stessa zona periferica ove è situato il Cento Più s.r.l., da cui dista solo 200 metri circa, come risulta dalla planimetria;

conseguentemente risultano violati i principi e le disposizioni degli articoli 11 e 12 della legge n. 426, e i seguenti criteri del piano:

1) migliore funzionalità del servizio e comodità per gli utenti (articolo 2 piano);

2) migliore distribuzione territoriale del servizio nel comparto alimentare (articolo 4 piano);

3) disponibilità di metri quadrati di aree di vendita previste dal piano (vedi tabella allegata articolo 13 piano);

l'articolo 14-bis del piano recita testualmente « l'autorizzazione amministrativa per il commercio al minuto relativa a nuove aperture, a trasferimenti ed ampliamenti, sarà rilasciata se dimostrata tra l'altro, con dichiarazioni dell'Ufficio tecnico comunale, la regolarità del negozio con assolvimento degli eventuali obblighi imposti dagli strumenti urbanistici vigenti;

il sindaco, dopo aver richiesto alla CENDA, come stabilito dalle citate norme, la produzione di numerosa documentazione entro centottanta giorni dalla notifica dell'accettazione della domanda (cioè autorizzazione condizionata dalla produzione dei documenti richiesti) ha ritenuto di rilasciare alla stessa, a circa un mese dalla scadenza del termine concesso, l'autorizzazione commerciale senza che sia stata prodotta o altrimenti acquisita la prevalente ed indispensabile documentazione richiesta, e soprattutto senza che esistessero i requisiti e i presupposti richiesti dalla legge;

pochi giorni dopo è stata negata al Cento Più s.r.l., già insediato, l'autorizzazione per un ampliamento di soli metri quadrati 40;

oltre al disposto dell'articolo 24 della legge n. 426, che si ricollega ai principi del piano, l'articolo 6 del decreto ministeriale 30 agosto 1971 stabilisce che l'autorizzazione relativa alla vendita dei prodotti surgelati deve essere rilasciata ai sensi della legge 27 gennaio 1968, n. 32;

l'articolo 3 della legge 27 gennaio 1968, n. 32 prevede che « per ottenere la licenza di vendita per la voce "alimenti surgelati" il titolare dell'esercizio richiedente dovrà dimostrare, mediante attestato rilasciato dalle competenti autorità sanitarie comunali, di disporre di un locale di vendita che risponda ai requisiti igienico-sanitari necessari per il commercio degli alimenti surgelati »;

anche l'articolo 3 secondo comma del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 3, per la disciplina e vendita delle carni surgelate e fresche, stabilisce analogamente che il sindaco debba concedere l'autorizzazione previo accertamento delle condizioni igienico-sanitarie del locale;

l'articolo 29 del regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298, ancora in vigore, stabilisce che per concedere l'autorizzazione per l'apertura di uno spaccio di carne fresca occorre un accertamento e

un certificato del veterinario comunale da cui risulti che i locali a ciò destinati siano idonei alle esigenze di igiene;

non è ipotizzabile che il sindaco ignorasse la richiamata normativa, anche perché risulta che nella comunicazione di accoglimento della domanda ha subordinato l'autorizzazione definitiva alla presentazione di vari documenti, fra i quali quelli sanitari;

essendo in corso la costruzione dell'immobile, ad uso industriale, relativamente al quale è stata concessa l'autorizzazione, e conseguentemente essendo impossibile per la richiedente ottenere e produrre le necessarie certificazioni sanitarie del locale, il sindaco, solitamente assai rigoroso e fiscale nei rapporti con la Cento Più s.r.l. e con gli altri richiedenti, ha ritenuto di rilasciare l'autorizzazione definitiva senza che i documenti sanitari da lui stesso richiesti, in conformità alla legge, fossero prodotti entro il termine di 180 giorni da lui stesso assegnato all'atto dell'accoglimento della domanda;

per quanto concerne i locali, poi, oltre a non essere idonei, si trovavano in una zona che non ha accesso debitamente autorizzato dall'ANAS, sulla pubblica via;

l'iter della pratica CENDA s.n.c. è stato irregolare non soltanto nella fase finale;

fin dall'atto della presentazione della domanda, furono indicati come soci apportanti licenza i signori Serra Leandro, residente a Cento - Via Manin 7, e Farinelli Eleonora, residente a Cento - Via Campagnoli n. 2, che in realtà erano del tutto ignari ed estranei alla iniziativa;

allorché gli fu segnalata con un telegramma tale irregolarità il sindaco, nonostante che il fatto fosse stato esaminato e criticato in commissione del commercio, non ritenne di applicare quantomeno il disposto dell'articolo 56 DP n. 14 del 1972 che stabilisce la sanzione dell'ammenda, salvo che il fatto non costituisca più grave reato, dichiarando in tale sede di assumersi tutte le responsabilità;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

in data 8 febbraio 1983, allorché è stata rilasciata l'autorizzazione definitiva, la CENDA s.n.c. non aveva inoltre un preposto alle vendite regolarmente iscritto al REC, e conseguentemente non è stato prodotto il relativo certificato richiesto dal sindaco e previsto dalla legge;

solo successivamente alla autorizzazione definitiva e precisamente in data 22 febbraio 1983, il signor Giovanni Otello ha potuto conseguire l'iscrizione al REC, e quindi avere il titolo per la designazione a preposto alla vendita;

il sindaco, intenzionato fin dall'inizio a rilasciare l'autorizzazione « ad ogni costo », come ha ammesso in più occasioni, allo scopo di esercitare una pressione sui componenti la commissione commerciale, a fine giugno 1982 ebbe a convocarli per i primi di luglio, con la contestuale partecipazione dei soci alla CENDA; il rappresentante della Confcommercio e della Confesercenti e altri membri ebbero a rifiutarsi di partecipare alla insolita riunione;

quanto sopra è stato portato all'attenzione del Comando carabinieri di Cento dal signor Walter Gallerani in data 22 aprile 1983 con uno specifico esposto -:

quale sia l'attuale stato del suddetto procedimento penale e presso quale ufficio giudiziario esso risulti pendente.

(4-03637)

CERUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere:

se risponda a verità il fatto che il bracconaggio si sia scatenato ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo, troppo piccolo ed insufficiente ad ospitare popolazioni vitali del raro e prezioso orso bruno marsicano;

se sia al corrente del fatto che la direzione dell'Ente Parco sta da anni sollecitando l'estensione del territorio protetto da 40 mila a 100 mila ettari, inglobandovi l'intera zona di protezione esterna, per ottenere confini geografica-

mente ed ecologicamente più adeguati e meglio difendibili;

se sia a conoscenza del fatto che, mentre la regione Abruzzo non interviene in alcun modo in adesione a tale richiesta, la provincia de L'Aquila rilascia addirittura permessi per battute di caccia nelle zone limitrofe al Parco, come nel caso del permesso rilasciato il 10 dicembre 1987 dal presidente della giunta provinciale, proprio per la località Colle San Vincenzo, dove pochi giorni prima era stata rinvenuta un'orsa uccisa da un cacciatore;

se non ritenga di far uso dei propri poteri istituzionali, promuovendo l'ampliamento del Parco alla zona di protezione esterna e nel frattempo adottando immediatamente un intervento di urgenza ex articolo 8 della legge 3 marzo 1987, n. 59, per la sospensione temporanea di ogni attività venatoria in tale zona, o almeno nella parte più delicata della medesima, come il direttore del Parco avrebbe formalmente già richiesto.

(4-03638)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere:

se si intenda intervenire decisamente per sanare l'inquinamento e l'abusivismo al lago di Varano. Il lago, uno dei pochi e suggestivi specchi d'acqua del territorio di Capitanata, è in grave pericolo di vita. A deturpare le acque del lago sono le sostanze inquinanti che quotidianamente mettono in pericolo l'equilibrio ecologico, oltre a minare le condizioni dell'economia locale quasi esclusivamente sulla pesca;

per quali ragioni in Italia non si riesce a disciplinare il regime delle acque inquinanti, pur essendo continui e pressanti i richiami alle responsabilità governative.

(4-03639)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere - premesso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

quanto già formato oggetto della interrogazione già presentata nella IX legislatura n. 4-17684 del 14 ottobre 1986, restata senza risposta; e che:

a Napoli esiste ancora, nonostante le gravissime responsabilità gestionali succedutesi sin qui, un eccezionale complesso artistico ed architettonico denominato « Mostra d'Oltremare e del Lavoro italiano nel Mondo », realizzato durante il ventennio fascista;

il complesso avrebbe potuto costituire nel dopoguerra un eccezionale volano dello sviluppo civile, commerciale, sociale, economico e culturale di Napoli e del Mezzogiorno, se fosse stata rispettata ed arricchita la sua funzione istituzionale invece che essere svenduto pezzo per pezzo, in parte distrutto dall'abbandono e dalla violenza umana, in altra parte ridotto a marginali quando non estranee e contrastanti funzioni;

tra le tante altre opere artistiche ed architettoniche il complesso racchiude nel padiglione dell'Africa Orientale Italiana un affresco che raffigura il Presidente del Consiglio dell'epoca, Benito Mussolini, realizzato da Emilio Notte, dipinto ad encausto sul frontone del teatro Mediterraneo, realizzato da Alberto Chiancone e Pietro Barilla ed un mosaico del Prampolini -;

se sia stato e da chi restaurato l'affresco del Notte che vandali comunisti durante una sagra del quotidiano del PCI, ebbero ad imbrattare con la vernice;

se risponde a verità che sia stato avviato tra le proteste degli uomini di cultura e del coautore, il maestro Alberto Chiancone, con incauto e rozzo « restauro » di detta decorazione, poi fortunatamente sospeso quando il salvabile era ormai assai marginale;

se risulti esatto che il mosaico del Prampolini sia in completo disfacimento;

se ritengano un fatto civile, culturalmente e storicamente, che ci si sia trince-

rati dietro il comodo alibi della mancanza di vincoli da parte della Soprintendenza;

se ritengano, nell'esercizio dei loro diritti-doveri, intervenire immediatamente perché l'eccezionale complesso non venga tutelato da così clamorosi irresponsabili, ottuse omissioni di interventi appropriati, capaci di restituire a Napoli ed alla cultura quello eccezionale patrimonio, tutto da valorizzare, che venne ad arricchire negli anni '40 le testimonianze artistiche e monumentali della città;

se ritengano che in tale valorizzazione possano e debbano inquadrarsi specifiche iniziative volte a diffondere attraverso visite guidate e la pubblicazione di un agile catalogo delle opere contenute nel complesso, quanto esso (pur nella crassa inconsapevolezza culturale di qualche sprovvaduto) contenga ancora, dopo una completa ricognizione - la cui effettuazione si chiede ed il cui esito si desidera conoscere - e gli eventuali appropriati restauri. (4-03640)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 17686 del 14 ottobre 1986 già presentata nella IX legislatura e rimasta senza risposta e che:

da lungo tempo l'inquinamento acustico ed atmosferico proveniente dal depuratore di Cuma ha assunto dimensioni intollerabili sì che la qualità della vita in tutta la zona circostante l'impianto, è scesa a valori infimi;

il rumore che produce, il fetore che emana detto depuratore hanno reso l'intera zona invivibile, tanto che lì dove l'aria è irrespirabile ed il rumore è assordante, i cittadini - ivi costretti a vivere e lavorare - sono ormai esasperati mentre, come se non bastasse, gli esercizi pubblici e le attività turistiche hanno subito danni enormi e lo stesso valore degli immobili è sceso a cifre irrisorie;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

per mesi e mesi Napoli ha avuto la « fortuna » di avere al vertice del Ministero dell'ambiente un parlamentare napoletano, l'onorevole Francesco De Lorenzo del PLI, il quale se non poteva ignorare il problema prima, allorquando oltretutto al vertice dello stesso dicastero si erano avvicinati parlamentari del suo stesso partito gli onerevoli Biondi e Zannonone tantomeno poteva disconoscere la gravità del problema per portarlo a soluzione, cosa che in tutta sincerità, ci si aspettava avesse fatto immediatamente —:

quali iniziative concrete, rapide, efficaci i ministri dell'ambiente dal 14 ottobre 1986 ad oggi hanno assunto o intendano assumere per far cessare immediatamente, con qualunque intervento ritiene opportuno, l'attuale inquinamento acustico ed atmosferico nella zona circostante gli impianti del depuratore di Cuma, non essendo pensabile che possa sottrarsi alla soluzione del caso, trovandosi dinanzi ad un caso di inaudita gravità che non può essere tollerato più oltre a meno che non si voglia diventare conniventi con tale permanente, esteso e pesante attentato di valori dell'ambiente e della vita umana;

sempre del 14 ottobre 1986 ad oggi quale esito abbiano avuto i procedimenti giudiziari in materia. (4-03641)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il consigliere comunale MSI-DN di Cento (Ferrara), Mirco Gallerani, in data 10 marzo 1986 richiese di poter visionare le pratiche relative alla licenza di ampliamento e trasferimento della Coop Bologna società cooperativa a responsabilità limitata con domanda inoltrata al sindaco di Cento con protocollo n. 2633;

nella seduta del consiglio comunale di Cento tenutasi nella serata dello stesso giorno, il consigliere Gallerani ribadiva formalmente la medesima richiesta;

successivamente il consigliere Gallerani si recava quotidianamente agli uffici comunali competenti senza ottenere però quanto richiesto;

nella seduta del consiglio comunale del 18 marzo 1986 il consigliere Gallerani presentava una ulteriore richiesta nella quale chiedeva ancora di poter visionare la pratica suddetta;

nella seduta del consiglio comunale del 26 marzo 1986, il consigliere Gallerani rivolgeva un ultimo appello al sindaco, minacciando di ricorrere all'autorità giudiziaria nel caso in cui gli fosse stato ancora negato quanto richiesto;

il giorno 27 marzo 1986, veniva messo a disposizione di Gallerani il fascicolo relativo all'autorizzazione n. 703 per il commercio, intestato alla Coop. Emilia Veneto soc. Coop arl con sede in Bologna - via della Cooperazione n. 34;

dall'esame dei documenti in esso contenuti Gallerani rilevava la mancanza di un documento fondamentale e cioè del parere e delle osservazioni che il funzionario incaricato dello studio della pratica, il vice-segretario generale dottor Ferioli, esprimeva in proposito; parere inviato con prot. int. n. 331 dell'11 marzo 1986 al sindaco tramite il segretario generale dottor Camillo Cranchi, avente per oggetto « Domanda Coop Emilia Veneto del 15 dicembre 1981, prot. 10680 del 2 maggio 1984 - Osservazioni »;

nel fascicolo in questione, invece, era posto in evidenza un parere espresso dal comandante dei vigili del fuoco, Luigi Grottini, indirizzato proprio al vice segretario generale, prot. n. 107 dell'8 marzo 1986, nel quale si esprimeva parere favorevole al trasferimento ed all'ampliamento dell'Autorizzazione cooperativa Emilia Veneto in via Bologna n. 2 - Cento;

il consigliere Gallerani chiedeva quindi di poter prendere visione del Prot. int. n. 331 allo stesso Dottor Ferioli, che si dimostrò meravigliato dell'assenza di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

quel documento, tanto che volle accertarsi nel registro di protocollo dell'avvenuta trasmissione;

il Dottor Ferioli non volle comunque mostrare al Consigliere Gallerani il documento riservandosi di chiedere ulteriore autorizzazione al Sindaco;

nei giorni successivi Gallerani si recò nel di lui ufficio per ottenere una risposta, ma non avendo il vice segretario ricevuto istruzioni scritte da parte del Sindaco in merito alla vicenda, pur non mostrandogli il documento disse a Gallerani che la sua relazione sulla Autorizzazione Coop esprimeva un parere sulla legittimità del trasferimento ed ampliamento che avrebbe dovuto indurre l'amministrazione comunale a maggiore cautela anche in considerazione della giurisprudenza amministrativa in materia;

in data 15 aprile 1985, Gallerani si presentava nuovamente al Dottor Ferioli invitandolo a mostrargli il Prot. int. 331 oppure di esibirgli l'ordine scritto del Sindaco nel quale si dava tale divieto;

consultato il segretario generale Dottor Cranchi, sentito il parere di un Assessore presente in Municipio (signora Fiumi), il Dottor Ferioli confermava a Gallerani il rifiuto alla visione;

in data 15 aprile 1986 il consigliere Gallerani portava quanto sopra esposto all'attenzione del comando carabinieri di Cento affinché si procedesse qualora si ravvisassero ipotesi di reato —;

quale sia l'attuale stato del suddetto procedimento penale e presso quale ufficio giudiziario esso risulti pendente.

Per quale motivo la precedente identica interrogazione n. 4-17908 del 22 ottobre 1986 non ha avuto risposta alcuna.

(4-03642)

SANNELLA, RIDI E BENEVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il porto di Taranto (porto di confine) rientra tra i maggiori porti d'Europa

ed è sprovvisto del veterinario di porto e/o di confine;

la carenza di tale servizio penalizza pesantemente le potenzialità portuali delle città sia sul versante delle movimentazioni dei prodotti tipici della zona quali molluschi, pesche congelato proveniente dall'alta pesca, formaggi e prodotti agricoli in genere e sia sul versante della movimentazione dei TIR, sulle linee marittime con la Grecia, molti dei quali soggetti a visita veterinaria presso la dogana;

data l'indisponibilità di tale servizio *in loco*, molti esportatori esteri si rifiutano di inviare le loro merci su Taranto —;

quali urgenti ed immediate iniziative intenda assumere affinché il porto di Taranto sia rapidamente dotato del servizio di veterinario di porto e/o confine.

(4-03643)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se, in considerazione dello stato di grave disagio in cui versa il comune di Acquarica del Capo (Lecce) per vicende ormai ben note anche attraverso la stampa, non intenda provvedere eccezionalmente alla erogazione della quarta rata del contributo statale in deroga all'obbligo di approvazione del bilancio di previsione 1987;

se non ritenga altresì di poter proporre al Consiglio dei Ministri un provvedimento eccezionale ed urgente per determinare il ripiano della situazione debitoria di Acquarica del Capo;

se non intenda aprire una inchiesta sulle responsabilità dei precedenti amministratori che hanno determinato, con la loro dissennata politica, l'attuale situazione debitoria del comune. (4-03644)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

CIABARRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Livigno (SO), importante centro turistico che fa registrare circa un milione di presenze annue di cui il 50 per cento in strutture extra alberghiere, sono installate solo n. 12 cabine telefoniche pubbliche a gettoni;

nel periodo di massima presenza e precisamente tra il 28 dicembre 1987 ed il 3 gennaio 1988 tutte le cabine erano contemporaneamente fuori servizio, creando grave disagio ai villeggianti e danno all'immagine della località turistica;

i responsabili dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Livigno, nei giorni sopra citati, hanno chiesto ininterrottamente ed inutilmente l'intervento degli uffici SIP di Sondrio per il ripristino degli impianti —:

quali iniziative intenda assumere per evitare che si ripetano in futuro tali servizi, specie nei periodi di massima presenza turistica e quali iniziative intenda promuovere per un adeguamento del numero e della tipologia delle postazioni telefoniche pubbliche nelle località turistiche. (4-03645)

AULETA, CALVANESE, D'AMBROSIO E NARDONE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

recentemente amministratori del comune di Battipaglia (Salerno) sono stati coinvolti in un grave scandalo relativo a presunte « tangenti » pagate per la realizzazione di complessi edilizi residenziali;

le cronache giornalistiche di questi giorni riportano lo scontro in atto circa l'affidabilità o meno, a trattativa privata, della realizzazione del 3° lotto di 3 miliardi di lire per la costruzione del campo sportivo alla ditta Soglia, già aggiudicataria del 1° e 2° lotto —:

se è vero che già alcuni mesi fa poteva essere esperita la regolare gara di

appalto del 3° lotto per la costruzione del campo sportivo di Battipaglia e che non lo si è fatto per creare uno « stato di necessità » — sulla spinta anche delle giuste sollecitazioni degli sportivi battipagliesi — tendente a favorire la ditta Soglia, mediante l'affidamento dei lavori con la « trattativa diretta »;

quali sono state le procedure per l'affidamento dei lavori relativi al 1° e 2° lotto e quali gli importi degli stessi;

quante e di che valore sono state le perizie di variante e suppletive approvate e realizzate. (4-03646)

STRUMENDO E PELLICANI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il Prefetto della provincia di Venezia in data 28 dicembre 1987 con proprio decreto, immediatamente esecutivo, ha proceduto alla nomina di due componenti del consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Venezia, sostituendosi così al comune di Venezia, nelle persone del signor Giorgio Longo (esponente noto del partito della DC, già sindaco di Venezia ed ex senatore) e del geometra Luciano Mamprin (dello stesso partito);

visto che analogamente il signor Prefetto di Venezia aveva provveduto a fare in precedenza, sostituendosi al consiglio regionale del Veneto e nominando nel predetto consiglio di amministrazione della CA.RI.VE. il signor Donato Belussi (pure esponente della DC);

considerato che a seguito delle suddette nomine l'equilibrio della rappresentanza nel consiglio di amministrazione dell'importante Istituto di credito citato risulta significativamente modificato e — forse non a caso — in una direzione univoca;

ritenuto che si sia operato quanto meno frettolosamente ed autoritariamente, tenendo in noncuranza e in spreigio le istanze e le esigenze di tempo delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

assemblee elettive, notoriamente in questa fase caratterizzate da una crisi politica;

ravvisando nelle designazioni avanzate l'adozione — anziché dei requisiti di obiettività che invece avevano caratterizzato la nomina dei consiglieri sostituiti — di quei criteri di unilaterale privilegio partitico che pur tuttavia vengono spesso imputati a vizio peculiare dei partiti —

se non ritengano che da parte del signor prefetto della provincia di Venezia si sia operato in modo tale da determinare un pregiudizio alle prerogative delle assemblee elettive ed agli equilibri di rappresentatività del comune e della regione;

se non ritengano altresì di intervenire al fine di consentire il ripristino di una equilibrata rappresentanza degli enti elettivi nel consiglio di amministrazione della CA.RI.VE. (4-03647)

TEALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

i titolari di aziende agricole iscritti al servizio contributi agricoli unificati - SCAU - ricevono modelli di versamento in conto corrente postale già compilati per contributi dovuti a tale servizio e versano nei termini prescritti gli importi relativi;

successivamente accertano — per variazioni intervenute — che tali contributi erano in tutto o in parte indebiti e chiedono di conseguenza il rimborso delle relative quote;

tali rimborsi procedono con esasperante lentezza (se l'informazione risulta corretta i rimborsi stessi sono bloccati al 1984);

i predetti ritardi non hanno alcuna giustificazione plausibile e provocano legittimo malumore nella categoria interessata;

si potrebbe porre rimedio, facilmente, a quanto sopra lamentato introducendo il sistema della compensazione di guisa che il titolare d'azienda possa detrarre l'importo dei contributi versati in più in sede di versamento dei contributi da versare successivamente e che comunque, il problema deve essere risolto con la necessaria speditezza —

quali provvedimenti s'intendono adottare per porre rimedio a quanto lamentato. (4-03648)

CORSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere

se sia a conoscenza che i servizi doganali degli aeroporti internazionali, ed in particolare il « Leonardo da Vinci », sono costretti a trattenere in deposito centinaia di radio, televisori, sintonizzatori, videoregistratori, apparecchi combinati ecc. perché prima dello sdoganamento, per l'introduzione nel territorio nazionale, in applicazione della recente legge sui disturbi radio-televisivi, occorre una autorizzazione rilasciata dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

se non intenda prendere opportuni contatti con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni al fine di organizzare all'interno degli aeroporti un servizio che consenta il rilascio immediato dell'autorizzazione ai cittadini interessati evitando loro sgradevoli disagi insieme a costose perdite di tempo che necessariamente riguardano la stessa pubblica amministrazione;

se intenda predisporre un *memorandum* informativo, possibilmente comprensibile, sulle principali disposizioni doganali, da distribuire ai turisti italiani per evitare che di ritorno dall'estero vengano, talvolta, letteralmente spogliati di *souvenirs* ed altri oggetti in base a norme talora stranissime e conosciute esclusivamente da pochi specialisti. (4-03649)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che gli studenti dell'Università di Parma hanno inviato la seguente lettera al Rettore Magnifico di quell'Ateneo, nonché al Sindaco di Parma, all'azienda Municipalizzata per il Diritto allo Studio di Parma, al Presidente della T.E.P. di Parma:

« Gli studenti della Facoltà di scienze dell'Università di Parma si sono riuniti per stabilire una comune linea d'azione da intraprendere per eliminare finalmente i gravi disagi che quotidianamente si trovano ad affrontare.

Primo risultato del nostro lavoro è questa lettera che vuole essere manifestazione esplicita del crescente scontento per una situazione che si trascina ormai da due anni, senza essere sufficientemente considerata dalla Autorità.

I nostri problemi sono principalmente il raggiungimento del Campus e la permanenza in esso al di fuori delle ore di lezione che, come è noto, sono distribuite lungo tutto l'arco della giornata.

Attualmente il servizio trasporti è limitato alla corsa del n. 7 che, avendo il capolinea in Via Piero della Francesca, deve essere integrato da una « navetta » che copre gli ultimi due chilometri fino agli istituti.

Con l'attuale organizzazione è possibile raggiungere o lasciare il Campus solo in pochi e distanziati orari; si obbligano così gli studenti che, per orari di lezione e treni o per esigenze personali, non riescono ad imboccare le coincidenze, a percorrere a piedi un lungo e pericoloso tragitto (in via Langhirano il traffico è intenso e veloce e l'illuminazione è scarsa).

Per quanto riguarda la permanenza nel Campus il minimo che ci dovrebbe essere garantito è un servizio mensa efficiente e qualche spazio adeguato per studiare (i prati non bastano).

Attualmente è in funzione una mensa talmente sottodimensionata che il tempo medio d'attesa (all'aperto) per il pranzo sfiora i 50 minuti.

Si richiede a questo punto un intervento concreto ed unito da parte degli Enti preposti quali:

Università degli studi;

Azienda Municipalizzata per il diritto allo studio;

Azienda Consorziale Trasporti (T.E.P.)

riguardo a:

prolungamento della linea del n. 7 fino all'interno del nuovo insediamento universitario;

attivazione di una linea urbana diretta che colleghi la Stazione Ferroviaria ed il centro al Campus;

attivazione di una mensa adatta a servire le più di 1.500 persone fra studenti, docenti e personale non docente che giornalmente vivono nell'« Area delle Scienze »;

creazione di locali dove poter studiare nelle ore libere;

apertura di una succursale della Segreteria all'interno del campus.

Crediamo, e questa lettera lo dimostra, che sia importante informare e coinvolgere la cittadinanza in una protesta che, direttamente o indirettamente, non può non interessare l'intera comunità di cui l'Ateneo è espressione e parte integrante » —

considerato che, ad oggi, nonostante le promesse, peraltro verbali fumose e inconcludenti, nulla è stato fatto per ovviare alle difficoltà denunciate dagli studenti, per sapere che cosa intenda fare in merito il Governo, e, segnatamente i ministri interrogati, per soddisfare le giuste esigenze di quegli studenti e professori, che non posseggono l'auto, e se, in merito siano state fatte inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali.

(4-03650)

VESCE, AGLIETTA E RUTELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

Gheorge Alexandru, rumeno di 35 anni, è fuggito dal suo paese con il figlio di 4 anni cercando asilo in Italia;

lo stesso fermato dalla polizia di Gorizia la notte tra il 10 e l'11 gennaio, trovandosi nella condizione di clandestino, si è autoleso procurandosi dei tagli nella pancia affinché non fosse eseguito l'ordine di rimpatrio;

l'Alexandru, dopo essere stato ricoverato in ospedale e medicato, è stato trasferito in una pensione in via Trieste a Gorizia in attesa dell'esecuzione dell'ordine di rimpatrio nella prossima settimana;

infine i parenti dell'Alexandru, che si trovano nel campo profughi di Latina aspettavano con ansia il suo arrivo e quello del bambino per potersi trasferire in Canada —

se non ritengano di dover intervenire affinché sia bloccato l'ordine di rimpatrio nei confronti dell'Alexandru, tenuto anche conto dei rischi a cui andrebbe incontro lo stesso se fosse costretto a rientrare nel paese da cui è fuggito insieme al figlioletto di 4 anni;

se non credono che sia necessaria una politica più attenta nei confronti di quei cittadini fuggitivi dai paesi dell'Est ed esuli nel nostro, proprio perché provenienti da paesi in cui le libertà dell'individuo vengono spesso calpestate dai sistemi di potere ivi vigenti;

se non pensano che continuare ad intervenire o in maniera estremamente parziale o abbandonandoli al loro destino o peggio ancora affrontando la questione dei profughi come fosse un problema di ordine pubblico non sia in netta contrapposizione con la garanzia dei diritti inviolabili delle libertà dell'individuo sancite dalla nostra stessa Costituzione. (4-03651)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nella seduta dell'11 luglio 1984, il consiglio comunale di Cento (Ferrara) ha ratificato l'atto deliberativo della giunta municipale 24 maggio 1984, n. 311, avente ad oggetto: « Lavori di costruzione ricovero automezzi, attrezzature e materiale dei servizi tecnici comunali. Approvazione perizia di variante »;

è stata quindi approvata una perizia suppletiva affidata dalla giunta municipale all'ingegnere Carmelo Galeotti, in base alla quale il costo dell'intera opera è salito da 600 a 900 milioni, senza che la superficie sia cambiata, se non per un aumento di soli 4 metri quadrati: ciò comunque a modifica del progetto realizzato dall'Ufficio tecnico del comune di Cento, che aveva come direttore dei lavori l'ingegnere capo dello stesso;

appare assai strano che la giunta municipale ed i partiti di maggioranza in consiglio comunale abbiano manifestato una tale sfiducia nei confronti del proprio Ufficio tecnico e dell'ingegnere capo dello stesso comune, e si siano affidati ad un tecnico esterno (l'ingegnere Galeotti) al quale hanno commissionato un nuovo progetto che, approvato nonostante un aumento del 50 per cento, verrà affidato in sede esecutiva come direzione dei lavori al medesimo ingegnere Galeotti;

Gli esponenti delle minoranze in consiglio comunale hanno svolto ampie critiche e riserve sull'operato della giunta municipale, ed in merito sono addirittura intervenuti gli stessi dipendenti dell'Ufficio tecnico ingegnere Giulio Terzi, geometra Sandro Balboni, geometra Giuseppe Pezzini, i quali con il comunicato stampa 16 luglio 1984, hanno affermato che « ... le motivazioni addotte dal direttore dei lavori ingegnere Galeotti, ed avallate dalla giunta municipale per giustificare il maggior costo dell'opera ammontante a circa trecento milioni... sono del tutto false (sic !) »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

da tale comunicato stampa appare quindi del tutto ingiustificata l'ulteriore spesa di 300 milioni a carico della collettività, il che francamente lascia perplessi ipotizzandosi in tal caso la commissione di vari reati contro la pubblica amministrazione;

in data 25 luglio 1986 il consigliere comunale MSI-DN di Cento, Mirco Gallarani, riferì quanto sopra al procuratore della Repubblica di Ferrara chiedendo il suo intervento qualora ravvisasse ipotesi di reato -:

quale sia l'attuale stato del suddetto procedimento penale e presso quale ufficio giudiziario esso risulti pendente.

(4-03652)

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

la multinazionale chimico-farmaceutica svizzera Ciba-Geigy ha il 6 dicembre 1987 comunicato la sua intenzione di chiudere lo stabilimento di Torre Annunziata che produceva diversi preparati farmaceutici tra i quali l'antibiotico Rifampicina e impiega direttamente 530 dipendenti dando lavoro indirettamente ad altri 150 lavoratori;

come già rilevato da un ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio provinciale di Napoli, la minacciata chiusura dello stabilimento Ciba-Geigy di Torre Annunziata aggraverebbe la situazione già disastrosa dell'occupazione nella provincia di Napoli -:

se esistano le condizioni per l'utile riconversione dell'attività produttiva dello stabilimento attivando anche finanziamenti pubblici e utilizzando la legge n. 64;

se i ministri non ritengano tale minacciata chiusura una manovra di pressione indebita da parte di una multinazionale farmaceutica proprio nei giorni in

cui il Parlamento si accinge a ridurre drasticamente il prontuario farmaceutico regionale e se non ritengono opportuno di promuovere in tempi brevi un incontro tra esponenti del Governo, gli enti locali interessati, l'azienda e le organizzazioni sindacali, per verificare una soluzione tesa alla continuazione dell'attività produttiva e il mantenimento dei livelli occupazionali. (4-03653)

PATRIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

premesso che l'attuazione del PRG del Porto di Ancona è subordinata al parere positivo del Consiglio superiore dei lavori pubblici al modello fisico predisposto dall'Università di Bologna;

considerato che la documentazione relativa al predetto modello è stata inviata alla Direzione generale OO.MM. dall'Ufficio periferico della stessa in data 7 agosto 1987 prot. 6956 e che elaborati sono già in possesso del relatore presso il Consiglio Superiore dei lavori pubblici Ing. Adamo;

considerato che il sollecito *iter* delle pratiche sopra esposte è la condizione essenziale per l'utilizzo dei fondi destinati alle opere portuali dalla legge Marche-Friuli;

quando il Consiglio Superiore dei lavori pubblici esprimerà il parere sul modello fisico per l'attuazione del PRG del Porto di Ancona. (4-03654)

RIGHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

i comuni di Conco e Lusiana (provincia di Vicenza) non potendo disporre di proprie risorse idriche sono costretti a collegare il loro acquedotto alle grotte situate sulla Vallata del Brenta pompando l'acqua fino alle quote altimetriche del territorio comunale che si trova nell'Altopiano di Asiago superando un dislivello di oltre 800 metri;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

ciò comporta elevate spese di manutenzione ed altissimi consumi energetici con costi elevatissimi che si ripercuotono sui cittadini ai quali un metro cubo d'acqua viene a costare oltre 1000 lire e sugli stessi Comuni che si sono progressivamente indebitati non potendo ovviamente far fronte con le loro modeste risorse alle ingenti spese di gestione dell'acquedotto;

tale situazione è divenuta insostenibile in quanto crea forti sperequazioni provocando le giuste proteste delle amministrazioni comunali interessate e degli stessi cittadini che si sono fatti promotori di una petizione popolare alle istituzioni locali, regionali, statali ed ai partiti politici —:

quali urgenti provvedimenti intenda prendere, tenendo eventualmente conto di precedenti analoghi, per risolvere in modo idoneo e soddisfacente questo grave problema. (4-03655)

AULETA, CALVANESE, D'AMBROSIO E NARDONE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

in data 10 maggio 1983 il Consorzio di bonifica del Vallo di Diano, con sede in Sala Consilina (Salerno), dopo aver sollecitato l'affidamento dei lavori per la sistemazione del fossato del Maltempo in agro di Polla (prog. sper. CASMEZ 23/634) con il metodo della trattativa privata alla impresa A. Vittadello S.p.A., procedette alla consegna degli stessi;

il 2 agosto 1983 il Presidente del predetto Consorzio comunicò al sindaco di Polla che « ogni ritardo nell'esecuzione dei lavori già iniziati e di cui si ribadisce la natura di pubblica utilità e di pertinenza statale, non potrà non comportare l'accertamento giudiziario di ogni responsabilità e la conseguente determinazione dei gravi danni subiti dall'Impresa, dal Consorzio e dalla comunità »;

in data 8 agosto 1983 i lavori furono sospesi a seguito di diffida del sindaco di

Polla per la mancanza di conformità dell'opera agli strumenti urbanistici e furono ripresi il 17 maggio 1984;

il 7 novembre 1983 fu redatta una perizia di variante e suppletiva comportante un costo aggiuntivo per i nuovi lavori, rispetto a quelli approvati per lire 9.571.102.476, di altre lire 7.846.103.330;

i lavori furono proseguiti secondo la nuova progettazione della perizia, nonostante questa fosse stata approvata solo in linea tecnica e non avesse ancora concluso l'iter amministrativo;

solo in data 13 febbraio 1985, con deliberazione commissariale n. 3760, la CASMEZ approvò, sembrerebbe a sanatoria di una situazione di fatto già creata dal Consorzio, una perizia di variante e suppletiva per i lavori di sistemazione idraulica del fossato del Maltempo (perizia stralcio 23/634/1) con maggiori costi, nell'ambito delle disponibilità dell'originario contratto, di lire 121.723.500 rispetto ai 7.846.103.330 richiesti, con l'esplicita menzione al punto 7 del contratto che « non verranno concessi ulteriori finanziamenti nell'ambito del presente contratto, mentre altri interventi per il completamento e l'ultimazione dell'opera formeranno oggetto di appalto separato » e l'accettazione, da parte dell'impresa, della non realizzazione delle opere di cui al progetto originario;

la stessa impresa A. Vittadello S.p.A., nell'ambito delle competenze del Consorzio di bonifica del Vallo di Diano, ha appaltato ed eseguito i seguenti lavori:

a) progetto AC/8049, sistemazione idraulica valliva del fiume Tanagro; perizia di variante e suppletiva presentata (nuovi lavori) per un importo di lire 12.000.000.000;

b) progetto 23/50447, secondo lotto, e 23/479, terzo lotto, irrigazione dei territori vallivi del comprensorio di bonifica;

c) progetto 23/492 e 23/604, quarto e quinto lotto, irrigazione dei territori vallivi del comprensorio di bonifica;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

perizia suppletiva richiesta (nuovi lavori) per un importo di lire 4.000.000.000;

in data 9 dicembre 1985, il Presidente del Consorzio di bonifica del Vallo di Diano comunicò al sindaco di Sala Consilina che la condotta irrigua, realizzata abusivamente dal Consorzio in località Casino Oliva di quella città, poteva essere eliminata;

il Consiglio dei Delegati del Consorzio è da anni scaduto e ancora non è stato rinnovato -:

se siano noti i motivi per i quali, pur in presenza di danni incombenti per la comunità locale, così come affermato dallo stesso Presidente del Consorzio, la ditta A. Vittadello S.p.A. non ha realizzato i lavori relativi al fossato del Maltempo previsti dal progetto speciale CA-SMEZ 23/634;

quale sia la situazione attuale circa la sistemazione idraulica del Tanagro - fossato del Maltempo e il completamento dei progetti di irrigazione dei territori vallivi del comprensorio del Consorzio di bonifica del Vallo di Diano;

quale sia l'importo dei lavori finanziati e gestiti dal Consorzio dal 1975 ad oggi, con l'indicazione della ditta aggiudicatrice e la specificazione delle varianti per ognuno di essi proposte, anche se non approvate e finanziate;

se è legittimo l'operato del Consorzio circa la realizzazione dei lavori di cui alla perizia di variante e suppletiva del 7 novembre 1983, assorbente il quasi intero importo di lire 9.571.102.426 dei lavori principali del progetto 23/634, senza che la stessa fosse preliminarmente approvata dall'ente concedente e se tale prassi non mirasse, invece, a fare affidare alla Vittadello, sempre con il metodo della trattativa privata, altri lavori di importo quasi uguale a quello dei lavori originari;

se sia noto quali rapporti sono intercorsi tra la Vittadello e alcuni dirigenti del Consorzio, con riferimento anche ad una denuncia del 16 maggio 1986, e se è

vero che le assunzioni di mano d'opera, per la realizzazione dei lavori affidati alla Vittadello, avvenivano con il preventivo benessere di un dirigente dello stesso Consorzio;

come è giustificabile l'affermazione del 9 dicembre 1985 del Presidente del Consorzio in virtù della quale la condotta irrigua, realizzata con denaro pubblico in località Casino Oliva di Sala Consilina, sia inutile e quindi eliminabile, sia pure nella parte terminale;

per quale motivi non si è ancora proceduto a rinnovare il Consiglio dei Delegati del Consorzio;

quali sono le funzioni di fatto svolte dal predetto Consorzio. (4-03656)

TAMINO E RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che

nel territorio del comune di Viggianello (PZ) sono in corso di esecuzione i lavori di costruzione della linea elettrica « Laino-Taranto » a cura dell'ENEL;

che questi lavori attraversano in particolare una zona boschiva, di nome « Bosco Magnano », di incomparabile bellezza -:

per quale motivo vengono effettuati lavori di questo genere, che distruggono una parte rilevante del patrimonio boschivo, dato che la zona del « Bosco Magnano » era già stata destinata ad area da proteggere, inserita quindi nel progetto del Parco del Pollino e in particolare come riserva per la reintroduzione del capriolo;

come mai la regione Basilicata non ha posto alcun veto allo scempio ambientale condotto dall'ENEL, visto che in passato ha dato prova di grande zelo nel difendere il patrimonio naturalistico e di essere stata propensa al decollo del « Progetto Pollino » -:

se non ritenga il Governo intervenire ponendo fine a questo gravissimo e vio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

lento attacco da parte dell'ENEL che persegue una logica produttivistica in nome di un pseudo progresso distruggendo così parte del patrimonio ambientale della nazione e una reale risorsa per lo sviluppo della regione Basilicata. (4-03657)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il consigliere comunale MSI-DN di Cento (Ferrara) Mirco Gallerani, a seguito di precedente contatto telefonico, il 12 luglio 1986 si incontrò con il signor Ennio Tommasoni, residente in Ozzano Emilia - via Garibaldi n. 1, che si qualificò come perito industriale, già capo cantiere con funzione di contabile presso la ditta Costruzioni Edili Antonio De Leo SpA;

nel corso dell'incontro, Gallerani venne informato dal Tommasoni che in passato erano state compiute molte irregolarità a danno dell'Amministrazione comunale di Cento nella contabilità del cantiere « Palazzo del Governatore »;

dette irregolarità erano state dal Tommasoni segnalate al direttore dei lavori ingegner Franco Zarri, con raccomandata r.r. n. 499 del 26 febbraio 1986, ricevuta il 28 febbraio 1986 a firma Mimma Zarri (moglie);

tale segnalazione portò ad un incontro con l'ingegner Zarri, che dichiaratosi all'oscuro delle irregolarità compiute dall'impresa appaltatrice, assicurò che avrebbe provveduto in merito ad informare il sindaco di Cento;

a questo colloquio ne seguirono altri, nei quali lo Zarri informò e tranquillizzò il Tommasoni assicurando che aveva concordato con il sindaco le modalità di recupero di quanto in eccedenza;

il Tommasoni chiese quindi a Gallerani di verificare se ciò era realmente accaduto;

il 14 luglio 1986 Gallerani chiese ed ottenne copia delle deliberazioni della

giunta comunale nn. 343, 517, 877 del 1985 e dei relativi stati di avanzamento lavori nn. 1, 2, 3 da cui risultavano i lavori svolti e gli importi pagati;

nel pomeriggio dello stesso giorno Gallerani incontrò il Tommasoni, che alla vista degli importi corrisposti confermò il danno patito dall'Amministrazione;

seguì un incontro, la sera medesima, a casa del Tommasoni, il quale dettagliò a Gallerani voce per voce le maggiorazioni apportate per un totale di lire 149.600.000 di cui gli rilasciò distinta e copia della raccomandata predetta;

il Tommasoni disse altresì a Gallerani che analoghi motivi lo avevano indotto a denunciare alla direzione della ACOSER di Bologna - via Berti Pichat n. 2/2 l'impresa De Leo SpA;

il 15 luglio 1986, Gallerani prese visione e copia di una relazione illustrativa a firma Franco Zarri, contenuta nella cartella dei lavori del consiglio comunale del 17 luglio 1986, come proposta di affidamento dei lavori del terzo stralcio « Palazzo del Governatore » dell'importo di lire 925.259.500 ai medesimi soggetti: Imprese Riunite De Leo-Schiavina con direzione lavori Franco Zarri;

nella suddetta relazione compaiono, come indicazione lavori e somministrazioni, al primo lotto dei lavori delle misure e degli importi dissimili da quelli indicati dallo stato di avanzamento lavori già presentato e pagato;

interpellati il capo ufficio segreteria, il vice segretario generale, il segretario generale, l'ingegnere capo ufficio tecnico, essi non hanno saputo, potuto, o voluto fornire a Gallerani spiegazione alcuna; in particolare, rispetto al pagato non compaiono le seguenti voci: indagini nel terreno lire 30.000.000; operaio spec., qual. com., lire 50.533.468;

a seguito di ciò Gallerani informava di quanto sopra il Procuratore della Repubblica di Ferrara affinché sequestrasse l'intera documentazione relativa al « Pa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

lazzo del Governatore », e quanto altro, qualora ravvisasse ipotesi di reato —:

quale sia l'attuale stato del suddetto procedimento penale e presso quale ufficio giudiziario esso risulti pendente.

(4-03658)

DI DONATO, MASTRANTUONO E IOSSA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la legge 28 ottobre 1986, n. 730, all'articolo 9 prevede una serie di benefici e agevolazioni in favore dei titolari di aziende commerciali, artigiane e turistiche della Baia Domizia, Baia Arupuna, Baia Felice, Villaggio La Pergola nonché dei comuni di Mondragone e Castelvoturno;

nonostante le assicurazioni fornite, verbalmente e per iscritto, al presidente per la difesa del turismo e della piccola proprietà della fascia domiziana, la norma risulta tuttora inapplicata con gravi ed irreparabili danni economici per gli operatori commerciali dell'area colpita indirettamente dal terremoto e dal bradisismo;

tale situazione, provocata dall'inerzia delle autorità preposte all'erogazione delle provvidenze economiche e finanziarie è stata ampiamente denunciata attraverso gli organi di stampa con la prospettiva di una crisi irreversibile che minaccia l'economia turistica e commerciale dell'intera fascia domiziana;

non è più possibile ritardare ulteriormente la concessione dei benefici e l'erogazione dei contributi previsti pena lo stato di decozione dell'intero tessuto imprenditoriale turistico interessato:

quali siano i motivi che ancora impediscono alla Prefettura di Caserta l'attivazione dei meccanismi diretti alla concessione delle provvidenze economiche e finanziarie in favore degli imprenditori ed operatori commerciali del litorale domiziano;

quali azioni rapide e concrete intenda esercitare per l'immediata attuazione degli interventi previsti dalla normativa indicata al fine di arrestare la lenta agonia dell'attività turistica della fascia costiera casertana. (4-03659)

ORCIARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 236 del 9 ottobre 1987 è stato pubblicato il decreto del 22 luglio 1987 che stabilisce specifici limiti di altezza per la partecipazione a pubblici concorsi indetti dalle amministrazioni statali, comprese quelle ad ordinamento autonomo e degli enti pubblici;

nei successivi articoli vengono in concreto stabiliti i detti limiti per il personale di vari ministeri, per l'Ente ferrovie dello Stato ma non vi è alcuna indicazione per quanto concerne il personale degli enti locali e in particolare per il personale appartenente al Corpo dei vigili urbani —:

se per il personale della Polizia municipale si possono considerare applicabili per estensione, anche in relazione alle qualifiche attribuite ai Vigili dalla leggequadro n. 65 del 7 marzo 1986, quelli previsti per la Polizia di Stato o se tali limiti possono essere stabiliti autonomamente dalle singole amministrazioni comunali. (4-03660)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se sia vera la notizia secondo cui l'attuale procuratore della Repubblica di Piacenza dottor Angelo Milana, si sia di nuovo deciso ad ottemperare all'obbligo e dovere di riferire le necessarie informazioni richiestegli perchè il Ministero di grazia e giustizia sia in grado di rispondere, per quanto di sua competenza alle interrogazioni parlamentari su fatti di giustizia afferenti il territorio relativo alla provincia di Piacenza.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

Per sapere quanto sia costato all'erario e alla organizzazione stessa dello Stato il fatto che codesto procuratore della Repubblica per anni si sia rifiutato di riferire le notizie necessarie a detto Ministero per dare le risposte di cui sopra (quanto meno dall'autunno 1985 a tutto il 1987).

Per sapere se per questa sua omissione continuata siano state fatte inchieste amministrative e disciplinari, o siano state avviate indagini di polizia giudiziaria e tributaria (anche per la responsabilità contabile conseguente) ovvero siano in atto avanti la competente autorità giudiziaria di Firenze istruttorie o procedimenti penali. (4-03661)

CAPRILI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

l'organico della pretura di Viareggio prevede quattro magistrati di ruolo;

tale organico risulta insufficiente rispetto alle esigenze;

questa situazione si è aggravata per l'avvenuto trasferimento di un pretore al Tribunale di Lucca e dall'entrata in aspettativa del pretore dirigente;

sono pendenti oltre 5.000 procedimenti civili per il solo anno 1987;

sono a ruolo oltre 15 mila procedimenti penali;

tale insostenibile situazione paralizza in modo pressoché assoluto l'attività giurisdizionale con grave pregiudizio per chi chiede giustizia —:

quali iniziative si intendano assumere per rendere di nuovo operante la pretura di Viareggio. (4-03662)

PARLATO E VALENSISE. — *Ai Ministri della marina mercantile e per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che sul n. 10 (dicembre 1987) del mensile *Il Regno di Napoli*, è apparsa un'inserzione pubblici-

taria del consorzio COGITAU nel quale si ha la piacevolissima sorpresa di apprendere che « il porto di Gioia Tauro è potenziamente il maggiore porto industriale italiano. Dispone infatti di 4.270 metri di banchina su fondali di profondità minima di 12,50 metri e consente l'attracco a navi a 80.000 DWT. L'opera è stata ultimata nel luglio del 1986. Ubicato sul versante tirrenico della costa calabrese, a poche miglia dallo stretto di Messina, si trova ad un tempo nel cuore del Mediterraneo e sull'estremo lembo della terra ferma europea. La sua posizione, molto favorevole rispetto alle rotte dei traffici marittimi, le sue caratteristiche tecniche, le numerose infrastrutture esistenti, e quelle previste a servizio dell'impianto portuale, lo rendono atto a svolgere una importante funzione sia per il potenziamento del traffico marittimo ed internazionale che per lo sviluppo della Calabria e del Mezzogiorno », insieme alla spiacevolissima sensazione (stanti anche i numerosi atti ispettivi privi di risposta relativi alla mancata individuazione delle funzioni ed alla conseguente installazione di attrezzature portuali specifiche), che dal luglio 1986, il porto di Gioia Tauro sia restato inutilizzato come la ennesima cattedrale, non nel deserto ma nel mare —:

quante navi, per quale tonnellaggio, per quali generi di merci siano arrivate nel porto di Gioia Tauro e ne siano ripartite e quali volumi di merce, disaggregati per tipologia, siano stati dall'agosto del 1986 imbarcati e sbarcati;

in cosa consistano « le numerose infrastrutture esistenti » e se esse siano in funzione e quali siano « quelle previste a servizio dell'impianto », non risultando affatto (dovendo essere tuttora in corso — con inammissibili ritardi — studi sulle funzioni portuali) né programmato né deciso verso quale tipo di precisi traffici, verso quali mercati e quali imprese armatoriali dovrà essere orientato il porto e solo dopo tali scelte potendosi, non genericamente ma specificamente, attrezzarlo adeguatamente ed in via mirata essendo la « polifunzionalità » l'alibi alla coerenza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

di scelte come di funzioni, attrezzature, mercati e traffici realmente acquisibili a seguito di azioni promozionali specifiche.
(4-03663)

VELTRONI, CIOCCI LORENZO E PICCHETTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

quali iniziative si intendono assumere per risolvere l'annosa questione degli impianti di trasmissione di numerose emittenti radiotelevisive private site in località Monte Cavo;

a che punto è il piano di assegnazione delle frequenze previste dall'articolo 4 della legge 4 febbraio 1985, n. 10 e quali misure concrete sono state adottate per rendere possibile l'attuazione del piano stesso;

se si intendano assumere iniziative per sollecitare la regione Lazio a reperire nuovi siti per i suddetti impianti di trasmissione.
(4-03664)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il reparto di chirurgia plastica dell'ospedale « Sant'Anna » di Ferrara, appartenente all'USL 31, è al centro di uno scandalo riguardante il suo smembramento e il suo previsto trasferimento all'ospedale zonale « Borselli » di Bondeno, località decentrata della provincia di Ferrara;

prima che il reparto venisse spostato dalla sua sede, nel 1982, presso la Divisione chirurgica plastica venivano eseguiti in media milleduecento interventi l'anno, mentre ora i pazienti si trovano costretti a rivolgersi a strutture ospedaliere più lontane con notevole disagio e dispendio economico;

nonostante le promesse di riapertura dopo pochi mesi, e le proteste del personale medico e paramedico, il vecchio reparto viene ora utilizzato come spoglia-

toio per infermieri, pur essendo state spese centinaia di milioni di lire per attrezzarlo, mentre l'attività della Divisione chirurgia plastica si svolge in condizioni di assoluta precarietà, sprovvista com'è di una sala operatoria e di spazi di degenza propri;

infine, a quanto risulta all'interrogante, pur essendo in atto questa paventata ristrutturazione, che riduce sensibilmente le capacità della Divisione, in tempi recenti venivano assunti ben quattordici infermieri appositamente selezionati per la chirurgia plastica e, verosimilmente, mai impiegati nel loro specifico ruolo —:

se siano note le ragioni che hanno determinato la decisione di rendere pressoché inoperativa la Divisione chirurgia plastica dell'ospedale « Sant'Anna » di Ferrara;

se non si ritenga necessario che vengano restituite alla suddetta Divisione le sue caratteristiche di superspecialità chirurgica, salvaguardando la sua necessaria posizione all'interno di un ospedale regionale, qual'è il « Sant'Anna »;

se non si ritenga altresì di dover prendere opportune iniziative, affinché venga chiarito il modo di operare della USL 31 di Ferrara, che potrebbe configurarsi come uno dei tanti casi di amministrazione clientelare ed interessata della cosa pubblica.
(4-03665)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per tutelare il prodotto olivicolo ed oleario di Corato e dei Comuni del Nord barese, in particolare aumentando il prezzo d'acquisto dell'olio d'oliva deliberato dall'AIMA e limitando l'importazione di oli esteri attraverso la regolamentazione della vendita mediante disposizioni che impongano l'indicazione della qualità e del paese d'origine.

L'interrogante sottolinea che un'interrogazione governativa si rende particolar-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

mente urgente a motivo della difficoltà in cui versa il comparto agricolo nell'economia locale che basa proprio sul settore primario, e in modo peculiare sull'olivicoltura e sulla viticoltura la sua maggiore risorsa, fortemente penalizzata da una annata agraria negativa, caratterizzata da siccità e gelate e da prezzi particolarmente bassi praticati sui mercati; l'interrogante, inoltre, nel porre in rilievo le disastrose conseguenze che sul piano occupazionale questa situazione di difficoltà sta determinando, a motivo degli alti costi di produzione non compensati da un'adeguata possibilità commerciale, richiama il significato anche in termini di immagine della produzione olivicola coratina, conosciuta ed apprezzata sul piano nazionale e mondiale e quindi bisognosa di particolare tutela. (4-03666)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per i beni culturali ed ambientali, del turismo e dello spettacolo, per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

l'emarginazione nella quale è stata tenuta in questi ultimi venti anni la produzione artistica napoletana e meridionale da parte sia delle istituzioni centrali che da quelle napoletane, testimonia la scarsissima sensibilità che esiste al riguardo, se si pensa che: l'ultima manifestazione « Rassegna del Mezzogiorno » ha avuto luogo a Napoli nel 1967;

vanamente nel suo « Progetto per Napoli Capitale » il MSI aveva proposto la istituzione di una biennale di arte meridionale, sin dal 1980, rinnovando ed ampliando la tesi nel 1983;

erano state presentate proposte di legge dal gruppo parlamentare del MSI alla Camera dei Deputati ma anche da parte di altri gruppi, relativamente alla istituzione di una biennale;

era stata istituita dal Governo una pletorica commissione con presenze istituzionali e clientelari, l'esito dei cui lavori,

dopo anni di studio!, è restato misterioso;

nel frattempo la Accademia napoletana delle Belle Arti ha ritenuto di proporre qualcosa in misura, tuttavia, assolutamente asfittica, la « biennale del Sud », patrocinata e finanziata, sembra, dall'assessorato regionale alla cultura e dal disciolto E.P.T. ma con queste assurde limitazioni: una partecipazione prevista per soli quaranta artisti dei quali quattordici devono essere al di sotto dei trent'anni, e per inviti limitati, fatalmente, ai soli artisti « noti » quasi che la produzione artistica possa avere un titolo di qualità a seconda se essa abbia avuta riconosciuta una qualche rinomanza (e quindi con una discrezionalità artistica legata strettamente alla avvenuta possibilità di accesso di ciascun artista ai *mass-media* ed alla critica); tale scelta, pur nella validità della iniziativa che surroga ignobili assenze istituzionali ad altri livelli, è però censurabile perché centinaia di artisti non hanno possibilità di accedere alla rassegna, sia in previsione del modesto quantitativo della partecipazione sia in ragione della discriminatoria selezione per invito, sicché appaiono assai discutibili, non trovandosi di fronte ad una iniziativa promozionale privata, sponsorizzazioni e finanziamenti pubblici che non tengano conto della opportunità di una ben più ampia partecipazione e della adozione di criteri selettivi che pur nel loro rigore, non emarginino produzioni egualmente qualificate —:

come si articoli esattamente la iniziativa e quali interventi vogliano svolgere i competenti ministeri per l'ampliamento della partecipazione alla Biennale;

di quali finanziamenti, sponsorizzazioni, sostegni di ogni genere essa goda;

cosa attendano ancora i competenti ministeri e le istituzioni locali e regionali per inserire, con manifestazioni artistiche davvero ampie ed articolate, gli artisti di Napoli e del Mezzogiorno nei circuiti culturali dai quali si è tentato di emarginarli senza che iniziative limitatissime

come quella promossa dalla Accademia napoletana di Belle Arti riescano, per le modalità con le quali sono svolte, a riscattare la larga discriminazione in atto nei confronti dell'arte napoletana e meridionale. (4-03667)

TRANTINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso: a) che con provvedimento della magistratura ragusana sono stati rinviati a giudizio cinque dipendenti e dirigenti della società ANIC di Ragusa per reati gravi, quali truffa e furti aggravati e continuati, perpetrati ai danni della stessa ANIC di Ragusa; b) che la stessa società non ha ritenuto di sospendere cautelativamente alcuno dei dipendenti imputati, di rimuoverli dagli incarichi rispettivamente ricoperti, « premiando » invece alcuni di loro (ing. Sabato e dott. Russo) i quali, nel frattempo, sono stati promossi a ruoli e funzioni più importanti e di più alto livello dirigenziale; c) tale atteggiamento apertamente contrasta con la linea di condotta, assunta dalla stessa società, in altra vicenda giudiziaria che coinvolse otto dipendenti per furto di polietilene, accusa della quale vennero prosciolti in istruttoria, mentre la sospensione venne mantenuta sino alla definizione del procedimento penale; d) ciò non bastando, risulta attraverso documenti ufficiali che i suddetti dipendenti, rinviati a giudizio, sono sollevati da tutte le spese legali (per onorari di difesa e consulenze tecniche di parte), occorrenti per il giudizio, che vengono sostenute dalla stessa ANIC di Ragusa, parte offesa nello stesso — per sapere quali urgenti e moralizzatori interventi si intendono adottare da parte di questo Ministero ed, in particolare, se non si ritenga opportuno istituire una commissione d'inchiesta al fine di accertare le modalità di gestione della società ANIC di Ragusa, con particolare riferimento ai rapporti intercorrenti con alcuni, privilegiati dipendenti ed al fine, anche, di offrire segnali concreti e tangibili all'opinione pubblica che il denaro della collettività non viene gestito in ma-

niera dubbia e, comunque, privilegiando alcuni cittadini a danno di altri con comportamenti palesamente iniqui. (4-03668)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il 17 luglio 1986 il consigliere comunale MSI-DN di Cento Mirco Gallerani ha consegnato nelle mani del pretore di Cento un esposto, relativo a reati commessi ai danni dell'amministrazione comunale di Cento, nella contabilità dei lavori del locale cantiere « Palazzo del Governatore »;

dette irregolarità sono state portate a conoscenza dell'intero consiglio comunale durante la seduta del 17 luglio 1986;

il consiglio comunale ha ritenuto però di confermare alla direzione lavori l'ingegnere Franco Zarri che, stante la testimonianza del perito edile Ennio Tommasoni, era stato informato dei fatti;

nel corso della seduta consiliare del 17 luglio 1986 Gallerani depositò nelle mani del Capo sezione segreteria, per inoltrare al segretario generale, la richiesta di verbalizzazione integrale dei lavori del consiglio comunale, in merito al punto relativo a « Palazzo del Governatore »;

il 28 luglio 1986, è stato consegnato a Gallerani il verbale suddetto da cui risultava che la verbalizzazione integrale non era avvenuta, gli allegati consegnati e letti da Gallerani, non erano stati inseriti, gli interventi dell'Assessore ai lavori pubblici dottor Mario Pinca avevano subito delle interpretazioni tali da travisare i contenuti, anziché esserne una fedele sintesi; rispetto a quanto letto ed approvato in consiglio comunale, erano state aggiunte in delibera: al punto 2), il comma c) disegni vari, ed *ex novo* il punto 10) che indica il termine dei lavori in giorni 150;

quanto sopra è stato verificato da Gallerani attraverso l'ascolto della registrazione della seduta consiliare 17 luglio 1986, e prontamente segnalato con

lettera al segretario generale, che però ha ribadito verbalmente l'esattezza della deliberazione n. 63;

il 31 luglio 1986 Gallerani ha presentato domanda al sindaco per ottenere la copia della lettera di incarico con la quale si affidava ai tecnici comunali la verifica della esecuzione dei lavori presso il cantiere « Palazzo del Governatore », così come auspicato nella seduta consiliare 17 luglio 1986; il sindaco gli ha negato l'atto, definendolo un « ordine di servizio, non avente rilevanza esterna »;

l'11 agosto 1986 il consigliere comunale Mirco Gallerani presentava alla Procura della Repubblica di Ferrara una denuncia per falso in atto pubblico nei confronti di Camillo Granchi, segretario generale del comune di Cento, Giuseppe Albertini, Presidente, e Giancarlo Balboni, consigliere anziano, firmatari del verbale n. 63 del consiglio comunale di Cento del 17 luglio 1986;

Gallerani denunciava altresì per abuso di potere Albertini Giuseppe, sindaco di Cento, per avergli illegittimamente impedito di prendere possesso di un documento relativo ad un atto di grande rilevanza, su cui i consiglieri comunali hanno il diritto-dovere di controllo, a norma della legge 27 dicembre 1986, n. 816, articolo 24;

Mirco Gallerani chiedeva poi l'immediato intervento della Magistratura, al fine di porre sotto sequestro l'intera documentazione relativa al « Palazzo del Governatore » per impedire ulteriori inquinamenti ed adulterazioni nella documentazione esistente;

Gallerani faceva infine presente l'opportunità dell'immediata audizione del teste signor Ennio Tommasoni, per evitare che lo stesso potesse trovarsi poi nell'impossibilità di deporre -:

quale sia l'attuale stato del suddetto procedimento penale e presso quale ufficio giudiziario esso risulti pendente.

(4-03669)

STRUMENDO E DONAZZON. — *Al Ministro dell'industria.* — Per sapere — premesso che l'Unione Italiana delle Camere di commercio, ente pubblico non economico, è andata ultimamente costituendo quattro « agenzie » operative caratterizzate da ordinamenti autonomi di natura privatistica, e precisamente: Mondializzazione dell'impresa, Marketing Service, Osservatorio dei prezzi e l'Istituto Tagliacarne —:

a) se possa considerarsi legittima da parte dell'Unioncamera la rinuncia a funzioni proprie, istituzionalmente, tenuto conto del principio ripetutamente affermato in sede di controllo contabile, secondo cui un Ente pubblico non può attendere alla realizzazione dei propri fini istituzionali utilizzando lo strumento privatistico, al quale vengano statutariamente attribuiti compiti ed obiettivi in larga misura coincidenti con quelli — di interesse pubblico — in vista dei quali l'Ente è stato costituito e finanziato;

b) se non sia ravvisabile nel citato tipo di ristrutturazione per « agenzie » giuridicamente e patrimonialmente autonome, delle funzioni proprie dell'Unione italiana delle Camere di commercio una forma larvata per sottrarre l'Ente pubblico ai rigorosi vincoli normativi che presiedono alla gestione finanziaria dello stesso nonché all'amministrazione del personale, sia in fatto di reclutamento sia in fatto di trattamento economico;

c) se i revisori dei conti sia dell'Unioncamera che delle « agenzie » abbiano sollevato o meno in materia eccezioni di legittimità, con particolare interesse alla posizione giuridica del personale direttamente assunto dalle menzionate « agenzie » specie in relazione a pronunzie sia della Suprema corte che dei Tribunali amministrativi circa lo *status* pubblicistico dei dipendenti dei centri, aziende o istituti costituiti in genere da enti pubblici non economici, soprattutto quando tali organismi siano privi — come si verifica nella fattispecie — di propria personalità giuridica;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

d) se possa ritenersi compatibile che Amministratori dell'Unioncamere rivestano contemporaneamente cariche amministrative in dette « agenzie » cui l'Unione e le Camere di commercio contribuiscono direttamente ed in via ordinaria, determinando in tal modo l'anomalia del controllo-controllato espressamente contrastante con i principi cui è informata tutta la legislazione sugli enti pubblici;

e) se infine risulti e, in caso affermativo, se possa giudicarsi corretto che in talune circostanze le citate « agenzie » utilizzino per proprio funzionamento risorse umane e materiali proprie dell'Unioncamere, dando così luogo ad una insufficiente trasparenza nei flussi di spesa dell'Ente pubblico intercamerale.

(4-03670)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la vicenda del giovane giornalista Fausto Biloslavo di Trieste, fatto prigioniero dalle truppe dell'esercito di occupazione afgano, sembra sospesa nel nulla, non essendo nota la sua sorte e nemmeno il luogo della sua detenzione —:

se risponda a verità la notizia secondo la quale starebbero per essere spediti dall'Italia in Afghanistan verbali di deposizioni processuali, dimostratesi del tutto false ed infondate, rese dal cosiddetto pentito Angelo Izzo, stupratore e tossicomane, in cui si accusa pretestuosamente il Biloslavo di appartenere ad organizzazioni terroristiche italiane, al fine di aggravarne la posizione dinanzi alle autorità di Kabul;

quali passi intenda muovere la diplomazia italiana per riportare libero in patria il Biloslavo e gli altri cittadini e lavoratori italiani rapiti da eserciti stranieri e rei soltanto di svolgere il proprio lavoro.

(4-03671)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio del 1984 il Presidente dell'IRI, professor Romano Prodi, a seguito di un viaggio in Iran insieme al Presidente dell'ITALSTAT, dottor Ettore Bernabei, rilasciò pubbliche dichiarazioni secondo le quali l'Iran avrebbe fatto fronte a tutti gli impegni presi per la costruzione del porto di Bandar Abbas con la Società Condotte d'acqua;

in particolare, secondo tali dichiarazioni, l'Iran si sarebbe impegnato a versare subito 175 miliardi di lire per i lavori eseguiti e certificati, a costituire una commissione per definire il pagamento di altri 228 miliardi per lavori ugualmente finiti ma non certificati, e soprattutto, a riconoscere l'esistenza della « revisione lavori » per circa 640 miliardi;

a seguito di tali favorevoli notizie il titolo Condotte, già sospeso dalle quotazioni, venne per qualche tempo riammesso in Borsa, per poi successivamente essere nuovamente sospeso;

risulta all'interrogante che l'Iran non abbia fino ad oggi sborsato neanche una lira di quanto dichiarato dal professor Romano Prodi e che, conseguentemente, i risparmiatori ed i contribuenti dovranno sobbarcarsi di una perdita di circa 1.365 miliardi —:

se sia a conoscenza che il Presidente dell'IRI rilasciò tali dichiarazioni ad accordi scritti;

in caso contrario se non ritiene che possa configurarsi l'eventualità del reato di aggio;

cosa abbia fatto fino ad oggi il Governo italiano per cercare di costringere l'Iran a pagare i lavori effettuati per questo Paese.

(4-03672)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

AULETA, CALVANESE, D'AMBROSIO E NARDONE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

l'amministrazione provinciale di Salerno sta procedendo all'aggiudicazione di gare d'appalto di diversi miliardi, in particolare per lavori di sistemazione di strade provinciali, con ribassi esorbitanti — a volte anche del 40 per cento — che abitualmente sono utilizzati per perizie di variante e suppletive;

nel corso delle stesse gare (per le quali sono state presentate offerte di ribassi fino al 65 per cento!), alcune ditte partecipanti sono state autorizzate a ritirare le proprie offerte, nonostante il parere contrario del rappresentante della Prefettura;

la giunta provinciale, quasi sempre su proposta dell'assessore ai lavori pubblici, continua ad affidare lavori per importi elevati a ditte in modo discrezionale, invocando una permanente e non meglio precisata « somma urgenza »;

la stessa amministrazione provinciale, con delibera n. 1086/87, ha preso in locazione uno stabile in Sant'Arsenio, di proprietà della società « Costruzioni srl » di S. Pietro al Tanagro, per collocarvi alcune classi dell'Istituto tecnico commerciale. Stranamente, l'Ufficio tecnico erariale di Salerno, con nota del 22 maggio 1987, dopo aver fissato per lo stabile e « in linea meramente tecnica un canone congruo di lire 56.400.000 », ignorando che i prezzi correnti di mercato nella zona per edifici analoghi sono circa la metà di tale cifra, come testimoniano i vari e recenti contratti di locazione stipulati da amministrazioni comunali del Vallo di Diano per immobili ubicati in zone centralissime di cittadine ben più grandi e importanti di Sant'Arsenio, riteneva di « elevare il canone di fitto inanzi determinato a lire 650.000.000 » —

se non ritengano di dovere accertare i motivi per i quali i vincitori delle gare di appalto esperite dalla giunta provin-

ciale di Salerno abbiano ritenuto remunerativo praticare ribassi così elevati;

se è legittimo consentire, nel corso della gara di appalto, che alcuni concorrenti ritirino le proprie offerte;

quale presumibile scopo si prefiggevano di conseguire i concorrenti che hanno partecipato alle gare di appalto proponendo ribassi fino al 65 per cento;

quali iniziative intendono assumere per evitare la diffusa pratica dell'affidamento diretto di lavori per centinaia di milioni in virtù di una equivoca ed abusata « somma urgenza » e se i lavori in tal modo affidati siano stati collaudati;

se è accettabile che l'amministrazione provinciale di Salerno paghi un canone di locazione per l'immobile di Sant'Arsenio di lire 65.000.000 annui, doppio di quello mediamente praticato nella zona;

se sono veritiere le superfici indicate dall'UTE di Salerno nella nota di valutazione per lo stabile della società « Costruzioni srl », con particolare riferimento a quella dell'« area recintata e asfaltata a servizio esclusivo di metri quadri 2.220 circa ». (4-03673)

TEALDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

la Corte costituzionale con sentenza del 27 giugno 1986, n. 178, depositata il 7 luglio e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 34 — 1ª serie speciale — del 16 luglio 1986, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 2 e 4, commi primo e quarto, della legge 26 settembre 1985, n. 482, nella parte in cui prevedono che dall'imponibile da assoggettare ad imposta vada detratta anche una somma pari alla percentuale dell'indennità di buonuscita (di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973) corrispondente al rapporto esistente alla data del collocamento a riposo tra il contributo del 2,50 per cento, posto a carico del pubblico dipen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

dente e l'aliquota complessiva del contributo previdenziale obbligatorio versato al fondo di previdenza dell'ENPAS;

il Ministero delle finanze, con circolare 8 agosto 1986, n. 31/8/925 della Direzione generale imposte dirette, divisione VIII, ha impartito disposizioni agli uffici dipendenti per la corretta applicazione del principio sancito dalla Corte, in quanto, trattandosi di sentenza cosiddetta additiva, la medesima è da ritenere immediatamente applicabile nell'ordinamento giuridico, con la conseguenza che, ai fini della sua attuazione, non occorre l'emanazione di ulteriori disposizioni legislative;

al punto terzo della circolare « ambito di applicazione della sentenza » si legge: « Questo Ministero sta esaminando — e sul punto si fa riserva di ulteriori comunicazioni — se la sentenza possa essere applicata a fattispecie analoghe a quella espressamente considerata »;

è noto come, secondo quanto affermato dalla Corte costituzionale, l'indennità di buonuscita corrisposta dall'ENPAS e il premio di servizio erogato dall'INADEL, istituti propri del pubblico impiego, si differenziano nettamente dall'indennità di anzianità (ora trattamento di fine rapporto) di tipo privatistico, soprattutto perché, mentre la seconda è collegata alla semplice prestazione del lavoro, i primi presuppongono una certa durata del servizio, sono alimentati da contributi degli iscritti e dell'ente datore di lavoro e sono gestiti con criteri mutualistici del competente ente di previdenza;

ambidue le indennità assolvono una precipua funzione previdenziale a favore del personale cessato dal servizio, in quanto fanno parte del trattamento di quiescenza collocandosi accanto alla pensione. L'onere conseguente è parzialmente sostenuto dal lavoratore mediante pagamento di un contributo percentuale sulla retribuzione;

che la natura, la struttura e la funzione dei due istituti sono formalmente e

sostanzialmente identiche e si deve convenire che gli effetti della sentenza debbano esplicitarsi anche sul premio di servizio di competenza dell'INADEL —:

se non ritiene, a scioglimento della riserva contenuta nella circolare richiamata, dar corso all'emanazione di analoghe istruzioni concernenti il trattamento tributario dell'indennità premio di servizio. (4-03674)

BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — in riferimento alla risposta del Ministro di grazia e giustizia — effettuata pure a nome del Ministro della marina mercantile — alla interrogazione n. 4-01550 del 24 settembre scorso anno, per sapere come sia conciliabile la comunicazione del 7 gennaio scorso fatta dalla Capitaneria di porto di Imperia nella quale si dice che: « lo scrivente sentito anche il Ministro della marina mercantile ha disposto che i locali in questione (quelli richiesti dalla signora Sandrina Mamini, orfana di guerra) saranno dati in concessione all'Associazione Canottieri Sanremo », con il fatto — confermato anche dalla risposta del Ministro di grazia e giustizia — che per i titolari dell'Associazione Canottieri di Sanremo, pende innanzi al pretore di Sanremo un procedimento penale e precisamente a carico di Vacchino Aristide (deceduto e sostituito dal figlio Walter come titolare della concessione e attuale vice presidente dell'Associazione Canottieri), di Cesare Gentili, Presidente di detta Associazione, nonché di Balzaretto Italo e della socia Quaregna Anna Rosa;

considerato che è in atto una diffida verso gli stessi presentata in data 6 ottobre 1987 dal Comandante del circondario marittimo di Sanremo e del Porto di Sanremo stesso, sottoscritta anche dall'addetto alla sezione demanio dell'ufficio citato, nella loro qualità di Ufficiali di polizia giudiziaria, « ad occupare e utilizzare ulteriormente sotto ogni forma e per qualsiasi scopo, i locali del più volte ci-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

tato Ristorante denominato « Il Covo » dato che nello stesso atto di diffida si legge che: « l'ambiente denominato Il Covo insiste su un fabbricato di proprietà dello Stato come risulta dal verbale di incameramento redatto in data 18 maggio 1966 e che detto locale permane abusivamente sul demanio marittimo » e inoltre che: « allo stato attuale la utilizzazione di detto locale da parte di chiunque comporta una arbitraria occupazione di spazio demaniale marittimo » -

se non ritiene il caso di rivedere interamente la pratica sia per attendere l'esito del procedimento penale e sia anche per valutare i diritti riconoscibili dalla istanza che a suo tempo ha presentato l'orfana di guerra Mamini Sandrina. Tenendo peraltro presente che a suo tempo è stata stipulata una convenzione appalto somministrazione pasti affidata ad apprestamento civile per il vettovagliamento dei militari del CEMM dipendenti dal Circo Mare di Sanremo, con l'allora titolare del ristorante Il Covo, Francesco Gherzi. (4-03675)

BOATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

numerosi sono i casi di consumatori che si sono ritrovati con prodotti di bellezza a base organica non fruibili all'atto dell'uso perché irranciditi o marci. I prodotti cosmetici, che non siano a base alcolica, hanno tendenza infatti a putrefare se non contengono conservanti particolari -:

se non ritengano necessario assumere le opportune iniziative per regolamentare il settore dei cosmetici. Ad avviso dell'interrogante si tratta semplicemente di fissare l'obbligo di riprodurre sulla confezione l'indicazione della scadenza per tutti i tipi di cosmetici deperibili, come già avviene per gli alimenti, e di stabilire che l'applicazione di tale normativa deve essere immediata. Attualmente per la legge 713 la data di scadenza è obbligatoria solo per i prodotti che a giudizio discrezionale del produttore durano meno di due anni e mezzo, e per di più manca una norma che fissi il termine massimo per la vendita di cosmetici privi di scadenza. (4-03676)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MELLINI, RUTELLI, VESCE E AGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano informati dei gravi illeciti posti in atto con provvedimenti ed omissioni dall'amministrazione comunale di Minori (Salerno) che ha commesso l'appalto della strada interpoderale - Pioppi-Torre San Giuseppe - all'impresa Scognamiglio di Napoli, la cui costruzione avrebbe dovuto essere finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno, secondo il progetto già approvato.

L'amministrazione, al fine di favorire l'impresa ha provveduto al pagamento dell'importo del prezzo dell'appalto per tutta la prima parte dell'opera, ricorrendo ad un finanziamento ordinario del Monte dei Paschi di Siena, per lire 341.000.000, e ciò contravvenendo alle modalità specifiche previste per le opere finanziate dalla Cassa. Al collaudo l'opera è risultata eseguita con modalità contrarie ad ogni criterio tecnico e la Cassa per il Mezzogiorno ha rifiutato il collaudo nel maggio-giugno 1985. Da allora l'opera è rimasta sospesa e, specie a causa delle piogge e dei gravissimi difetti di esecuzione, il manufatto si è ulteriormente deteriorato.

Gli interroganti chiedono di conoscere se sia a conoscenza dei motivi per i quali l'amministrazione, pur portando la gravissima responsabilità dell'illegittima accusazione del mutuo a condizioni particolarmente onerose con la Banca e per l'intempestivo pagamento del prezzo dell'appalto, non ha compiuto alcun atto giudiziario diretto alla salvaguardia degli interessi del comune nei confronti dell'impresa Scognamiglio gravemente inadempiente, e quali provvedimenti siano stati adottati dall'autorità tutoria di fronte ad atti palesemente illegittimi.

Si chiede di conoscere se a carico dei rappresentanti dell'impresa Scognamiglio, del sindaco e degli assessori sia stato iniziato procedimento penale per peculato, interesse privato in atti d'ufficio o truffa in danno della pubblica amministrazione o altro reato, e ciò stante l'assoluta notorietà dei fatti che non possono essere rimasti ignoti alla magistratura requirente e ciò anche in considerazione della impressionante serie di precedenti penali e di carichi pendenti del sindaco signor Amorosino.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti intendano emanare i ministri interrogati per far fronte al grave episodio di malcostume amministrativo sopra ricordato ed alla manifesta collusione tra amministratori locali ed appaltatori di opere pubbliche. (3-00523)

FRANCESE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

come riportato da alcuni quotidiani, pare che nel corso di una sola giornata sono state consegnate, nella sede del collocamento di Napoli, duemila domande di iscrizione nella speciale graduatoria prevista dalla legge n. 56 del 28 febbraio 1987;

tali domande sono state formulate su appositi moduli di cui, però, l'Ufficio di collocamento era del tutto sprovvisto, sebbene ne fosse stata garantita la distribuzione ai primi giorni di gennaio;

sempre da notizie di stampa, pare che alcuni uomini politici o addirittura alcune sezioni dei partiti della maggioranza di Governo, in modo del tutto arbitrario, si sono impossessati dei moduli direttamente al Ministero del lavoro a Roma e *brevi manu* li hanno distribuiti a gruppi di disoccupati -:

se non ritengono scandalosa una tale situazione e quali immediate misure, nell'ambito delle proprie competenze, intendono adottare per colpire le eventuali responsabilità e porre fine a questa immoralità. (3-00524)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per cui nelle singole regioni non sono stati ancora creati reparti finalizzati all'assistenza dei malati con tumore irreversibile.

Si sa che il male, specie allo stato terminale, è caratterizzato da dolori ai limiti del sopportabile, imponendo maggiore e più elevato senso di caritatevole assistenza e comprensione. (3-00525)

DEL DONNO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

quali sono le riflessioni e le valutazioni del governo sul disordine valutario e sui rapporti di cambio che la attuale agitazione comporta;

se è vero quanto viene affermato dalla stampa (*La Gazzetta del Mezzogiorno*, 6 gennaio 1988) che non funzionando la collaborazione internazionale, anche nel 1988, permarrà la turbolenza monetaria che ha caratterizzato la seconda parte dell'anno trascorso. Indubbiamente è grave il rischio che si creino quelle condizioni dagli economisti inglesi indicate come *stagflazioni*, un misto di stagnazione e di ritorno dell'inflazione;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo onde evitare che le imprese, almeno le più importanti, non perdano competitività con l'estero visto che lo Stato non ha alcun controllo sul meccanismo del pubblico bilancio e il deficit a fine '87 sfonderà i 109 mila miliardi.

(3-00526)

FILIPPINI ROSA, ANDREIS E CIMA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

esiste nei territori dei comuni di Co-goletto e Arenzano (Genova) l'azienda Stoppani s.p.a. che produce sali di cromo. I responsabili dell'azienda sono stati recentemente e ripetutamente condannati

dalla Magistratura per reati connessi al forte inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo provocato dallo stabilimento (sentenza n. 40 del 22 febbraio 1986 della Pretura di Sestri Ponente — Ignazio Patrone; sentenze n. 134 e 190, rispettivamente del 16 marzo 1987 e 15 maggio 1987 della Pretura di Voltri — Isabella Silvia e Marina Maistrello);

in tutte le sentenze richiamate l'azienda fu condannata al risarcimento dei danni provocati all'ambiente da liquidarsi in separato giudizio, a favore dei soggetti costituitisi parte civile nei relativi dibattimenti. In particolare, nel terzo dei processi richiamati era presente, quale parte civile, lo stesso Ministero dell'ambiente cui venne riconosciuto il risarcimento dei danni ambientali provocati dall'attività criminosa della Stoppani;

il Consiglio dei ministri ha recentemente deciso di escludere le aziende condannate per danno ambientale dai benefici derivanti dalla fiscalizzazione degli oneri sociali;

la regione Liguria, con deliberazione di Giunta n. 6055, del 19 novembre 1987, ha espresso parere positivo ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902/76, integrato dall'articolo 8 della legge 31 maggio 1984 in merito ad una domanda di credito agevolato per lire 3.960.000.000, presentata dalla Stoppani s.p.a. al Ministero del commercio, industria e artigianato;

negli anni passati la pressoché totale assenza di investimenti per il miglioramento dei cicli produttivi da parte dell'azienda ha prodotto danni irreparabili all'ambiente naturale circostante e alla salute dei lavoratori come, del resto, riconosciuto dalle richiamate sentenze della Magistratura; appare pertanto grave e inaccettabile che siano chiamati lo Stato e la collettività a sopportare parte dei costi connessi ai criminosi ritardi ed omissioni di cui la Stoppani si è resa responsabile —

se, considerato quanto esposto in premessa, i Ministri interrogati inten-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

dano, da subito, escludere la Stoppani s.p.a. dai benefici connessi alla fiscalizzazione degli oneri sociali;

se il Ministro dell'industria e artigianato, in linea con l'orientamento espresso dal Consiglio dei ministri, di cui alla premessa, non ritenga necessario negare la concessione del consistente credito agevolato richiesto dalla Stoppani s.p.a., in quanto azienda pluricondannata per reati ambientali. (3-00527)

PERANI E FRONZA CREPAZ. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intendano assumere iniziative per intervenire sulla gravissima condizione funzionale e professionale dei medici penitenziari.

Infatti, l'organico di tale categoria medica è rimasto bloccato alla situazione in

atto al 1970. Né l'aumento della popolazione detenuta, né l'incremento quantitativo e qualitativo della domanda di salute dei detenuti sono stati presi in considerazione. Né sono state prese in considerazione le più gravi patologie, in primo luogo l'AIDS, che hanno colpito in particolare la popolazione dei penitenziari italiani.

Si aggiunga che ai medici penitenziari spetta, di fatto, l'assistenza sanitaria non soltanto ai detenuti, ma anche al personale di custodia. In più, essi svolgono le funzioni di medico igienista, di medico legale e di farmacista.

Di pari passo con la latitanza del legislatore, in questi anni, si è venuta determinando una sfavorevole condizione contrattuale, con effetti sui livelli retributivi dei medici penitenziari e sul loro trattamento normativo. (3-00528)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere —

premessi che la brutale repressione militare israeliana in atto nei confronti della popolazione palestinese in Cisgiordania e a Gaza ha assunto una drammatica dimensione;

il Governo israeliano, per tale comportamento, è stato condannato dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU con un voto unanime —:

quali iniziative intende assumere nei confronti del Governo israeliano affinché cessi la feroce repressione nei territori arabi occupati, cessi lo stato d'assedio e vengano revocati provvedimenti di espulsione di cittadini palestinesi e si ponga fine all'occupazione militare;

quali tempestivi passi ha svolto o intende svolgere presso la Comunità Internazionale perché vengano adottate misure tali da impedire il protrarsi e il ripetersi di queste persecuzioni e da tutelare i diritti delle popolazioni interessate, anche con osservatori dell'ONU nei territori occupati;

quali necessarie iniziative perché vengano applicate le risoluzioni approvate all'unanimità in sede ONU e per affrettare la convocazione della conferenza internazionale che garantisca il diritto del popolo palestinese alla autodeterminazione e ad uno Stato considerando questo unica garanzia anche per la sicurezza di Israele e di tutti gli Stati della regione mediorientale.

(2-00175) « Pajetta, Marri, Mannino Antonino, Crippa, Capecchi, Cervetti, Ciabbarri, Costa Alesandro, D'Alema, Ferrandi, Gabbuggiani, Galante, Gasparotto, Magri, Mammone, Mombelli, Napolitano, Natta, Palmieri, Picchetti, Serafini Anna Maria, La Valle, Alinovi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso che:

nel breve arco di tempo seguito alla emissione della sentenza del maxi processo di Palermo, la mafia, attraverso ben cinque omicidi di boss e gregari imputati al maxi processo e, soprattutto, attraverso l'omicidio politico mafioso dell'ex sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco, ha intensificato ed esteso la propria pressione prevaricatrice e terroristica sulla società, sulle istituzioni e sulla vita civile della città di Palermo e della Sicilia;

la persistenza ed intensificazione di tale pressione ad onta dei colpi inferti alle organizzazioni mafiose per l'opera alacre ed appassionata delle forze dell'ordine e della magistratura, postulano, ancora una volta, un'azione di contrasto dello Stato che ne impegni tutte le articolazioni ed istituzioni, non più delegando la lotta alla mafia soltanto alle forze dell'ordine ed alla magistratura —:

se ritiene opportuno predisporre un programma di vigoroso rilancio dell'azione antimafia dello Stato e dare a questa quel carattere prioritario che l'onorevole Ministro, con infelice sottovalutazione, le aveva negato con le dichiarazioni rese a Palermo poco dopo il suo insediamento;

se intende promuovere una rapida approvazione dei disegni di legge già unitariamente predisposti nei due rami del Parlamento per la ricostruzione della Commissione parlamentare antimafia e per le modifiche e l'aggiornamento della legge Rognoni-La Torre;

quali valutazioni dà il Governo delle modalità con le quali l'attuale Alto Commissario per la lotta alla mafia ha svolto le sue funzioni;

quali orientamenti ha maturato il Governo perché le funzioni di Alto Commissario vengano affidate a persone do-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

tate di qualità professionali adeguate in modo di coordinare effettivamente la lotta contro la mafia, assicurando alle diverse forze di polizia un coordinamento capace di esaltarne gli elementi di specializzazione e di diversificazione.

(2-00176) « Mannino Antonino, Rizzo, Zangheri, Occhetto, Tortorella, Lauricella, Lo Cascio Galante, Lucenti, Mangiapane, Monello, Pacetti, Sanfilippo, Violante ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1988

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma